

Dopo l'incontro con Craxi restano le ambiguità sul programma ma il presidente incaricato forza i tempi per chiudere oggi

Goria convoca il vertice E Pannella fuori

Pentapartito di libera corsa

FABIO MUSSI

Pentapartito di libera corsa. L'accordo pare proprio fatto, e questo è il governo che nasce. Appena presentato il programma di Goria, il Psi si era impuntato, e si è disposto a tener duro 18 ore. I punti di resistenza erano due: il nucleare e Pannella. Sul nucleare giudicheremo dal testo definitivo del programma, per vedere se sarà superata l'assurda contraddizione del procedere subito per Trino 2, Montalto e Casorso, a referendum pendenti. Pannella era stata la carta giocata da Craxi per provocare un'immagine di superamento, anche formale, della formula di pentapartito, e per mettere nelle mani della Dc una spinosissima rosa. La Dc ha ritirato la mano, e il Psi non sta insistendo.

Ognuno dei contraenti è ben lontano dal giurare su stabilità, coesione e lunga durata dell'accordo. «A tutto campo» nel giorno scorso si è abusato dell'espressione. Vi aveva ricorso (in un intervento quasi di preinvestitura alla segreteria democristiana) il capogruppo dc alla Camera, Mino Martinazzoli. E non era stato il solo nella Dc, al punto che il direttore del «Popolo» oggi scrive: «Questo rischia di essere il blasone di un nuovo trasformismo». È lui che parla di «libera corsa», e spiega che in verità ora «tutti rinchiano in proprio e competono in un gioco senza confini». È chiaro che cosa c'è da aspettarsi.

Anche se poi questo gioco oggi i confini ce l'ha: quelli dell'alleanza a cinque, identica alla maggioranza della precedente legislatura, con un presidente democristiano e qualche non rilevante spostamento di ministri. «A tutto campo». La frase l'aveva usata anche Craxi. Ma che cosa significa, nel quadro politico e programmatico che si va delineando?

Sembra esserci in tutti la coscienza di una incertezza di una nuova mobilità della situazione. Dopo il successo elettorale, di cui non intacca granché sul piano del governo, a parte il riuscito sbarramento alla candidatura di De Mita, il Psi vede innanzitutto aumentare le sue possibilità di manovra e di direzione su un'area che si aggira effettivamente sul 20%. Vi appartengono radicali e socialdemocratici. Non i verdi, che hanno declinato l'invito per ragioni di merito.

Si tratta di una novità di un certo rilievo. C'è da osservare che, in precario equilibrio, si raccolgono nel Psi rafforzato, un Pci in crisi profonda, e un partito radicale coruscante a merci, che Pannella, negli ultimi anni, ha trasformato in una formazione manipolabile in ogni senso, oppositoria o ministeriale che sia («sportello del 3%», dicemmo dopo il recente congresso del finto scioglimento).

È un'area di effettivo peso, con cui bisognerà fare i conti. Bisognerà anche vedere se sarà spesa per il patteggiamento infinito con la Dc, oppure nella ricerca di un ruolo nuovo di una sinistra rinnovata, e di un programma per una alternativa.

Per ora, si resta nel campo del pentapartito, con un programma cattivo, con una maggioranza di cui è stato dichiarato lo stato di agitazione interna prima della nascita.

È fatta? Il vertice dei cinque è convocato per oggi. Ma resta un'ombra sul suo esito. Dopo aver incontrato Craxi e De Mita, Goria ha fatto sapere che se non dovesse registrare sufficienti adesioni «ne trarrà le conseguenze». Un tono minaccioso, poi mitigato diplomaticamente. Tutto è legato a un labile compromesso: no ai radicali, sì alla moratoria nucleare. Ma c'è da intendersi, secondo De Mita, sulle parole.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Per De Mita «un'ipotesi d'accordo c'è». «La strada di Goria è spianata», parola di Enzo Scotti. È molto di più di quell'80% indicato qualche ora prima da un altro dc, Clemente Mastella. Ma il numero due del Psi, Claudio Martelli, più o meno contestualmente non ha saputo dire se le probabilità che Goria possa salutare il suo governo «corrispondono all'80% o a una soglia inferiore». Perché questo scarto dopo una serrata trattativa sotterranea tra Dc e Psi? Il fatto è che i due partiti non si sono mai incontrati direttamente. Goria ha fatto da tramite, inseguendo da Craxi una rinuncia alla partecipazione dei radicali al governo e da De Mita un assenso di massi-

ma alla moratoria nucleare. Ma il Psi vuol tenersi coperto. Tanto più di fronte a uno Scotti che ripete, la soluzione per il nucleare «sta nella prima e nella seconda bozza di programma». Il vertice salta? L'altro giorno si terrà oggi. Goria lo ha convocato per le 11.30 con l'avvertenza che se non dovesse registrare sufficienti adesioni, «ne trarrà le conseguenze». Da una parte ha il Psi che chiede impegni chiari sul nucleare, dall'altra ha il Pri che vuole «chiariti i nodi programmatici di fondo, a cominciare dall'energia». Il risultato tuttavia pare ancora scontato: un pentapartito. A Martelli è stato chiesto: si va in vacanza con un pentapartito firmato Goria? «La nostra speranza è che ci sia una maggioranza più ampia». Insomma, il vicesegretario del Psi ha dato per scontato il mancato ingresso al governo dei radicali.

A meno di un colpo di coda, l'attenzione ora si sposta sulla «sostanza» delle poltrone ministeriali. Il Psi insiste per una pariteticità tra Dc e «laico-socialisti», ma vuole, per sé solo, 9 ministri più la vicepresidenza del Consiglio. Il che provoca malumori tra i «laici»: il Pri si attende tre ministri (Mammì o Battaglia, Gunnella, Bogi) e non due; il Psdi se ne attende due «forti», altrettanti il Pli (per il quale si ipotizza in alternativa un solo ministro di «serie A»). I conti non tornano, quindi. La Dc, dal canto suo, ha problemi con il solito manuale Cencelli: certi i rientri di Fanfani e Colombo, e il contestuale «sacrificio» di Scalfaro e Franca Falcucci.

A PAGINA 3

Catturato il terrorista sciita Ucciso un ostaggio, decine di feriti

Dirottamento: la Francia è nel mirino



La cattura del dirottatore del Dc-10 all'aeroporto ginevrino

A PAGINA 8

Hockenheim La Ferrari fuori pista a 260 orari

Brivido durante la prima giornata di prove del Gp di Germania: sul circuito di Hockenheim la Ferrari di Berger (nella foto) è volata fuori pista a 260 chilometri all'ora. Il pilota austriaco, distrutta la vettura. Piccolo giallo ai box: Berger denunciava la rottura di una sospensione anteriore, mentre il team minimizzava. Nelle prove di qualificazione primo tempo assoluto di Mansell con l'imprendibile Williams alimentata dal motore Honda. Buon piazzamento di Alboreto: la sua Ferrari nella graduatoria provvisoria è al quinto posto.

A PAGINA 22

Domani e lunedì treni bloccati dai macchinisti

Da domani alle 16 fino alla stessa ora di lunedì treni bloccati dallo sciopero dei macchinisti. L'agitazione è stata proclamata dai comitati di coordinamento che non si riconoscono né nei sindacati confederali né in quello autonomo della Fisas. Le Fs hanno annunciato che verrà soppresso il 15% dei convogli a lungo percorso. L'altra agitazione indetta il 23 giugno scorso dai cosiddetti «Cobas» delle ferrovie raccolte in alcune località anche l'80% delle adesioni.

A PAGINA 11

Lanerossi: Darida sospende la decisione

La vendita della Lanerossi a Marzotto: per ora è tutto bloccato. Il ministro Darida, infatti, così come lo avevano invitato a fare i sindacati e il Pci, ha deciso di sospendere la decisione sull'operazione che avrebbe portato la grande azienda tessile nelle mani di un privato. Il caso Lanerossi verrà risolto dal prossimo governo. Il sindacato, che ha sollevato dubbi sulla «trasparenza» della scelta di vendita, chiede all'Eni di aprire una trattativa sul futuro dell'industria tessile.

A PAGINA 11



SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 13

Imbarca acqua il più grosso dei carichi «protetti» Salta su una mina petroliera nel Golfo Già fallita l'operazione scorta Usa

La «Bridgeton», la più grossa delle petroliere che risalgono il Golfo sotto scorta Usa, è finita su una mina. Imbarca acqua. Forse ce la farà ad arrivare in porto ma non si sa se potrà caricare e ripartire. Reagan rifiuta di fare dichiarazioni, ma il suo portavoce esclude al momento «rappresaglie». Le mine, dice, sono cieche. Ma l'intera operazione «reflagging» è già nelle peste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Allah ha già colpito. Anche se ancora non si sa se c'entra l'Iran. La «Bridgeton», la più grossa delle petroliere che risalgono il Golfo Persico sotto scorta della flotta Usa, è finita contro una mina. Ha una grossa falla sulla fiancata sinistra e imbarca acqua. Ce la dovrebbe fare ad arrivare in porto nel Kuwait, ma non si sa se riuscirà a caricare e intraprendere il viaggio di ritorno.

La Casa Bianca sdrammattizza ed esclude al momento «rappresaglie». Ma l'intera operazione «reflagging» è già nelle

peste ad appena due giorni dall'inizio. Al momento non si sa neppure se la mina su cui è andata a sbattere la petroliera al largo dell'isolotto di Farsi, base di operazioni dei pasdaran di Khomeini, sia iraniana. Teheran non si è assunta la responsabilità ma giubila e dice che l'incidente rappresenta «un colpo indelebile al prestigio Usa». E l'Ira, l'agenzia di stampa iraniana, in uno strano comunicato ha aggiunto che ieri la marina militare di Teheran ha effettuato «missioni speciali» nel Golfo, senza nul-

l'altro aggiungere. Reagan, che era stato tirato giù dal letto alle due del mattino, appena verificatosi l'incidente, si è presentato nel primo pomeriggio dinanzi ai giornalisti in spasmatica attesa dinanzi alla Casa Bianca, ma, nella sorpresa generale, non ha detto una parola sul Golfo e si è limitato a presentare il nuovo capo dell'Fbi il giudice federale texano William Sessions, nominato ieri. Il suo portavoce, Fitzwater, ha detto che stanno «indagando e analizzando la situazione», ma al momento «non si pone la questione di rappresaglie». «Le mine - ha aggiunto Fitzwater - non riconoscono i propri obiettivi».

E sulla stessa linea si sono mosse le dichiarazioni dell'ambasciatore di Washington nel Kuwait: a chi gli chiedeva se poteva essere considerato un atto di guerra, ha risposto che certamente si tratta di un «atto violento contro la navigazione internazionale». Il portavoce di Reagan ha

dovuto anche ammettere che l'incidente conferma quanto nel Golfo «le fonti di pericolo siano indiscriminate». Come nel caso della fregata «Stark», colpita da un missile iracheno mentre era in guardia solo contro eventuali attacchi iraniani, l'episodio della mina conferma l'estrema rischiosità dell'operazione che ha condotto ad un aumento della presenza militare Usa nel Golfo. L'avevano iniziata sul filo del rasoio, puntando solo sull'assunzione che l'Iran non avrebbe osato lanciare un attacco diretto, si ritrovano in una polveriera in cui il detonatore può venire da qualsiasi parte, anche la più inaspettata, e non ci sono reti di sicurezza (tipo il «coordinamento» proposto dai sovietici) per controllare la situazione se gli scoppiano in mano.

L'operazione di scorta alle petroliere che ora issano la bandiera americana al posto di quella del Kuwait era con-

dotta col supporto del meglio di cui dispone la flotta Usa. Dispositivi elettronici sofisticatissimi che consentono la visione simultanea di quel che si muove in ogni angolo dell'intero Golfo, navi che sono in grado di difendersi contro qualsiasi attacco, gli aerei della «Constellation» pronti a radere al suolo qualsiasi obiettivo in Iran, elicotteri, dracmine e sommergibili che nei giorni precedenti avevano «ripulito» il più profondo dei canali di accesso al terminale di Al Ahmadi, che si diceva fosse stato minato dagli iraniani. Invece le immagini tv che giungono per satellite dal Golfo sembrano sfatare tutta questa potenza tecnologica che era stata così magnificata nei «briefings» del Pentagono. Si vedono marini di vedetta coll'antico binocolo che scrutano il mare per avvistare le mine e, accanto a loro, un tiratore scelto della marina con il fucile pronto per sparare alle mine.

Cento persone, in gran parte anziani, sono morte in Grecia in conseguenza a una straordinaria ondata di caldo che ha investito il paese dal 19 luglio. Sino a giovedì i morti erano 80. Ieri la radio ha informato che altre venti persone sono morte nelle ultime 24 ore. Nel centro di Atene la temperatura alle 13 di ieri era di 45 gradi. A Larissa (Tessaglia) di 47. Pochissimi i passanti nella capitale greca, che appare una città deserta. I tassi non circolano più: i conducenti non resistono al caldo nelle auto infuocate. Il consumo dell'acqua è aumentato, il che ha indotto i responsabili del rifornimento idrico al razionamento. Ma neanche l'Italia se la passa bene. Al Meridione le temperature oscillano sui 40 gradi. E il caldo ha causato incendi a Capri e a Alicudi, nelle isole Eolie.

A PAGINA 5

Del quadro non si avevano più notizie dal 1899 I «Giocatori» di Caravaggio ricompaiono in Texas

NEW YORK. I «Giocatori di carte», il quadro di Caravaggio di cui si erano perse le tracce nel lontano 1899, è ricomparso negli Stati Uniti. È destinato al museo Kimbell di Fort Worth nel Texas. La notizia, apparsa con grande rilievo sul New York Times, ha suscitato stupore: il dipinto si credeva perduto o distrutto. Invece Edmund Pillsbury, il direttore del museo Kimbell, l'avrebbe acquistato da un collezionista svizzero pagandolo oltre 20 miliardi di lire. Il restauro al Metropolitan Museum di New York avrebbe confermato l'autenticità dell'opera. Si tratta di un vero capolavoro di affascinante realismo e naturalezza. È il sesto Caravaggio finito negli Stati Uniti.



Un particolare dei «Giocatori» di Caravaggio in una rara fotografia dell'800

NICACCHI A PAGINA 6

Hanno fabbricato il cane killer

WASHINGTON. L'irraggiante? Si sa che Washington è un nido di vipere. La marina americana nel Golfo Persico? Ma il Golfo è a ventimila chilometri da qui. Il problema del giorno, in America, è un altro, e sta invadendo giornali, telegiornali, conversazioni quotidiane. Perché è qualcosa che può capitare a tutti, basta camminare per strada, o avere un vicino con un cane. Se il cane è un pitbull, si può anche rischiare la vita.

Il pitbull, di per sé, non è l'aria di un pericolo mortale: ha lo sguardo cattivo, ma non più di un doberman; è brutto, ma non più di un mastino napoletano; sembra robusto, ma meno di un alano. E qui cominciano i guai. Perché i pitbull sono animali straordinariamente forti, creati per incrocio sei generazioni fa come animali da combattimento, per il sottobosco, illegale ma apparentemente florido business delle lotte tra cani. E sono cattivi, inspiegabilmente aggressivi, spesso attaccano i

loro padroni e persino i bambini piccoli. Mirano alla gola, per uccidere. Sono l'uno per cento di tutti i cani degli Stati Uniti, ma causano il 70% degli incidenti gravi. In California hanno ucciso alcuni bambini, ovunque hanno ferito gravemente adulti, persone anziane, innocenti postini, e hanno ammazzato centinaia di altri cani. Alcuni proprietari, dopo gli omicidi in California, sono stati arrestati. Ma per quelli che attaccano e feriscono, spesso, c'è poco da fare. «La maggior parte degli incidenti gravi provocati dai pitbull possono essere classificati come

più aggressivo, più forte di tutti gli altri. Una volta c'era il doberman; ma di fronte al pitbull il doberman è uno scherzo. È un tranquillo animale domestico. Il pitbull attacca e uccide anche bambini. Negli Stati Uniti ce ne sono ormai moltissimi esemplari: un cane ogni cento è un pitbull.

MARIA LAURA RODOTÀ

«prima offesa», ma si tratta sempre di casi gravi, esplose Reed Tuckson, direttore del servizio veterinario del comune di Washington. «Nel canile municipale ho non so più quanti pitbull che hanno ucciso cani, assalito bambini, ridotto a malpartito signore anziane. I proprietari mi temono: hanno telefonato perché i loro innocenti cagnolini non vengano abbattuti. Ma bisogna guardare in faccia la realtà: queste sono bestie feroci». Nella capitale, come in altre metropoli con un alto tasso di criminalità e numerose, impositive comunità nere, arrivano

notizie ancora più scoraggianti: secondo rapporti della polizia di Washington e Filadelfia, moltissimi noti pregiudicati girano con un pitbull al guinzaglio. Dopo che la ferocia di questa razza ha guadagnato le prime pagine, avere un pitbull è diventato un modo per dimostrare che si è veramente duri. Tra gli spacciatori non è solo una moda, è un'arma ormai diffusa: serve per «convincere» i clienti a pagare, e tiene lontani i tossicodipendenti disperati in crisi d'astinenza.

Ma non tutti i padroni di pitbull hanno passato del tempo in galera. Fino a oggi, è proprio nei verdi, idilliaci sobborghi della provincia americana che sono successi gli incidenti più gravi. La soluzione sembra di là da venire, ma gli interventi si moltiplicano. In 50 comuni i pitbull sono stati banditi. Nel Michigan, un senatore ha presentato una proposta di legge per dichiararli illegali. Nel Maryland si sta per votare su una proposta che obbligherebbe ogni proprietario di pitbull a stipulare un'assicurazione obbligatoria, per coprire gli infurti, di almeno centomila dollari. Gli allevatori hanno già annunciato ricorsi perché le giudicano discriminazioni incostituzionali. Anche se, nei vari dibattiti televisivi in cui ci si è accapigliati pro e contro i pitbull più di una persona ha fatto presente che la costituzione americana garantisce non solo la libertà e la ricerca della felicità, ma anche la vita dei suoi più o meno cinofili cittadini.

Senato
Nasce commissione Ambiente

ROMA Il Senato istituirà una commissione permanente per l'ambiente, il territorio, i beni ambientali. Il numero delle commissioni salirà, dunque, da 12 a 13. Questa è la proposta che ha trovato i consensi del comitato ristretto della giunta per il regolamento...

Convulsa giornata di trattative sotterranee, Gorla decide di stringere i tempi
Verso l'intesa, di malavoglia

Gorla forza i tempi. Per l'intera giornata ha inseguito un compromesso che dice no ai radicali nel governo e si alla moratoria nucleare. Poi ha reso noto «l'intenzione di convocare il vertice dei cinque per oggi, alle 11,30, precisando che non dovesse registrarsi sufficienti adesioni «ne trarrà le conseguenze»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Un'ipotesi d'accordo c'è», dice Ciriaco De Mita lasciando piazza del Gesù intorno alle 22. Dentro la sede della Dc è rimasto Giovanni Gorla, attaccato al telefono per convincere Craxi e Nicolazzi, Bisani e Altissimo sull'ultima offerta della Dc. Quella a cui De Mita, sul portone, allude il segretario della Dc spiega, infatti, che le questioni da risolvere sono «le parole sul programma e la sostanza della struttura»...

stanziale via libera sulla struttura a cinque ma a condizione che nel programma del governo risultino un chiaro impegno per il rinvio di ogni scelta sul nucleare a dopo l'referendum. Quindi, Gorla è tornato a piazza del Gesù per mettere nero sul bianco il compromesso. E qui è stato raggiunto da una irritata telefonata dalla sede repubblicana (Poi, con un comunicato il Pri rivelerà il margine che Gorla ha...



Giovanni Gorla

Gica Tanti è che mentre Rino Formica dichiarava che la questione della partecipazione radicale non si è mai posta in termini pregiudiziali, Claudio Signorile definiva «assurda» l'esclusione del Pri e tale da compromettere l'area del 20% riducendola «a un effetto della 'fata Morgana' che spande con il mutare delle condizioni atmosferiche»...

Ma tutto il secondo in queste condizioni il Psi rischia di essere costretto a marciare sul vecchio terreno del pentapartito con il modesto beneficio di qualche risultato di immagine. Non a caso Felice Borgoglio paventa un «reflusso» e rinvia...

Se da una parte impone a Gorla di restare nei confini del pentapartito, dall'altra afferma («sul Popolo») di non aver «mai creduto in patti di sangue per lunghi tragitti». Allora? Niente «funerari», impianti o restaurazioni, ma «gioco senza confini». C'è anche una chiara polemica interna (rispetto a quanti avevano voluto il marchio del preambolo)...

Fgci critica con Gorla «Ipocrisie sul referendum»



«Prevalgono indizii di politiche liberistiche e confederali senza ascoltare il bisogno di giustizia che viene dalla società». Il giudizio della Fgci (espresso ieri in un documento del Direttivo nazionale) sulle linee programmatiche nel nascente governo Gorla, è nettamente negativo... «Non viene riconosciuta minimamente... notano i giovani comunisti... la necessità di politiche specifiche e coordinate per le giovani generazioni...

Le «Comunità di base» polemizzano con la Cei

«Una cosa è intervenire su argomenti che interessano lo sviluppo del paese, un conto è vedere tale sviluppo solo attraverso l'unità politica dei cattolici che si esprimebbero nella Dc, causa di tanti mali presenti nel paese». La contestazione è pungente, ed è rivolta alla Cei per la sua affermazione di legittimità a proposito degli interventi dei vescovi sui problemi politici e sociali... «Comunità di base» Le Comunità, tra l'altro, «denunciano la strumentalità delle argomentazioni addotte la parzialità dei richiami ai documenti del Concilio Vaticano II...

Decreto megamut (e altri 4) al Senato

Il governo ha presentato ieri mattina al Senato (riunito per una ventina di minuti) cinque decreti. Riguardano la disciplina del traffico urbano (megamut), amministrazioni forzate ed altro, gli stanziamenti per le zone colpite dal nubifragio della settimana scorsa... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Milano, da Verdi e Pri astensione sul bilancio alla Provincia

cani, nel dibattito sul bilancio». Goffredo Andrelini, presidente della Provincia di Milano, ha commentato così la decisione di verdi e repubblicani di astenersi sul bilancio presentato dalla giunta di sinistra che regge la Provincia del capoluogo lombardo. Si tratta di un segnale politicamente di rilievo, soprattutto in rapporto alle difficoltà cui sembrano andare incontro le maggioranze di pentapartito alla guida del Comune di Milano e della Regione... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Il sindaco di Bari? Tognoli ripescato De Lucia

Il primo atto di Carlo Tognoli - commissario Psi per la Puglia, inviato il «per far pulizia» dopo il caso-Traite - è il ripescaggio di Franco De Lucia sindaco di Bari dimessosi dalla carica per candidarsi al Senato (dove poi non è stato eletto). È proprio De Lucia, infatti, il candidato alla carica di sindaco della città che il Psi ha deciso di sottoporre al consiglio comunale (runutito ieri sera a tarda ora) «Si è discusso in modo sereno - ha spiegato Tognoli - e si è scelto il candidato con maggiore esperienza». E chissà perché mai, allora, il Psi barese ha litigato per settimane... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

40 dc a Gorla «Difendere il diritto alla vita»

Leggi in materia di manipolazione genetica e di procreazione artificiale «che garantisca la vita di ogni embrione», il rifiuto di ogni permissività «di eutanasia sia attiva che passiva», e «soprattutto - vanno inserite nel programma, «con carattere di urgenza», misure per la tutela del diritto alla vita di ogni essere umano...

Bozza-Gorla: omissioni e arrementi
Quel programma è da bocciare Pizzinato prevede lotte

Il programma, sul quale Gorla vuol formare una maggioranza, è già stato bocciato dal sindacato. La Cgil, con Pizzinato, chiede che il documento programmatico sia «riscritto», tenendo conto delle indicazioni, delle proposte avanzate unitariamente dai sindacati. E se questo non avvenisse - ammonisce Pizzinato - tutto il sindacato si deve preparare a «momenti di mobilitazione e di lotta»... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La prima stesura ha raccolto del «no». La seconda condita di «no» ancora più convincenti, ancora più decisi. Il sindacato, insomma, ha già bocciato il programma sul quale Gorla conta di mettere assieme una maggioranza di governo. E ora la Cgil vuole che sia riscritto. Vuole una «terza edizione», non meramente formale, del documento programmatico di Gorla, che deve mutare nella «filosofia», nelle scelte politiche e nell' «soprattutto contenere il rispetto degli impegni presi dal precedente governo...

passivi) non si parla più. Non solo, ma nel programma non c'è più traccia dell'impegno preso dal governo a riformare il sussidio di disoccupazione (ed era una riforma estremamente importante perché con il meccanismo dell'indennità pagata in proporzione ai giorni di lavoro denunciati, si dava un colpo al lavoro nero, all'economia sommersa) Così come il presidente incaricato ha fatto sparire anche l'impegno assunto dall'allora ministro Visentini per una revisione delle aliquote Irpef... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...



Antonio Pizzinato

Il discorso ai deputati
Martinazzoli nega candidature al vertice dc «Se volessi lo direi»

ROMA «Non uso le parole come coltelli, ma parlo chiaro. Se volevo dire che mi candidavo, semplicemente lo dicevo». Intervistato dal «Tempo», Mino Martinazzoli nega così di essersi pronunciato all'ultima assemblea dei deputati dc guardando in prospettiva alla segreteria del partito. Nell'intervista auspica che la Dc non cada nell'«ansia di risultati» e aggiunge: «Bisogna pagare un costo in sacrifici, in termini di potere. Dobbiamo anche decidere se farci pagare la liquidazione o investire in qualcosa per continuare a vivere». Tuttavia «nessun processo» a De Mita. Rispetto al periodo della... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

solidarietà nazionale, «il problema di chi rimpiazzava o malediva quella fase non esiste più, ma non è stata un'occasione mancata, ed «ha inciso nel Pci». Per la Dc «non ci sono più due «forni», ma lo stesso vale per il Psi. «Non che il Pci deve scomparire dalla nostra attenzione, dico che non deve esserci più una sorta di riflesso condizionato come quello che ti faceva supporre «se mi tiro indietro da qui poi mi trovo là». Quanto al «preambolo» (preclusione al Pci dell'area governativa, asse Dc-Psi per le alleanze), «non c'è niente da demonizzare o esaltare, semplicemente è cambiata la situazione»... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Berlusconi: non toccate le mie antenne

Anche le tv private contro la cessione degli impianti Dimezzato deficit Rai ma è sempre «allarme rosso» Novità delle borse di studio

ROMA Il deficit previsto dalla Rai a consuntivo '87 cala da 80,4 a 39,1 miliardi a una ipotesi inalterabile... commenteranno i consiglieri di designazione comunista, che si sono astenuti... «se ne sostituiscono una che desta, tuttavia, «fortissima preoccupazione» e induce a «reflessioni allarmate», nascerà una scuola Rai per la formazione professionale dei giornalisti e il 30% dei 90-100 partecipanti che la Rai assumerà nel prossimo triennio usciranno da una selezione pubblica e godranno di borse di studio, infine, l'associazione delle tv private che rappresenta anche il gruppo Berlusconi (la Fr) ha drasticamente respinto l'ipotesi che le loro strutture di trasmissione possano essere conferite a una società Iri ai par di quel lo che si vorrebbe fare con la Rai... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Giornalisti. Cominciamo dalla notizia buona importante, che sta al opposto della brutta storia del bilancio. Ci saranno 30 borse di studio per giovani aspiranti giornalisti, Agnes ha illustrato il progetto di scuola di formazione aziendale, si introduce anche il criterio del trimestre sabbatico. Sui criteri di assunzione ha la parola un gruppo coordinato dal vicepresidente Birzoli «Ci sembra un passo importante... hanno dichiarato Follini (Dc) e Menduni (Pci) due tra i consiglieri che più si sono dedicati alla questione... perché tante critiche alla lottizzazione... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...



Marco Follini



Enrico Menduni

chiusa in rosso l'anno nel quale riscuote più canone, sorgono interrogativi sulla congruità delle previsioni di costi fatte a febbraio (si annotò un utile di 100 milioni) dalla direzione generale, ci sono voci di spesa - come ha rilevato il collegio sindacale - il cui andamento e per molti versi sconfortante, bisogna porre con forza la revisione dei meccanismi di finanzia mento appaiono improponibili e inefficaci, per la pubblicità va abolito il tetto e difesa la quota di mercato Rai (15.16%) per le iniziative strategiche ad alto fabbisogno di investimento occorre dotare la Rai di apporti finanziari adeguati, garantiti dall'Iri al quale bisogna ricordare che nei confronti della Rai non può esordire poteri di comando (come quelli che si vorrebbero esercitare per lo scorporo degli impianti) ma deve adempiere anche a obblighi e responsabilità di sostegno... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Nella sua relazione (approvata all'unanimità) rivolta soprattutto alle prospettive finanziarie della Rai anche Manca ha svolto considerazioni analoghe sui meccanismi di finanziamento, aggiungendo impegni dell'azienda: «far meglio ripente più risorse» - secondo le indicazioni di Agnes - in una riqualificazione... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

«Caro amico - dice in sostanza la lettera - che bella sorpresa ricevere una tua lettera ma perché non vi si parla delle questioni vere (appalti lottà agli sprechi possesso degli impianti)? vuol dire che ne discuteremo passati il caldo e le vacanze»... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Pannella e «eptapartito»

Governo forte col Pr altrimenti faremo guerra anche a Psi e laici

ROMA Marco Pannella spara le ultime cartucce, in un'intervista a «Stampa sera», nel tentativo di far entrare formalmente il suo partito nello schieramento governativo Gorla - dice il leader radicale - «sta scegliendo di realizzare null'altro che la staffetta del pentapartito», scelta «magari avventurosa», ma «un po' folle e ottusa», «istiga i socialisti e gli altri alleati e il proprio stesso partito ad irresponsabilità pur di fare lui il governo». Così incalza Pannella - a dicembre «rischiamo di trovarci con l'inflazione lo scacco in Parlamento, il vuoto politico», e all'orizzonte «un nuovo pateracchio «storico» Dc Pci-Psi» Invece ci vuole «un governo forte». E «un governo di sette partiti potrebbe contare al massimo, ne sono certo sulla capacità di lavoro di lealtà, di disciplina di Verdi e radicali». «Questi ultimi garantirebbero un quotidiano, difficile ma necessario dialogo e il massimo di creatività»... Il Pr, però, non dà spazio a «schizofrenie e furbate». In altri termini, «se Psi e Psdi troveranno un modo migliore per fare un governo migliore», «i feliciteremo e ci sosterreremo». Altrimenti, «ci troveremo costretti a combattere il governo, la Dc e anche Psi, Psdi e liberali»... «Mi auguro che in autunno si possa arrivare a un allargamento della maggioranza ai repubblicani e ai Verdi...

Cassazione «Sull'Ior non si può inquisire»

ROMA. Le ragioni che hanno indotto la Corte di cassazione ad annullare, senza rinvio, i mandati di cattura emessi dai giudici di Milano...

Caso Torino la replica del magistrato

Qualche precisazione ma nessuna vera smentita. Potrebbe anche rinunciare a talune inchieste

«Novelli è "pulito" ma l'accuso»

«Sono vittima di una congiura». Il giudice Sorbello precisa ma non smentisce la sostanza delle dichiarazioni attribuitegli da «Epoca» e per quanto riguarda l'ex sindaco di Torino, Novelli, ribadisce che dall'inchiesta non sono emersi elementi specifici a suo carico...



Sebastiano Sorbello



Diego Novelli

La sentenza di Agrigento Condannate le cosche Per 20 anni di soprusi 190 di carcere

AGRIGENTO. Ventinove condanne e 4 assoluzioni per gli uomini di spicco nelle cosche agrigentine. Inoltre, dodici imputati minori sono stati assolti per insufficienza di prove...

Le indagini che hanno portato alla sentenza cominciarono da una «soffitta» fatta da Pietro Borsellino, gestore del ristorante «A Massaria» sulla strada Porto Empedocle-Agrigento...

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. «Sono vittima di una congiura. È una manovra per delegittimare i giudici. Sarai stato così sciocco da dire certe cose?»...

Stampa sull'istruttoria in corso sul "jumbo-tram". Non ho inoltre fatto alcun riferimento a possibili sviluppi istruttori. Non è escluso, per quanto riguarda la vicenda del "jumbo-tram", che possa sentire anche un altro dirigente dell'azienda...

Un'indagine che pare ingiustificata, visto che il giudice più che smentire, conferma le cose scritte nell'articolo. Il giornalista di «Epoca», del resto, ricorda di essersi intrattenuto a colloquio con il giudice, assieme ad un altro collega...

Fuga o rapimento? Scomparso nel nulla un notaio napoletano

Un notaio napoletano, Lucio Sanseverino, non dà notizie di sé da una ventina di giorni. Il collegio dei notai della provincia di Napoli ne ha denunciato la scomparsa alla Procura che ha iniziato le ricerche...

NAPOLI. È subito giallo. Un notaio, uno dei più noti della città, Lucio Sanseverino, 67 anni compiuti il 18 luglio scorso, considerato fino a qualche anno fa uno degli uomini più ricchi della città...

Vittima una donna 43enne Per una grondaia uccide e si suicida

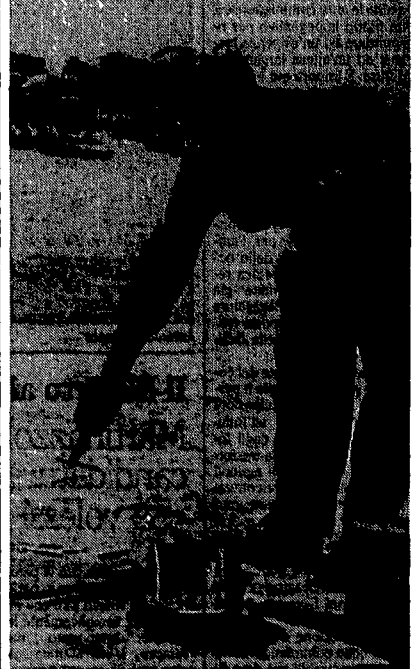
Quasi una strage per un pezzo di grondaia sporgente. Giuseppe Cavarretta, 66 anni, pensionato, invalido civile, ha fatto irruzione nella cucina dei vicini di casa...

PISA. Il bilancio della sua follia, esplosa ieri mattina a Pisa poco prima di mezzogiorno, è di una donna morta, Albertina Campani, 43 anni, madre di due figli, e una ferita, Maria Grazia Sasseti, 47 anni, ricoverata adesso in clinica chirurgica con prognosi riservata...

Raccogliono siringhe sul litorale di Rimini

La spiaggia di Rimini da Torre Pedrera a Miramare per togliere le siringhe lasciate sul litorale durante la notte. Riuniti in cooperativa, raccolgono ogni giorno un migliaio di siringhe...

RIMINI. Sulla riviera adriatica, ingombra delle polemiche su sconnessioni, abusivi, ambulanti, del «vulgarismo» e altre presenze scomode per l'organizzato turismo locale, è nato un nuovo mestiere: sedici pensionati tutte le mattine percorrono la spiaggia di Rimini...



Raccogliono siringhe sul litorale di Rimini. La spiaggia di Rimini da Torre Pedrera a Miramare per togliere le siringhe lasciate sul litorale durante la notte. Riuniti in cooperativa, raccolgono ogni giorno un migliaio di siringhe...

Vitellaro non fu diffamato «Diritto di cronaca» Annullata in appello condanna contro l'Unità

Ribaltata in secondo grado la condanna (dieci milioni di risarcimento danni oltre alle spese di giudizio) inflitta dal Tribunale civile a l'Unità, citata in giudizio da un ex capo di gabinetto del presidente della Regione Lazio...

Era composto da ottanta aziende private Perquisiti gli uffici Anas di varie città. Implicati funzionari pubblici? Scoperto racket degli appalti stradali

Sono almeno ottanta le imprese di costruzione implicate in un grosso giro di appalti truccati. Si aggiudicavano puntualmente da anni le gare indette dall'Anas dell'Aquila, di Roma, di Ancona, di Campobasso e di altre parti d'Italia...

Storia P2 Assolto Alberto Cecchi

ROMA. Alberto Cecchi, per anni parlamentare del Pci e inquirente nella Commissione d'inchiesta sulla P2, è stato assolto dal Tribunale di Roma con formula piena per alcuni capi del suo libro «Storia della P2»...

I reaganiani di ferro irritati dai racconti poco eroici del segretario di Stato alla commissione Irangate

Ma l'America liberal lo ringrazia per aver fatto luce «su come si esercita il potere» nei retrobottega della Casa Bianca

Shultz: «Nell'amministrazione volevano il mio scalpo»

Per quella parte della commissione Irangate interessata, come ha detto il senatore Cohen, a far luce «sul modo in cui si esercita il potere» in America, la deposizione di Shultz è stata esemplare. Shultz ha raccontato come alla Casa Bianca abbiano tentato di fargli «lo scalpo». Ma gli Ollimaniaci non amano né Shultz né l'immagine che lui ha dato di Reagan: uno che si è fatto imbrogliare.

WASHINGTON. «La ringrazio per aver riportato l'inchiesta al suo vero oggetto: il modo con cui si esercita il potere, cosa succede se ci sono delle deviazioni. Finalmente non ci siamo persi dietro paraventi di sicurezza e macchine trita-documenti». Il commento del senatore William Cohen, repubblicano non troppo conservatore, ha voluto essere un vero ringraziamento al segretario di Stato George Shultz e un attacco, neanche ve lo dica, al colonnello North e all'ex consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter. Ma se repubblicani come Cohen e Rudman, il vicepresidente della commissione Irangate, hanno apprezzato la franchezza di Shultz nel raccontare le lotte a coltello all'interno dell'amministrazione

hanno fatto parecchi democratici, i lealisti del partito non hanno gradito affatto. Per quei membri della commissione che hanno difeso a spada tratta North e Poindexter, i racconti di Shultz sulla guerriglia fattagli da membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Cia, in particolare dal suo defunto direttore William Casey, sono soprattutto una fonte di imbarazzo.

Shultz era stato molto chiaro nella seduta di giovedì, ieri ha detto in modo ancora più esplicito che «molti gente nell'amministrazione Educi voleva il mio scalpo». Ed è vero che per i super falchi reaganiani Shultz è sempre stato troppo morbido, se non un codardo: troppi tentativi di trattare con i sovietici, specialmente su argomenti come

la moratoria dei missili a medio raggio, troppe obiezioni alle maniere forti in politica estera. E l'attacco è venuto su quello che è l'anello debole della versione dei fatti fornita da Shultz: se lui era così contrario alla trattativa armi per ostaggi, perché non ha fatto di tutto per impedire che fosse messa in atto? È una domanda che gli hanno fatto quasi tutti i commissari. E uno di questi, il repubblicano Henry Hyde, ormai celebre per i suoi coloriti interventi durante gli interrogatori, ha provocato un momento di tensione quando ha accusato Shultz di essersi tirato indietro e di aver lasciato fare, invece di accordarsi con il ministro della Difesa Weinberger e, insieme a lui, convincere Reagan e perché, se non era d'accordo con le decisioni politiche del presidente, non si è dimesso. La preoccupazione dei reaganiani di ferro è che Shultz, cercando di apparire in buona luce davanti alla Commissione, l'abbia fatto a spese del presidente. Un presidente che esce da questa testimonianza in modo piuttosto ambiguo: disinfor-

mato, forse desideroso di non essere informato, talmente poco preoccupato del suo ruolo di Stato da non fargli sapere di operazioni segrete all'estero, circuito da quelli che dovrebbero essere solamente i suoi consiglieri. Shultz, comunque, non ha mai attaccato direttamente Reagan, preferendo sostenere che era stato mal consigliato, se non ingannato. Ma c'è chi pensa che, dietro l'insistenza di Shultz nel descrivere lo scontro e preoccupato per la sorte degli ostaggi americani in Libano, e non al corrente di molte attività, ci sia dell'altro. L'ha fatto capire, durante una pausa della seduta, un democratico liberal, il senatore George Mitchell. «Credo che Shultz sia stato il testimone più credibile che abbiamo avuto», ha detto. «Ma il quadro che ha descritto, contrasti feroci con Shultz da una parte e Casey, Poindexter e North dall'altra, con Reagan al di sopra delle parti, non è del tutto convincente». Il clima della seduta di ieri non è stato rovente come nel primo giorno della sua testimonianza. Alle domande sul perché non si



Il segretario di Stato George Shultz

Polemiche ai negoziati sul disarmo di Ginevra

Questa volta ad arrabbiarsi sono stati i sovietici. Illustrando a Ginevra la proposta di «doppia opzione zero globale» per l'eliminazione di tutti i missili a medio raggio, il n. 2 della delegazione dell'Urss, Vladimir Obukhov (nella foto) ha accusato gli Stati Uniti di voler un sistema di verifiche sullo smantellamento «non equo e troppo complicato», vorrebbero cioè avere diritto di controllo e accesso a «siti sovietici più larghi di quelli riconosciuti agli ispettori sovietici per i siti americani».

Conclusa l'inchiesta sul traghetto della morte

È stata la negligenza del capitano, del primo ufficiale, del vicinostromo e della compagnia armatrice del traghetto, la «Townsend car ferries», la causa della tragedia dell'Herald of Free Enterprise? affondato il 6 marzo scorso al largo del Belgio e nella quale sono morte 188 persone. Lo ha stabilito, con un verdetto emerso ieri, il giudice incaricato dell'indagine. Se il traghetto è affondato è perché i portelloni sia interni che esterni non furono chiusi.

Affonda mercantile cileno 18 morti

Diciotto marittimi hanno perduto la vita e altri 12 risultano dispersi in seguito all'affondamento di un mercantile cileno, l'«Albatros», di 10.000 tonnellate. I superstitti sono 7. Il mercantile che trasportava un carico di carbone, ha fatto naufragio ieri al largo di Concepcion, nel Cile meridionale, durante una tempesta.

Un altro giustiziato negli Usa

Nessuna clemenza per Willie Watson. Giovedì notte è stato giustiziato sulla sedia elettrica in Louisiana. Aveva ucciso e ucciso nel 1981 Kathy Newman, una studentessa di medicina di 25 anni della Tulane University. Fino all'ultimo i legali di Watson, che aveva trascorso 11 anni in prigione, hanno cercato di prorogare il giorno della condanna a morte, ma il governatore della Louisiana, Edwin Edwards, è stato inflessibile.

Lunedì a Mosca il verdetto per Rust

Ore decisive per Mathias Rust che col suo Cessna era atterrato il 28 maggio scorso in piena piazza Rossa a Mosca. Il verdetto della commissione d'inchiesta sulla sua trasvolata storica dovrebbe essere emesso lunedì e - stando a fonti sovietiche ufficioso - non dovrebbe essere pesante. Rust cioè verrebbe accusato solo di aver violato lo spazio aereo dell'Urss e non, nell'ipotesi peggiore, di spionaggio.

Attentato nel paese basco

Un'auto-bomba è saltata per aria ieri pomeriggio davanti alla caserma della Guardia civile di Eibar, nel paese basco spagnolo. Sette agenti sono rimasti feriti ed anche un numero imprecisato di passanti. Con una telefonata anonima il comune di Eibar era stato avvisato, un'ora prima dell'esplosione, del prossimo attentato. Gli agenti infatti sono stati investiti dall'onda d'urto dello scoppio proprio mentre stavano evacuando e isolando la zona segnalata.

MARCELLA EMILIANI

L'America fra Rambo e la politica

Oliver North e George Shultz, le due anime di un'America che stenta a identificarsi. Per giorni interi, gli americani hanno visto sui loro teleschermi il contrapporsi non solo di due personalità così diverse e contraddittorie come quella del segretario di Stato, Shultz e del colonnello North, ma di due concezioni politiche: da una parte un progetto politico paziente, dall'altra una pura esibizione di aggressività.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si sapeva che ci sono più anime che si scontrano all'interno dell'amministrazione Reagan. Ma Shultz l'anti-eroe, l'anti-North, ha fornito un'immagine straordinariamente cupa dell'atmosfera di intrighi, doppiezza, confusione, pugnalate avvelenate in cui si svolge questo scontro. Con parole di fuoco. Ha parlato di «clima di guerriglia» tra i diversi rami della Casa Bianca, di un capo della Cia, il defunto Casey, e di un responsabile della sicurezza

nazionale, Poindexter, che facevano di tutto per tenerlo all'oscuro delle loro iniziative «pazzesche» e «patetiche», di sporcizie manovre, «battaglia reale» ha detto, per accedere escludendo gli altri alle orecchie del «sovano» Reagan. E ha rivelato di aver presentato per tre volte le proprie dimissioni dal suo incarico - «senso di alienazione» - con cui lavora alla Casa Bianca: «Non si riesce mai a concludere nulla - le sue parole - c'è da combattere centimetro per centimetro».

grande tema su cui è in atto da anni una lotta neppure tanto sorda: quella della trattativa sul disarmo coi sovietici. Dove il dipartimento di Stato da lui diretto si trova, nella tessitura di un compromesso, sottoposto ad un continuo tiro al piccione da parte del Pentagono e del segretario alla Difesa Weinberger. Prima di Reykjavik e dopo Reykjavik, è ancora in questi giorni nella volata finale verso un accordo sui missili a medio e a corto raggio, come sembrano confermare le reazioni non univoche all'ultima concessione di Gorbaciov. Se era così violenta e a colpi bassi la lotta con la Cia e il Consiglio di sicurezza nazionale di Poindexter sui temi su cui sta indagando la commissione Iran-contras, non c'è ragione di non ritenere che ad analoghe pressioni contrapposte sia sottoposto Reagan nella trattativa con Gorbaciov.

cedenza con Poindexter che si era assunta la responsabilità di aver preso le decisioni più scottanti senza informarlo, anche Shultz ha puntato a salvare Reagan: gli mentivano, il re non sapeva, era infuriato, «come se gli avessero tirato un calcio nello stomaco», quando gliene ho parlato. Ma l'ha messo terribilmente nei guai nel rivelare come funziona la Casa Bianca. Svanita ormai la possibilità di un'incrinazione, o anche di una conclusione che critichi direttamente il presidente, il futuro delle udienze si è spostato su un punto non meno delicato: chi comanda e come si decide in America.

Quanto il colonnello North era apparso come il simbolo di una delle due anime di Reagan, quella che cerca di far presa sulle emozioni più rozze e ideologizzate dell'opinione pubblica, Shultz è riuscito a dar voce all'altra, quella che

cerca di ragionare. E in lui l'altra America, quella che era sembrata soccombere dinanzi allo «show-appeal» di Ollie, o almeno era rimasta disorientata, sembra aver trovato un contro-eroe. Anche sul piano dell'immagine televisiva non si può immaginare nulla di più diverso. Quanto Ollie North aveva mostrato - secondo quanto scrive il critico cinematografico del «New Republic» - la ricca ambiguità di un Gary Cooper, le orecchie da ragazzo cattivo di un Clark Gable e la grinta di Clint Eastwood, assieme ad un tocco dello smarrimento innocente di James Stewart, il cittadino disarmato di fronte ai cattivi poliziotti del film «Mr Smith va a Washington», tanto Shultz è apparso dimesso e semplice, addirittura privo di gusto nel vestire: giacca chiara e cravatta di un verde che fa a pugno con l'azzurro della camicia e quello degli occhi.

Oltre al fatto che non si prevedono affari per parrucchieri e avvocati: la calvizie di Shultz non ha l'«appeal» del taglio alla Ollie che sta facendo furor e il segretario di Stato non aveva un avvocato al fianco, mentre si è saputo che quello di North costerà al contribuente americano due milioni di dollari.

Ma dietro lo scontro tra le due immagini si intravede lo scontro assai più profondo tra due anime dell'America di questa fine degli anni 80. Due anime che non solo si contrappongono nel paese, ma sono impegnate in una lotta senza quartiere all'interno della stessa amministrazione, sia pure di un'amministrazione chiaramente schierata in una direzione come quella di Reagan. Scontro che sembra destinato a continuare, senza che si possa prevedere quale delle due prevarrà, anche nel dopo Reagan.

L'esperimento sovietico Si agganciano in orbita la «Soyuz Tm-3» e il laboratorio «Mir»

L'aggancio in orbita fra la cosmonave sovietica «Soyuz Tm-3» e il laboratorio spaziale «Mir» si è compiuto con precisione cronometrica, un minuto prima dell'orario originariamente fissato, alle 7,31 di ieri mattina (ora di Mosca). Durante la manovra, soltanto la «Soyuz Tm-3» ha consumato combustibile, mentre la stazione «Mir» è rimasta in orbita senza fare manovre.

MOSCA. Sulla «Soyuz Tm-3», che era stata lanciata nello spazio mercoledì scorso dal cosmodromo di Baikonur, operano tre cosmonauti, i due sovietici Alexander Alexandrov e il siriano Mohamed Faris. Sulla stazione orbitale «Mir», lavorano da oltre cinque mesi i due cosmonauti sovietici Yuri Romanenko ed Alexander Laveikin. Una volta effettuato l'aggancio, l'equipaggio della «Soyuz Tm-3» si è trasferito nel laboratorio spaziale arricchendolo dell'equipaggio che è da ieri composto da cinque unità. Come spiegava l'agenzia Tass, la «Soyuz Tm-3» e la «Soyuz Tm-2» che l'aveva preceduta nello spazio, formano ora un complesso unico in orbita attorno alla terra unitamente alla stazione «Mir» e al modulo «Kvsh».



Record Per 104 ore appollaiati su un palo

Una volta si chiamavano «stilisti». Erano gli eremiti che in tempi di eroina più mistico passavano anni appollaiati su una colonna preferibilmente nel bel mezzo di un deserto. Quelli che invece si vedono nella foto appollaiati su più modesti pali in mezzo alla laguna di Noordwijkerhout sono comori mortali di nazionalità olandese intenzionati a battere il record di permanenza su una perla per finire sul Guinness dei primati. Il record mondiale da battere è di 104 ore che per i baldi concorrenti olandesi, bersagliati da piogge e temporali, scadranno più o meno alle due del pomeriggio di domenica.

una volta si chiamavano «stilisti». Erano gli eremiti che in tempi di eroina più mistico passavano anni appollaiati su una colonna preferibilmente nel bel mezzo di un deserto. Quelli che invece si vedono nella foto appollaiati su più modesti pali in mezzo alla laguna di Noordwijkerhout sono comori mortali di nazionalità olandese intenzionati a battere il record di permanenza su una perla per finire sul Guinness dei primati. Il record mondiale da battere è di 104 ore che per i baldi concorrenti olandesi, bersagliati da piogge e temporali, scadranno più o meno alle due del pomeriggio di domenica.

I discendenti dei deportati da Stalin I tartari sulla piazza Rossa: «Crimea autonoma»

Una delegazione dei tartari di Crimea, diretti discendenti dei deportati da Stalin nelle Repubbliche asiatiche, manifesta da alcuni giorni a Mosca, sulla piazza Rossa. Chiedono di poter ricostituire la Repubblica autonoma di Crimea. Andrei Gromiko è stato messo a capo di una commissione speciale creata appositamente per risolvere il problema. Ma loro vogliono parlare con Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Per il secondo giorno consecutivo i tartari di Crimea hanno ieri manifestato nel centro di Mosca. Questa volta davanti al Comitato centrale del partito, sulla piazza Vecchia. Il giorno prima un folto gruppo di circa cinquecento persone, in gran parte provenienti dal Kazakistan, aveva stazionato a lungo - oltre sei ore - sulla piazza Rossa, alle spalle di San Basilio, sciogliendosi con ordine solo dopo la mezzanotte, appena prima della chiusura del metrò. E probabilmente la più grande manifestazione non ufficiale che la piazza Rossa vede dai tempi della Rivoluzione. La polizia non è intervenuta e si è limitata a transennare l'accesso alla parte centrale della piazza. Nessun incidente si è verificato, mentre i portavoce dei dimostranti imprecisavano piccoli comizi per spiegare ai passanti e ai turisti le loro rivendicazioni.

Ma altrettanto clamoroso è stato il fatto che giovedì sera il Telegiornale delle 21 ha dato lettura di un lungo comunicato esplicativo in cui, dando notizia delle manifestazioni in corso, veniva detto esplicitamente che i dimostranti «si sono rivolti agli organi di partito e sovietici» con la richiesta di «ripristinare la Repubblica autonoma di Crimea». Il comunicato, letto in tv e diffuso dalla Tass, ripercorre la storia della deportazione in massa della popolazione tartara di Crimea, avvenuta nel 1944, verso le regioni dell'Asia centrale, definendola «ingiusta» poiché riguardò «non solo i traditori, ma tutta la popolazione tartara». I traditori - sempre secondo la Tass che, pur criticando la decisione staliniana, la inquadra nelle «dure condizioni della guerra, nella concreta situazione in Crimea e negli orientamenti di quel tem-

po» - furono gli organizzatori del congresso musulmano di Sinerpoli, capeggiato dal Khan Asanov Beilial d'accordo con gli occupanti nazisti, e i dieci battaglioni e quattordici compagnie (in tutto cinque o seimila armati) che collaborarono volontariamente con i nazisti contro le formazioni partigiane sovietiche.

Secondo la storiografia ufficiale queste formazioni si distinsero per particolare ferocia, sterminando - dice ancora la Tass - 86mila civili e 47mila prigionieri di guerra e convogliandone altri 85mila nei lager tedeschi. Cifre che - secondo quanto ci diceva uno dei leader dei dimostranti, Ferid Dzhemilov - i tartari di Crimea contestano considerandole fabbricate a posteriori per motivare in qualche modo una deportazione di massa di quasi un milione di persone, decisa da Stalin in base a criteri «ibridi» di evidente stampo razzista. Una delle nostre richieste - aggiungeva Dzhemilov (che non è parente di Mustafa Dzhemilov, il leader dei tartari, tuttora in carcere) - è appunto quella di ristabilire la verità storica violata e di far pubblicare gli archivi dei collaborazionisti che furono sequestrati nel 1944. Il comunicato ufficiale letto in tv fa il punto anche sulla situazione odierna in Crimea. Dopo la riabilitazione dei tartari, avvenuta nel 1967 con decreto del Soviet Supremo, circa diecimila tornarono in Crimea - che ora fa parte della Repubblica ucraina - dove la popolazione tartara ammonta a circa ventimila persone. Ma - dice ancora la Tass - ora in Crimea vivono oltre due milioni e mezzo di persone di varie nazionalità. Per cui «la questione deve essere esaminata alla luce della situazione reale odierna. Tra l'altro occorre discuterne senza agitazione, con responsabilità», senza «innescare situazioni conflittuali che possono soltanto complicare le cose». Il commento appare depresso da polemiche e da accuse, salvo nel passaggio in cui si rimprovera agli organizzatori di aver fatto appello all'opinione pubblica internazionale, esercitando una «pressione indebita» sui pubblici poteri. Ferid Dzhemilov ci ha detto che la nomina, il 9 luglio scorso, di una commissione speciale presieduta da Andrei Gromiko, presidente del Presidium del Soviet Supremo, è un fatto «positivo», ma che loro vogliono incontrare Gorbaciov in persona. «Noi abbiamo fiducia in lui, ma ora vogliamo che la questione sia affrontata sul serio».

Dopo le domeniche di stragi sulle strade: occorrono leggi e interventi più severi, ma soprattutto un'azione politica per tornare ad una vita a misura d'uomo

Il diritto alla sicurezza

Gli spettacoli di Cicciolina e la pomografia esposta in città

Egr. direttore, sento il bisogno di esprimere un po' quello che penso riguardo all'onorevole Cicciolina. Come donna mi sento offesa nella mia dignità...

Non ritorno in mente così la «politica d'austerità», al posto tra cultura e maso per lo sviluppo. «L'austerità è il mezzo per contrastare alla radice e...

Perché è difficile difendere quei cittadini più deboli

Spett.le redazione, ho letto con grande interesse la lettera della sig.ra Estella Lavatoli di Novara e da voi pubblicata con il titolo «Con cortili, giardini e inquinati suoi costumi...»...

Come prima cosa rilevo un'esattezza contenuta nello scritto. Non è vero che la città di Novara sia stata insensibile ai problemi dei residenti di quell'isolato...

Nel nuovo piano regolatore '80 quella scelta è stata sbiadita con il cambio di vincolo ma, non avendo il coraggio di eliminare di colpo la vecchia quanto sensata scelta, si è indicato sull'isolato un vincolo a «area di recupero»...

Dopo le indagini condotte per conto del Cnel, anche la Commissione tecnica per la spesa pubblica - istituita presso il ministero del Tesoro - denuncia lo stato di improduttività e di arretratezza delle poste.

Cari compagni, l'argomento di queste brevi considerazioni è di tragica attualità: il diritto alla sicurezza stradale. Il motivo per cui è scattata la molla che mi fa scrivere (e per la prima volta) è l'intervista al ministro Zamberletti ospitata in prima pagina martedì 14 luglio...

Non voglio fare, cari compagni, del catastrofismo, ma il segnale che viene dalla strada è pericoloso e va attentamente valutato. Sì, è vero, occorrono leggi, più politiche, una migliore organizzazione della viabilità...

(purtroppo quando vorrà, anche se la legge impone 3 anni di tempo massimo) un piano di recupero potrà fare delle sue scelte di interesse per tutelare i cittadini residenti. Sappia allora la signora Estella che una lotta seria su questo problema trova tutti gli strumenti dell'AC concordati con lei per difendere quegli abitanti...

G. Grasso. Consigliere comunale di Novara

Territorio e ambiente: non nascondere i dissensi

Caro direttore, Libertini ha ragione, secondo me, quando scrive (L'Unità del 18 luglio) che la polemica esplosa sulla politica del territorio e dell'ambiente «rischia di diventare persino stucchevole»...

Vi è dissenso se c'è chi ritiene che la legge 431 (Galasso) poteva costituire una preziosa occasione per rilanciare una politica del territorio basata sulla tutela delle qualità ambientali...

Il disastro Poste sulle spalle di utenti e lavoratori

SALVATORE BONADONNA*

La passata legislatura erano stati presentati due progetti di legge di riforma: uno dal senatore Spano, che ricicava il sempre annunciato progetto del ministro Gava; uno dai gruppi del Partito comunista.

pone le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale di fondo, non congiunturale di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più srenati, del consumismo più dissennato. Berlinguer - conclusioni al convegno degli intellettuali.

Non voglio fare, cari compagni, del catastrofismo, ma il segnale che viene dalla strada è pericoloso e va attentamente valutato. Sì, è vero, occorrono leggi, più politiche, una migliore organizzazione della viabilità...

Cara Unità, gli oltre 50 morti causati da incidenti stradali durante il week-end dell'11-12 luglio hanno riportato l'attenzione del Paese sul problema della sicurezza stradale o, come

«ELLE KAPPA»



se c'è chi è soddisfatto, ad esempio, dei nostri disegni di legge sulle aree e dei nostri interventi legislativi e, soprattutto, politici in materia di abusivismo, e chi invece giudica questi atti, rispettivamente, arretrati i primi e demagogici i secondi.

Vi è dissenso se c'è chi ritiene che la legge 431 (Galasso) poteva costituire una preziosa occasione per rilanciare una politica del territorio basata sulla tutela delle qualità ambientali...

Ho conosciuto Ludovico Quaroni molte volte. Posso dire, anzi, che ognuna di queste occasioni di conoscenza ha coinciso con diversi momenti della mia crescita umana e di lavoro. L'ho avuto di fronte, studente appena iscritto alla facoltà di Architettura, nonostante l'inesistente nei corsi del quarto e quinto anno, quando come molti altri della mia età frequentavo con assiduità le sue lezioni e scoprii un modo nuovo e affascinante, da intellettuale europeo, di affrontare i problemi disciplinari...

rispetto a quella portata avanti fino ad oggi. Bisogna tornare al treno, all'autobus, alla bicicletta: hanno nuovamente ragione i verdi.

Il nostro Paese ha bisogno di una vera politica (e finanziamenti) per la ferrovia (ne parlo con cognizione di causa perché abitualmente uso il treno e ho vissuto alcuni giorni fa l'odissea da Aosta a Rimini - di chi sceglie il treno per andare in ferie. Roba da matti o meglio carri bestiami: è chiaro che tutti preferiscono l'automobile).

Il partito, la gente, il Paese ha bisogno di una nuova e rinnovata tensione ideale che è venuta meno in questi anni. Abbiamo bisogno di rispondere ai tanti, troppi problemi urgenti, ma anche della necessità di «mettere alto» nella nostra elaborazione. Forse anche per questo abbiamo perso consensi e iscritti.

Gianni Rigo. Aosta

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

più esattamente notava l'Unità, del diritto alla sicurezza. Molte delle proposte che in questi giorni sono state avanzate sui giornali mi paiono ragionevoli e opportune, e in sostanza, non sono altro che l'adeguamento della legislazione italiana allo standard delle legislazioni europee.

Assente da questa discussione, però e purtroppo ancora una volta, è apparso il Pci che si è guardato bene dall'incalzare il governo con proprie proposte e con un'azione politica decisa. Mi domando, allora, che significato abbia continuare a parlare di scelte programmatiche, se, quando la realtà impone scelte precise, la politica latina e tutti i partiti si omologano nel silenzio più assoluto.

Crede che anche in questa circostanza siano stati in molti, elettori e non del Pci, a rimpiangere l'assenza di un «governo ombra» che si presentasse di fronte al Paese con precise richieste agli organi del governo (Cinture di sicurezza, limiti di velocità più severi, ritiro della patente dopo due trasgressioni ecc.) e minacciasse una decisa lotta politica e civile in caso di ulteriore lontananza governativa.

Francesca Medelli. Milano

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

nanzia '86, si è avuta un'ulteriore riduzione del prezzo dell'energia elettrica del 12% circa. Nel complesso quindi la normativa del sovrapprezzo termico ha consentito di seguire l'evoluzione dell'onere termico e di trasferire le riduzioni sul prezzo finale dell'energia elettrica.

L'aumento del +16,51% sul sovrapprezzo termico (mediamente +3,5 L/kWh) disposto al 1° luglio è conseguenza della inversione di tendenza in atto già dalla fine del 1986 sul mercato dei prodotti petroliferi: le nuove aliquote sono commisurate a una quotazione del greggio di poco superiore ai 17 dollari al barile.

Il meccanismo del sovrapprezzo termico, in definitiva, ha proprio lo scopo di seguire l'andamento dei costi sostenuti per la produzione termoelettrica.

Giorgio Tamberini. Capo Ufficio stampa Enel. Roma

«ELLE KAPPA»

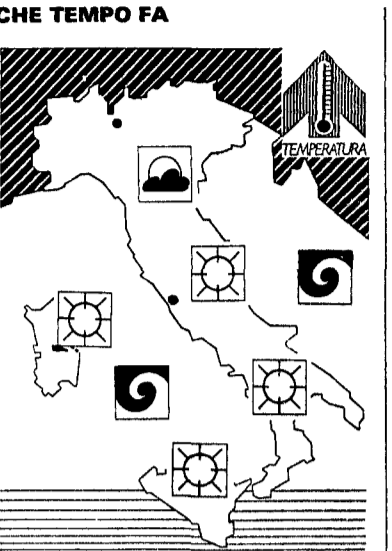
«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»

«ELLE KAPPA»



Grid of weather icons: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

Il tempo in Italia: gran caldo sulle regioni meridionali, caldo intenso su quelle centrali, moderata flessione della temperatura sulle regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti locali associati ancora a qualche pioggia o a qualche temporale specie in prossimità dei rilievi.

VENTI: moderati, localmente forti di provenienza meridionale, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: condizioni generali di variabilità caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. L'attività nuvolosa sarà sempre più frequente al Nord e localmente al Centro mentre schiarite saranno più ampie sull'Italia meridionale.

«ELLE KAPPA»

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Curiosità, ironia e spontaneità di Ludovico Quaroni

SERGIO PETRUCCIOLI

avere con lui un rapporto colloquiale, di scoprire la disponibilità e la grandissima capacità di comunicazione umana. Durante i lunghi viaggi di trasferimento in macchina, o nel corso delle serate «fuori sede» sono rimasto colpito ed affascinato dalla sua curiosità, dalla voglia di raccontarsi in profondità e nello stesso tempo di distrarsi per inseguire un diverso argomento o un evento inaspettato ancorché minimo e farne il centro di un nuovo racconto, il motivo di un confronto non rituale, mai formale. Il suo modo di esprimersi, di ironizzare, di essere conviviale, di rivolgersi agli altri non è mai stato presupponente o paludato; era il suo

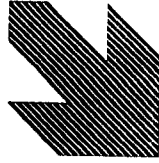
Borsa
-1,16%
Indice
Mib 939
(-6,1%
dal 2-1-87)



Lira
Stabili
i rapporti
nello Sme
Il marco
723,67



Dollaro
Leggero
ribasso
in Europa
A Milano
1342,225



ECONOMIA & LAVORO

Sciopero fino alle 16 di lunedì
Soppresso il 15% dei convogli
I comitati di coordinamento:
«Più soldi e più riposi»

Treni fermi

Domani il blocco dei macchinisti

Da domani alle 16 fino a lunedì 27 praticamente proibito prendere il treno. Lo sciopero indetto dai comitati di coordinamento dei macchinisti riguarderà tutti i 15 compartimenti ferroviari italiani. Il 23 giugno scorso i compartimenti interessati erano 8. Le Fs tagliano il 15% dei treni a lungo percorso. Ieri a Bologna i «Cobas» delle Ferrovie hanno spiegato le ragioni della loro protesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

Bologna Saranno 24 ore di caos e di pesanti disagi per milioni di viaggiatori in partenza per le vacanze. Stavolta l'agitazione indetta dai comitati di coordinamento dei macchinisti, a partire da domani alle 16 fino alla stessa ora di lunedì, si annuncia ancora più pesante di quella effettuata sempre dai cosiddetti «Cobas» delle Ferrovie il 23 giugno scorso. Le Fs hanno già deciso di sopprimere almeno il 15% dei treni a lungo percorso. A differenza del 23 giugno stavolta lo sciopero, infatti, riguarderà tutti i 15 compartimenti ferroviari italiani. L'altra volta la protesta, che ha raccolto oltre il 50% delle adesioni, secondo le Fs,

mente critici nei confronti di una direzione aziendale che si fa bella con un'immagine di efficienza, ma non paga adeguatamente il lavoro. Noi chiediamo un'indennità di macchina che tenga conto dei sacrifici, dei rischi e delle responsabilità proprie del nostro mestiere. Non si tratta solo di soldi, ma di vedere rivalutate ciò che facciamo».

La Filc-Cgil, nel corso di un'assemblea svoltasi lunedì a Roma, ha proposto per i macchinisti un'indennità di turno che potrebbe anche essere superiore a quella di altri ferrovieri anche se collocati a livelli superiori. Ma i macchinisti non sono soddisfatti. «Non abbiamo alcuna possibilità - ha detto Savio Galvani di Bologna - di fruire della settimana corta. Lo stesso vale per la riduzione dell'orario «a costo zero» prevista dal contratto dove manca un macchinista ce ne vuole un altro, quindi addio ai due giorni di riposo settimanali».

Inoltre - ha continuato Galvani - vogliamo che vengano fortemente rivalutate le competenze acquisite una

domenica di servizio ci viene retribuita 14.000 lire, una notte 2.500, secondo il nuovo contratto naturalmente lordo. I milione e 400.000 lire nette sono lo stipendio medio per un mestiere disagiato, defattante e senza orari».

Macchinisti si rimane poco. Chi può cambia qualifica e infatti l'organo è nettamente sottodimensionato secondo i dati forniti dal Coordinamento mancano 3.500 macchinisti, che vengono sostituiti con operatori «abilitati» dopo soli 45 giorni di prova o stimolando gli addetti a rinunciare a ferie e riposi, «debitamente» monetizzati.

E dopo lo sciopero? «Si vedrà - ha risposto Ezio Ordignoni di Venezia - Noi avevamo proposto all'Azienda di elaborare un programma con i treni ritenuti essenziali, che ci impegnavamo a garantire, purché non si facesse ricorso ai macchinisti del genio ferroviario, spesso non esperti dei percorsi. Non abbiamo ricevuto risposta, così come non siamo mai stati ricevuti per discutere le nostre posizioni. Scioperiamo per non essere ancora ignorati».

Sulle Fs vertenza di Cgil-Cisl-Uil

PAOLA SACCHI

Roma Una vertenza con il governo e gli enti interessati sui trasporti. È un particolare la richiesta di un confronto con le Fs Cgil-Cisl-Uil e i sindacati di categoria aderenti alle confederazioni hanno messo a punto il calendario di lavoro che li attende a settembre. Ma sin da ora stanno lavorando per garantire un'estate tranquilla a milioni di viaggiatori. Alcuni importanti risultati sono stati già ottenuti: la firma anche da parte della Fisafs dell'accordo quadro per il contratto dei ferrovieri, già siglato da Cgil-Cisl-Uil, l'accordo per il personale dei traghetti Tirrenia che ha visto la firma dei confederati insieme a quella degli autonomi della Federmar-Cisai.

Cgil-Cisl-Uil e sindacati di

controllare l'utilizzazione degli enormi flussi di spesa previsti per gli investimenti. Oltre ingenti stanziati per la ferroviaria (rischiati per le ferrovie e le grandi cordate, dove si trovano uomini di fiducia del governo) fanno la parte del leone negli appalti. E il caso, ad esempio, di due grandi consorzi come l'Argo e le Grandi opere dell'Istituto grandi infrastrutture».

In questi giorni, intanto, il consiglio di amministrazione dell'ente Fs all'unanimità ha approvato una risoluzione in cui tra l'altro si annuncia un documento sulla situazione globale dell'ente investimenti compresi. Un risultato, non c'è dubbio, anche delle polemiche scatenatesi in questi giorni e della netta richiesta dei comunisti di «far luce» sulle attività dell'ente Fs.

Prezzi, in Italia aumentano di più



L'inflazione si rimette in moto. Non solo. Torna ad allargarsi la «forbice» fra l'Italia e gli altri paesi industrializzati. Secondo i dati pubblicati ieri dall'ufficio statistico della Cee (Eurostat), è proprio l'Italia ad aver registrato, a parte la Grecia il maggiore aumento dell'indice dei prezzi nel mese di giugno (0,4%, contro lo 0,1% del Belgio, lo 0,2% di Germania e Francia, il dato costante di Gran Bretagna e Spagna e addirittura la riduzione dei prezzi registrata in Olanda e Lussemburgo. L'economia greca ha accusato un +2%. Il dato medio Cee, è esattamente la metà di quello italiano superiore a quello giapponese (0,4%). L'Italia è salita al 4,4% contro il 4,2% di maggio.

Molto bene l'asta Bot di fine mese

A gonfie vele la maxi asta dei Bot di fine mese. Le richieste sono state superiori all'offerta del Tesoro. Su 26.500 miliardi di titoli offerti gli operatori ne hanno richiesti ben 28.500. 231, contro 22 mila miliardi in scadenza. Agli operatori sono stati assegnati titoli per complessivi 23 mila 698 miliardi, mentre la Banca d'Italia ne ha assorbito 2.901. Un vero boom per i Bot semestrali il mercato ha chiesto 13.033 miliardi, contro un'offerta pari a 8.500 e pertanto si è dovuto ricorrere al riparto. I tassi di aggiudicazione sono risultati pari a quelli base per Bot semestrali e annuali, mentre sono cresciuti quelli per i trimestrali: proprio a causa della elevata domanda 97,35 lire per ogni 100 di valore nominale, contro 97,30 del prezzo base, corrispondente ad un interesse annuo netto del 10,50%.

Agricoltura in crescita: +2% nel 1987

Le stime della Confindustria dicono infatti che per l'Italia il 1987 sarà un anno di crescita. La produzione lorda vendibile dovrebbe aumentare sino al 2%, con un andamento positivo per la soia, il grano (duro e tenero), le mele e le pesche. L'olio di oliva dovrebbe recuperare la sensibile flessione della precedente campagna. Si prospetta invece incerto l'andamento della produzione di carne, mentre cali sono previsti per ortaggi, mais, tabacco e barbabietole. Continueranno ad aumentare le eccedenze a livello europeo.

Alcol da vino e benzina verde, proposta Pci

Fra le tante eccedenze che tolgono il sonno ai coltivatori particolarmente gravi quelle di vino nel Meridione. Il Pci siciliano presenterà all'Assemblea regionale un disegno di legge, da tramettere al Parlamento nazionale, perché la normativa sulla benzina verde include l'alcol da vino. Il provvedimento viene ritenuto necessario per rimediare alla situazione di sovrapproduzione, che tenderà ad aggravarsi nella prossima stagione. «Mentre i grandi gruppi premono a favore della distillazione dei cereali - ha commentato Luigi Colajanni segretario regionale del Pci siciliano - nessuno parla dell'alcol e del vino ammassati nelle cantine siciliane e di tutto il Mezzogiorno».

Ford, profitti da primato Gm: 2.300 licenziamenti

La Ford nel secondo trimestre '87 ha registrato utili per 500 milioni di dollari, accrescendo il suo distacco nei confronti della General Motors, che a sua volta accusa un calo dei profitti del 4%. A questo andamento è connessa la decisione della Gm di dimezzare la produzione di «Buck City», la modernissima fabbrica di Flint (Michigan) licenziando ben 2.300 dipendenti. Il piano di riduzione interessa 3.000 lavoratori.

Da stasera fino a domani autogrill chiusi per sciopero

Niente spuntino da stasera alle 22 fino alla stessa ora di domani nelle aree di servizio delle autostrade. I dipendenti degli autogrill Pavesi, degli autogrill Alemagna e dei Motagioni sono in sciopero. L'agitazione di 24 ore è stata proclamata dal sindacato autonomo Cisas per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali.

AZIENDA CONSORZIALE MUNICIPALIZZATA GAS PISA

Avviso di gara
Questa Azienda darà corso ad una gara di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: di pertinenza del Comune di Capannoli:
1) **Opera principale** - installazione rete urbana lavori di scavo, riporto e ripristino pavimentazioni stradali, forniture posa e collaudi tubazioni gas metano, fornitura e montaggio apparecchiature relative.
2) **Opera secondaria** - esecuzione tratto di acquedotto urbano.
IMPORTO BASE D'ASTA COMPLESSIVO L. 1.021.755.900
oltre a L. 28.244.100 per impianti protezione catodica.
Le opere sono l'inezite del Comune di Capannoli con mutuo in corso di perfezionamento con la Cassa DD PP (fondi del risparmio postale). La licitazione privata si svolgerà secondo le procedure di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/73 n. 14.
Le imprese interessate alla gara dovranno far pervenire all'Azienda Consorziale Municipalizzata Gas Pisa via C. Battisti 71 esclusivamente a mezzo del servizio postale raccomandato apposite istanze redatte in carta legale entro il 10 giugno data di pubblicazione del presente avviso.
Nella richiesta l'impresa dovrà dichiarare di essere iscritta all'Ance per la specie al servizio «gasdotto» categoria 10/C e per l'importo di classifica adeguato all'ammontare complessivo dei lavori (tabella DM 770 del 25/2/82).
Potranno essere ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e successivi della Legge 584/77 come modificata dagli artt. 9 e 12 della Legge 10/84 n. 687.
Le richieste di partecipazione non vinceranno in alcun modo l'Amministrazione alla scelta dei soggetti da invitare (art. 7 L. 10/12/81 n. 741).
P. s. 17 luglio 1987.
IL PRESIDENTE dott. Antonio Pignatelli

Sospesa (per ora) la vendita Lanerossi



Sospesa la vendita della Lanerossi alla Marzotto. Lo ha annunciato il ministro Darida, che ha così accolto la richiesta avanzata dai sindacati, dal Pci e dagli enti locali (ieri, sul tavolo del ministro era arrivato un ordine del giorno della Regione Toscana). La sorte del gruppo sarà così decisa dal prossimo governo. Darida, comunque, ha assolto l'Eni: «Le procedure sono state trasparenti».

STEFANO BOCCONETTI

Roma Lanerossi a Marzotto per ora non se ne fa nulla. Ma solo per ora. Il ministro Darida (a cui, per legge, spetta l'ultima parola nell'operazione di vendita di un gruppo pubblico) ha deciso, infatti, di sospendere ogni de-

cisione. Del caso si occuperà il nuovo governo - se e quando si farà - perché «in una materia così delicata ci vuole un esecutivo nella pienezza del potere». Il sindacato, dunque, porta a casa un primo risultato Cgil,

pur sostenendo che «a suo giudizio qualsiasi decisione deve essere presa solo dopo un confronto col sindacato», lo stesso ministro Darida, dicevano, ha anticipato, ha suggerito la linea al nuovo governo. Il ministro delle Partecipazioni Statali, infatti, ha dato il proprio assenso all'operazione dell'Eni in questa vicenda. Il gruppo pubblico - ha spiegato Darida, in una dichiarazione - «nelle diverse fasi della vendita si è attenuto sia agli indirizzi espressi dal Cipi (il comitato per la programmazione industriale) aveva chiesto che l'eventuale acquirente privato fornisse garanzie sul mantenimento dell'occupazione e per lo sviluppo

produttivo, ndr) sia alle mie direttive, per quanto riguarda i criteri di economicità e di trasparenza dell'operazione». A parte lo strano «gioco delle parti» (in cui un ministro democristiano difende il presidente dell'Eni, d'area socialista, accusato invece dal Psi «di aver messo in pericolo la salvezza della Lanerossi») e non convincendo, ha detto ieri Biagio Marzo, responsabile del partito di Craxi per l'industria pubblica) la dichiarazione di Darida sembra indicare che comunque prima o poi la Lanerossi finirà a Marzotto.

E invece sull'operato dell'Eni, che Darida definisce «trasparente» il sindacato solleva molti dubbi. Spiega Bru-

no Vetrano, della Cgil tessili: «Noi abbiamo serie riserve sulle procedure seguite e sulla congruità con lo spirito e la lettera di cui è stata redatta la legge». La Cgil a questo punto chiede che l'Eni rinunci alle «posizioni arroganti» e che finalmente apra «un vero confronto col sindacato». «Solo così si rende credibile qualsiasi operazione di privatizzazione», conclude ancora Vetrano (anche se c'è da aggiungere che nel sindacato la vicenda ha sollevato dubbi anche sull'opportunità della privatizzazione in Gianni Celata segretario della Cgil tessili socialista, ha detto: «A questo punto perché non riconsiderare la possibilità di mantenere la Lanerossi nell'area pubblica?»).

Vianini In 140 fanno sciopero della fame

PORTO TORRES Sciopero della fame a gruppi per difendere il posto di lavoro è questa la clamorosa forma di protesta scelta da 140 dipendenti della Vianini di Porto Torres, che hanno anche deciso di rispettare i ponti grù dello stabilimento.
Il gruppo Vianini è un'azienda leader nel settore dei manufatti in cemento, con un fatturato di 450 miliardi e un utile «industriale» di circa 30 miliardi nel 1986. La segretaria nazionale Filica-Cgil Carla Cantone ha ricordato che sia la Regione sarda sia la Vianini «si erano impegnate per il mantenimento dell'unità produttiva ma l'azienda non ha rispettato l'inteso». Sulla vicenda i parlamentari del Pci Angius e Cerchi hanno presentato una interrogazione urgente.

Poste Tecnologia italiana per gli Usa

MILANO Tempo di polemiche sull'efficienza del nostro servizio postale. Di chi è la colpa dell'inefficienza? Di certo, si sa non si tratta di un problema di tecnologia. La conferma viene - inattesa ma straordinariamente puntuale - dagli Stati Uniti. Le Poste americane, si è appreso ieri, hanno assegnato alla Unisys (grande colosso informatico nato dalla fusione di Sperry e Burroughs) una commessa da 67 milioni e mezzo di dollari per 102 macchine capaci di smistare 11.000 pacchetti e mazzette di lettere verso 101 direzioni diverse. La Unisys, la grande Unisys, opererà su licenza il brevetto è della Cml di Lonate Pozzolo, nel Bresciano, una fabbrichetta con 180 dipendenti e 25 miliardi di fatturato annuo.

Ecco la pensione Unipol-Cgil

Nuovi servizi assicurativi rivolti ai lavoratori Previdenza integrativa ma non contro i principi di solidarietà

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Proprio mentre si fa più acceso il dibattito dentro il movimento sindacale sulle diverse ipotesi di realizzazione delle pensioni integrative, i due colossi del movimento operaio italiano, la Cgil lombarda e quella emiliana, che insieme organizzano circa un milione e mezzo di iscritti, hanno deciso di passare dalle parole ai fatti. Hanno firmato un protocollo con Unipol, la compagnia di assicurazione che appartiene alla Lega delle cooperative, per costruire nelle rispettive regioni una rete capillare di consulenza e di vendita di servizi

assicurativi.
La rete, sarà gestita da personale specializzato dell'Unipol, e sarà rivolta a tutti gli iscritti alla Cgil e alle loro famiglie. Proporrà una serie di prodotti, dalla assicurazione contro furto e incendio, all'Euroripassistenza, all'assicurazione contro danni alle persone e servizi finanziari con scatti rilevanti e forme di consulenza gratuite. Ma il cavallo di battaglia sarà la polizza «Vita attiva 90», una forma di pensione integrativa particolarmente favorevole già sperimentata con le associa-

zioni di artigiani e commercianti e offerta ora al lavoro dipendente. Da notare che il 90 che appare nella sigla sta a significare che all'assicurato viene distribuito il 90% degli utili annui contro un reddito medio delle assicurazioni concorrenti che si aggira sull'80%.
L'operazione, che partirà materialmente dal primo ottobre '87, non vuole limitarsi alle due regioni di partenza, ma tende a coinvolgere l'intero territorio nazionale, sfruttando la capillarità delle reciproche reti della Cgil e dell'Unipol. Quest'ultima in particolare possiede 550 agenzie generali, 1.000 subagenzie e circa 2.500 produttori che potrebbero rapidamente diventare trentina. Le ulteriori tappe della sciolta nazionale saranno Piemonte e Veneto poi seguirà la Toscana per arrivare entro la fine dell'anno prossimo all'obiettivo generale.
Ma veniamo al significato più immediatamente politico dell'operazione: si tratta di un

cambio di linea o di un aggiornamento della posizione assai guardando adotta dalla Cgil sulle pensioni integrative? Alfiero Grandi, segretario generale della Cgil emiliana, lo esclude con molta nettezza: infatti il progetto Unipol-Cgil intende rispettare rigorosamente i confini politici stabiliti e confina i politici stabiliti. Si tratterà esclusivamente di pensioni individuali e volontarie, che escluderanno accordi aziendali e tratteunte salariali. «Naturalmente siamo favorevoli a un'espansione delle pensioni integrative», aggiunge Vitanano. Neri amministratore delegato dell'Unipol - ma pensiamo che sia necessario prima ordinare la disciplina giuridica del settore. Va risolta la questione della sottrazione di risorse al fisco e la questione della salvaguardia della previdenza pubblica».

Il meccanismo proposto da Unipol e Cgil che si basa sulla capillarità territoriale tende a evitare uno dei difetti più gravi che la Cgil paventa sulle pensioni integrative e cioè che gli accordi aziendali ledano definitivamente il lavoratore al suo posto di lavoro. «Abbiamo accettato l'esigenza della mobilità come un'esigenza vera - dice Grandi - ora sarebbe curioso fare marcia indietro costringendo la gente a rifiutare la mobilità in nome di un interesse economico vincolato all'appartenenza aziendale. È ovvio che invece l'assicurazione stipulata nella sede territoriale non ha questi vincoli e anche se si formeranno fondi comuni assicurativi, vo gliamo che siano nazionali o di grandi settori, non aziendali». Anche per il finanziamento delle pensioni integrative la Cgil mantiene le sue posizioni: si dovrà utilizzare una parte dei fondi delle liquidazioni senza intaccare conquiste salariali. «I lavoratori non intendono certo rinunciare al corso della prossima campagna della contrattazione articolata».

L'Unipol sta sviluppando trattative anche con Cisl e Uil.

Valuta
Riforma, chiesto un rinvio

GENOVA. La conferenza valutaria genovese ha chiesto ieri che uno dei primi atti del futuro governo sia quello della emissione di un decreto che sposti, sia pure di poco, i termini per la legge di riforma valutaria.

Lo schema di decreto delegato per la revisione della legislazione valutaria approvato il 26 giugno dal Consiglio dei ministri su proposta di Sarcinelli prevede infatti che la delega, previo parere della Camera, debba essere esercitata entro il primo ottobre prossimo. Con la crisi in atto, le commissioni parlamentari tuttora da insediare ed un minimo di ferie estive da mettere in conto è praticamente impossibile il rispetto dei tempi, per cui si chiede la proroga.

Il gruppo di lavoro della conferenza valutaria coordinato dal professor Vianori Uckmar ha dato un giudizio positivo sullo schema di decreto Sarcinelli considerando un'importante riforma di rapporti giuridici fra lo Stato ed i cittadini ormai insostenibili tanto più che a partire dal 1992, per effetto del trattato della Cee, dovranno cadere tutte le barriere valutarie nell'ambito europeo.

Va più forte di tutti, ma si vara una legge di guerra commerciale

Economia Usa al ritmo del 3,2%

Nel secondo trimestre l'economia degli Stati Uniti ha progredito del 2,6% rallentando rispetto ai primi mesi dell'anno (4,8%) ma restando nella media del 3,5%. Il segretario al Commercio Baldrige afferma che gli Stati Uniti potranno realizzare il 3,2% per l'intero anno, uno dei livelli più alti fra tutti i paesi industrializzati. Nonostante ciò il Congresso ha adottato una legge drastica contro le importazioni.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Sia il Senato che la Camera Usa hanno passato ciascuno un poderoso testo di legge (mille pagine) intitolato Legge sul commercio (Trade Bill) che costituisce una dichiarazione di guerra contro le importazioni sia dai paesi in via di sviluppo che dalle industrie europee ed asiatiche. Ancora ieri Malcolm Baldrige ha messo in guardia contro il varo definitivo della legge, ora passata al coordinamento Camera-Senato. Non ha però detto che vi sarà un veto del presidente Reagan, come era stato detto in passato. Infatti nel voto al Senato, 71 favorevoli e 27 contrari, la legge ha avuto il sostegno di numerosi esponenti repubblicani (il partito di Reagan) col risultato che la legge ha 4 voti in più di quelli necessari per superare

anche il veto presidenziale. Nel comitato di coordinamento Camera-Senato la Casa Bianca dovrebbe dunque vincere i parlamentari repubblicani a fare marcia indietro. Il protezionismo della legge è ancora più difficile da contrastare in quanto miscelato da misure in difesa dei lavoratori colpiti (o che si ritengono tali) dalle importazioni. In questi i parlamentari Usa hanno imparato dai loro colleghi europei. Le disposizioni principali della legge sul commercio sono di tenore equivoco mescolando obiettivi sociali a sostegno dei profitti. Aiuti a industrie: in caso di importazioni in deficit, il presidente è autorizzato a tagliare direttamente le importazioni loro concorrenti.

Rappresaglie: il rappresentante del presidente per il Commercio viene autorizzato a individuare i paesi che abusano dell'accesso al mercato americano e, qualora non si emendino, a colpirla con il dollaro per dollaro.

Fratture scorrette: basterà che un governo estero aiuti le sue industrie ad esportare sul mercato degli Stati Uniti per scatenare contromisure. Assurdamente, la violazione dei diritti di lavoro (come in Sudafrica) sono incluse in questa area normativa.

Aiuti a imprese in difficoltà: i lavoratori rimasti disoccupati a causa delle importazioni saranno aiutati con i proventi di una imposta dello 0,13% sull'import.

Riciclo di manodopera: i lavoratori che perdono il lavoro a causa delle importazioni saranno riaddestrati con prelievi all'import.

Chiusura di impianti: i paesi che chiudono a causa delle importazioni dovranno informare i lavoratori dipendenti colpiti con 60 giorni di anticipo.

Investimenti esteri: gli investimenti esteri significativi dovranno essere notificati alle autorità.

Sussidi agricoli: aumentano gli aiuti allo zucchero, al grano, alla soia, all'orzo. Bando Toshiba: la società Toshiba (Giappone) e Kongberg (Norvegia) sono escluse per cinque anni dal mercato Usa perché hanno riesportato in Urss tecnologia americana «sensibile» (il bando è ammonitore per tutti gli utilizzatori di tecnologia statunitense).

Con questa apparecchiatura da guerra commerciale il governo di Washington difficilmente potrà portare avanti le trattative per un nuovo Accordo generale di Commercio (Gat) a livello internazionale. Infatti lo scopo della legge è proprio quello di sottrarre al mercato statunitense alle valutazioni di istituzioni internazionali, manovrando a piacimento aperture e chiusure. Così come i rialzi, i ribassi del dollaro, i disastri, i federati e gli usi per far usufruire alla economia Usa un tasso di sviluppo più alto degli altri paesi ma da essi direttamente finanziati. Dietro la facciata ufficiale del liberismo si sviluppa un efficace accaparramento delle risorse mondiali.

Reazioni alla recessione

Borsa-boom ieri a Tokio mentre il governo vara nuovi investimenti

ROMA. La borsa di Tokio ha trattato 800 milioni di titoli contro i 500 milioni di giovedì e i 400 milioni di mercoledì. Il progresso dell'indice è stato del 3,93%. La ripresa viene dopo una serie di sedute al ribasso. Le motivazioni appaiono piuttosto contraddittorie. Alcune informazioni sottolineano l'esistenza di una forte liquidità ed altre, invece, dicono che il ministero dell'Industria ha «suggerito» agli investitori istituzionali (fondi) di comprare più azioni. Va osservato tuttavia che il mercato creditizio non è poi così liquido se le banche hanno ritoccato al rialzo il tasso primario portandolo al 5,2% (più 0,3%) per i prestiti a lungo termine. L'abbondanza di liquidità sarebbe concentrata in un settore particolare e deriverebbe

La protesta degli artigiani

Tassa salute: oggi scade la prima rata. Molti preferiscono pagare

Ormai svanita ogni speranza di «proroga tecnica», la protesta degli artigiani è alla prova della verità. Scade oggi, infatti, il termine di pagamento della prima rata della tassa sulla salute. Termine che le confederazioni del lavoro autonomo invitano a non rispettare, per spostare i pagamenti al 30 settembre.

Secondo le centrali dell'artigianato, i «segnali» che arrivano da tutta Italia indicerebbero una massiccia adesione alla protesta, ma per altre fonti (come la Confindustria), specialmente al Nord molte imprese avrebbero deciso di pagare la rata in «zona Cesarini», riservandosi di presentare in seconda battuta il ricorso amministrativo. Più di metà dei bollettini di versamento presentati nei uffici postali romani avrebbe riguardato la tassa sulla salute. Al Sud invece sembra prevalere l'orientamento a non pagare.

Ma è davvero troppo presto per trarre delle conclusioni e stabilire le percentuali di adesioni registrate sia tra gli artigiani sia tra i commercianti: si tratta comunque di milioni di operatori, e neppure le code dell'ultima ora possono dare l'esatta proporzione del fenomeno. Certo è che, mentre oggi finisce l'italiana proroga si-proroga no (in ogni caso chi rinvia i versamenti pagherà solo una piccola percentuale in più), resta tutto aperto il capitolo dell'abolizione della tassa e della completa revisione del finanziamento al sistema sanitario.

Il Partito comunista e la Sinistra indipendente hanno precisato ieri che la revisione deve valere per tutti: bisogna abolire non solo la tassa sulla salute, ma anche i contributi versati dai lavoratori dipendenti. I finanziamenti alternativi vanno reperiti attraverso le imposte indirette, senza aumentare l'imposizione diretta. Intanto il segretario della Cna, Mauro Tognoni, lancia nuovi segnali distensivi ai sindacati: «Su questo terreno non possono esserci contrapposizioni, bensì convergenze fra lavoro autonomo, imprenditoria diffusa e lavoro dipendente». Ora gli artigiani sono decisi a far valere la forza non solo sulla tassa-salute, ma anche per le pensioni e il pacchetto fiscale Vianini: tre problemi «caldi» che il nuovo governo troverà pronti sul tavolo.

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha chiuso la settimana con una seduta di scarso affari caratterizzata da decise fluttuazioni. Dopo una timidissima apertura improntata alla stabilità in piazza degli Affari sono cominciate a piovere gli ordini di vendita, mentre si facevano più insistenti le voci secondo le quali più d'un operatore sarebbe in difficoltà in vista delle liquidazioni

dei prossimi giorni. Il mercato - assenti i grandi operatori esteri, in posizione di attesa i fondi - è più che mai esposto alle operazioni della speculazione. Così per esempio si spiegano le oscillazioni del titolo Montedison, che aveva recuperato circa l'8% nel giorni

scorsi e che con la flessione di ieri (-3%) porta a oltre il 6% la caduta in due sole sedute. Ma è stato tutto il listino ad essere penalizzato dalla vendita: le Fiat hanno perso l'1,7%, le Generali l'1,4%, le Ferruzzi l'1,4%, le Olivetti -solo- lo 0,8%.

In ripresa, vera mosca bianca, le Jolly Hotels del Marzotto.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. AGRIC FIN. 86/92 CV 7% 101,1 100,5...

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. MEDIOFIDUCI OPT. 13% 103,55 103,55...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. % BTN-10T87 12% 100,5 0,00...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. GESTIRAS (OI) 16.509 16.618...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. % ALIMENTARI AGRICOLI, FIN POZZI 1.960 0,00...

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Chius. Var. % BONA SIELE 37.400 -0,27...

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione ORO FINO IPER (GR) 19.650...

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione ZEROWATT 2.000...

TERZO MERCATO

Table with columns: IPREZZI INFORMATIVI, FERRUZZI ORD 1/1 2.180/2.550...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. % MIB 303 300 1,16...

La Lega dei Capelli Rossi/2

Riassunto

Tutto inizia nella solita stanza di Baker Street dove Watson trova l'amico Sherlock Holmes in animata conversazione con un uomo corpulento, la

cui testa era ornata di una fiammeggiante corona di capelli rossi.
Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazza. La lo-



ro vita scorre normale sino al giorno in cui su un giornale leggono l'annuncio che la Lega dei Capelli Rossi ha un posto vacante. Fiero e sicuro della sua chioma fiammante Wilson si presenta all'indirizzo indico-

Cercasi pel di carota

ARTHUR CONAN DOYLE

Nell'ufficio non c'erano che un paio di seggiole e un tavolo di legno grezzo, dietro cui sedeva un omicino, con una testa ancor più rossa della mia. Rivolgeva poche parole a ciascuno dei candidati che venivano man mano presentandosi, e ogni volta riusciva a trovare loro qualche difetto, cosicché erano sistematicamente scartati. A quanto pareva, quel posto vacante non era poi così facile da ottenere. Comunque, quando giunse il mio turno, l'omicino si mostrò un pochino più favorevole, nei miei confronti, di quel che non fosse stato sino ad allora con gli altri, e al nostro entrare chiuse la porta in modo da poter parlare privatamente.

"Ecco il signor Jabez Wilson" disse il mio assistente. "Vorrebbe ottenere l'impiego offerto dalla Lega".

"E mi sembra anche magnificamente dotato!" esclamò l'altro.
"Ha tutti i requisiti necessari. Non ricordo proprio di averne mai visto uno meglio adatto al caso nostro". Fece un passo indietro inclinando la testa da un lato, e mi guardò i capelli finché mi sentii pieno di confusione. Poi ad un tratto si buttò in avanti, mi afferrò la mano, e si congratulò caldamente con me per il mio successo.

"Sarebbe una vera ingiustizia esitare" disse. "Però mi deve scusare se prendo una precauzione, ovvia, date le circostanze".

E così dicendo, mi afferrò i capelli con tutte e due le mani e prese a tirarli, facendomi urliare come un dannato. "Vedo che ha gli occhi pieni di lagrime" osservò lasciandomi andare. "Dunque i suoi capelli sono proprio i suoi, autentici. Ma dobbiamo stare attenti, perché siamo stati imbrogliati, due volte con parecchie e una volta con tinte. Potrei raccontarle dei trucchi, a base di pece da calcolajo, che la disgusterebbero per sempre della natura umana". Avanzò verso la finestra e gridò con quanto fiato aveva in gola che il posto era stato aggiudicato. Dal basso giunse un mormorio prolungato di delusione, e la folia si sparpagliò nelle più diverse direzioni, finché di teste non rimasero più che la mia e quella dell'amministratore.

"Mi chiamo Duncan Ross" mi disse "e sono lo stesso beneficiario del lascito ereditato dal nostro nobile benefattore. È sposato, signor Wilson? Ha famiglia?".

"Gli risposi di no.
"Immediatamente si fece scuro in viso.
"Oh povero me!" esclamò con aria preoccupata. "Questo è un brutto affare! Mi spiace che lei mi dica questo. Naturalmente il lascito è inteso non solo per mantenimento ma altresì per la diffusione e la propagazione nel mondo della gente rossa di capelli. È veramente un guaio che lei sia scapolo!".

"Nel sentir questo rimasi molto male, signor Holmes, perché pensai che il posto mi sarebbe stato tolto, ma dopo aver riflettuto per alcuni minuti, l'omicino mi disse che, pazienza avrebbe fatto uno strappo al regolamento.
"In un altro caso" mi spiegò "sarebbe stato un ostacolo insormontabile; ma non posso non fare un'eccezione a favore di un uomo che ha dei capelli di un rosso così magnifico! Quando potrà iniziare la sua attività qui da noi?".

"Ma, non saprei, perché lo ho già un'azienda mia".
"Oh, questo non ha importanza, signor Wilson? Interrogò a questo punto Vincent Spaulding. "Ci baderò io alla sua azienda".
"Che orario dovrà fare?" chiesi.
"Dalle dieci alle due".
"Ora, il lavoro di gente come me, che presta su pegno, è soprattutto di sera, e in particolare il giovedì e il venerdì, giusto prima del giorno di paga: perché mi andava proprio a fagolo, quell'orario, che mi impiegava solo le ore del mattino e del primo pomeriggio. Sapevo inoltre che bravo ragazzo era il mio assistente, e che potevo fidarmi di lui in tutto e per tutto".
"Sì, per me queste sarebbero ore comodissime" risposi. "E lo stipendio?".
"Quattro sterline la settimana".
"E che lavoro dovrà svolgere?".
"Come sarebbe a dire?".

"Ecco, bisogna che lei rimanga in ufficio, o per lo meno nell'edificio durante il tempo stabilito. Se se ne va perde il posto per sempre. Su questo punto il testamento è chiarissimo. Mi sono rivolto agli uffici vicini, ma nessuno pareva saperne nulla. Alla fine mi sono recato dal padrone di casa, il quale è un contabile che abita al piano terreno, e a lui ho chiesto se poteva fornirmi qualche indicazione su quel che era accaduto alla Lega dei Capelli Rossi. Mi ha risposto che non aveva mai sentito neppure nominare una simile associazione. Allora gli ho domandato chi era il signor Duncan Ross: mi ha risposto che quel nome gli giungeva completamente nuovo.

"Ma come?" Ho detto. "Il signore che sta al numero quattro?".
"Chi? Quello rosso di capelli?".
"Precisamente".
"Oh!" mi fa "quello si chiama William Morris. Mi aveva chiesto quei locali in affitto temporaneo finché non fossero stati pronti i suoi uffici permanenti, in altra località: è traslocato proprio ieri!".

"E dove posso trovarlo?".
"Nel suo ufficio: mi ha lasciato l'indirizzo: eccolo: King Edward Street, numero 17, vicino alla chiesa di San Paolo".

"Sono partito come un razzo, signor Holmes, ma arrivato all'indirizzo fornitomi dal padrone di casa ho scoperto che si trattava di una fabbrica di arti artificiali e che nessuno aveva mai inteso parlare, né del signor William Morris, né di Duncan Ross".
"E allora, che cosa ha fatto?" - domandò Sherlock Holmes.
"Sono tornato a casa in Saxe-Coburg Square, e ho chiesto il parere del mio assistente. Ma egli non ha saputo dirmi nulla: mi ha consigliato semplicemente di attendere: che certo se avessi aspettato mi avrebbero fatto sapere qualcosa per posta. Ma questo non mi ha persuaso signor Holmes, non voglio perdere un posto come quello senza lottare almeno un pochino: così, quando ho saputo che lei è così buono da esser sempre pronto ad aiutare i poveri diavoli che vengono a chiederle consiglio e protezione, sono venuto subito da lei. - È fatto molto bene - disse Holmes. - Il suo è un caso veramente straordinario, e sono felicissimo di poterle occupare. Da quanto mi ha esposto finora può darsi che ne escano sviluppi assai più gravi di quanto possa sembrare a tutta prima!

"Altra che gravità - borbottò Jabez Wilson - lo ci rimetto quattro sterline la settimana!".
Per quanto la riguarda personalmente - obiettò Holmes - non trovo che lei abbia il diritto di lamentarsi gran che di quella straordinaria associazione. Al contrario, se ho capito bene, il suo capitale si è arricchito di circa trenta sterline senza contare il fatto che il suo patrimonio spirituale ha potuto avvantaggiarsi di tutto il sapere spicciolo elencato sotto la

Abate, Arciere, Armatura...
"Ed ecco che, con mia grande sorpresa e soddisfazione, vi trovo tutto perfettamente in ordine. La tavola era già pronta ad aspettarvi, il signor Ross era venuto a vedere che lo avessi tutto l'occorrenza per iniziare il mio lavoro. Mi fece accommiatarmi dalla lettera A, quindi mi lasciò ma si affacciava all'uscio di tanto in tanto per assicurarsi che non avessi bisogno di nulla. Alle due mi salutò, mi complimentò per il buon numero di voci che ero riuscito a ricopiare, e mi chiuse alle spalle la porta dell'ufficio.
"Questa storia, signor Holmes, andò avanti giorno dopo giorno, e finalmente il sabato l'amministratore venne e mi snocciolò sulla tavola, in compenso del mio lavoro di una settimana, quattro belle sterline d'oro sonante. La stessa cosa si ripeté la settimana successiva e la terza. Ogni mattino io ero in ufficio alle dieci, e ogni pomeriggio partivo alle due. A poco a poco, il signor Ross aveva preso l'abitudine di venire a dare un'occhiata una volta sola, al mattino, e poi, dopo un certo tempo, non venne più affatto. Però, naturalmente, non osavo lasciare la stanza nemmeno per un minuto: avevo paura che potesse comparire da un momento all'altro, e certo non avevo l'intenzione di perdere per una mancanza sciocca un posto come quello.
"Intanto erano trascorse otto settimane e io avevo copiato le voci *Abate, Arciere, Armatura, Architettura, Attica*, e speravo, data l'assistenza con la quale lavoravo di raggiungere entro breve tempo la lettera B. Mi costava parecchio in carta, e con i miei fogli già quasi riempiti un intero scaffale. Ed ecco che a un tratto tutta la baracca andò improvvisamente a rotoli".
- A rotoli?
- Sissignore: e non più tardi di stamattina. Mi sono recato come al solito al mio lavoro, alle dieci in punto, ma l'uscio era sprangato, e, in mezzo, con una puntina da disegno ci avevano applicato questo cartello; eccolo: gliel'ho portato perché potesse leggerlo con i suoi stessi occhi.
E così dicendo ci mostrò un cartoncino bianco, del formato press'a poco di un foglio di carta da lettere, su cui avevano scritto.
La Lega dei Capelli Rossi è sciolta.
9 ottobre 1890.

Sherlock Holmes ed io restammo per un poco ad osservare questo breve annuncio e la faccia malinconica che vi si nascondeva dietro, finché il lato comico della cosa ebbe in noi il sopravvento, e noi, senza più alcun ritegno, scoppiammo entrambi in una risata fragorosa.
- Io non capisco perché ci sia poi tanto da ridere! - esclamò il nostro cliente, invernigliandosi fino alle radici della fiammeggiante chioma. - Se non sapete fare niente di meglio che ridere alle mie spalle, posso andarmene benissimo altrove!
No, no - disse Sherlock Holmes rispingendolo nella poltrona dalla quale si era alzato a metà. - Non vorrei perdere il suo caso per niente al non vederlo. È talmente insolito! Ma anche, mi voglia scusare se glielo dico francamente, talmente buffo! Su, mi dica: che cosa

La foto era sprangata e, in mezzo, con una puntina da disegno, ci avevano applicato questo cartello...

lettera A dell'Enciclopedia Britannica. Lei non ci ha proprio perduto nulla, con quella gentilezza!
- Nossignore ma voglio scoprire che fine hanno fatto e che scopo avevano di giocarmi un tiro di quella fatta, se pure si può parlare di tiro: comunque, un tiro che gli è costato caro, perché hanno dovuto sborsare ben trentadue sterline!
- Cercheremo di chiarire tutti questi vari punti. E intanto, un paio di domande, signor Wilson. Quell'assistente che fu la prima persona ad attirare la sua attenzione sull'inserzione della Lega, da quanto tempo era con lei?
- Da un mese circa, allora.
- Come è venuto da lei?
- In risposta ad un'iscrizione sul giornale.
- Era il solo postulante?
- Oh, no! Se n'è presentata una dozzina!
- E come mai, ha scelto proprio quello?
- Perché aveva l'aria capace, ed era disposto a lavorare a mezzo stipendio.
- Già. Che tipo è questo Vincent Spaulding?
- È piccolo, tarchiato, molto svelto di modi, e col viso completamente glabro per quanto debba avere ormai una trentina d'anni. Sulla fronte ha una cicatrice bianca prodotta da un acido.

Holmes si tirò su a sedere, in preda ad una notevole animazione. - Me l'ero immaginato - mormorò. - Ha mai notato che abbia i lobi delle orecchie bucati, come per farvi passare degli orecchini?
- Sì e mi ha spiegato che è stata una zingara ha praticargli quei fori alle orecchie, quando era un ragazzino.
- Uhm! - fece Holmes ricadendo in profonda meditazione. - Ed è sempre con lei?
- Certo! L'ho lasciato proprio adesso!
- E come ha badato ai suoi affari durante le sue assenze?
- Non ho nulla da lamentare a questo proposito: come già le ho detto, al mattino il lavoro è sempre scarissimo.
- Basta così, signor Wilson. Sarò lieto di poterle dare una mia opinione in proposito entro un paio di giorni. Oggi è sabato, e spero che per lunedì potremo essere già giunti alla conclusione.

Dunque, Watson - mi disse Holmes quando il nostro ospite ci ebbe lasciati - che ne pensa di tutta questa storia?
- Francamente, non ci capisco nulla! - gli risposi con tutta sincerità. - Per me è un vero mistero.
- Di solito - osservò Holmes - quanto più una cosa ci sembra strana, tanto meno è misteriosa.

Si raggomitò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.



«Impronte»

Latini, assassini

Che gliene sembra dell'Italia, a Sherlock Holmes? Abbiamo letto che, avendo un forte bisogno di introspezione, preferisce la musica tedesca alla nostra, e anche che, sapendolo suonare, preferisce ad ogni altro un violino Stradivari. Della città di Cremona ricorda gli inarrivabili lutai, della città di Firenze rammenta d'esserci capitato durante il lungo girovagare successivo al duello mortale con Moriarty. Per il resto, sorprende che un uomo disincantato e originale come lui abbia dell'Italia una visione schematica e di seconda mano. Non che ne parli tanto, ma quel poco basta. In due racconti, ambiente del *plot* è la comunità italiana di Londra e quella italo-americana degli Usa: ebbene, la prima è emanazione della mafia, la seconda è associata all'insegna del cerchio rosso, con codici affini alla vecchia Carboneria. E ancora, mentre la nebbia londinese nasconde le persone e le loro azioni, si consola così: «Meno male che nei paesi latini - i paesi tipici del delitto - non abbiamo giornate di nebbia come questa», ma altrove va più a fondo e di una donna che a lungo ha soggiornato in Italia dice che «era come se con l'aria dell'Italia avesse assorbito anche l'antico spirito vendicativo degli italiani». Della nostra lingua conosce solo la parola *hasa* o, nel senso figurato di insuccesso. Quello che però non riusciamo a perdonargli è di aver dato a Watson, durante un viaggio in treno, un Petrarca tascabile. Neanche fosse un giallo di Conan Doyle!

□ Aurelio Mironne

Con la sottotranea ci recammo fino a Aldersgate, e una breve passeggiata ci condusse in Saxe-Coburg Square, cioè dove risiedeva l'agenzia del cliente che avevamo ascoltato quella mattina. Era una località povera, meschina, eppure commovente a vedersi, dove quattro file di annerite case di mattoni davano su un piccolo recinto in cui un'aiuola di erba maltenuta e qualche cliffo di alloro sbiadito lottavano coraggiosamente ma senza speranza contro un'atmosfera avversa e satura di fumo. Tre pale dorate e un cartello scuro con scritto in lettere bianche «Jabez Wilson», a una casa d'angolo, annunciavano il posto dove il nostro cliente dalla chioma color carota esercitava la sua onesta professione. Sherlock Holmes vi si fermò davanti piegando la testa da un lato, e la squadrò da cima a fondo, con gli occhi che gli luccicavano sotto le sopracciglia aggrostate. Quindi risalì lentamente la strada, poi la ridiscese fino all'angolo, sempre studiando attentamente tutte le case, una dopo l'altra. Infine ritornò davanti a quella dello stirozino, e dopo aver picchiato vigorosamente col suo bastone sul marciapiede, almeno due o tre volte, si diresse alla porta e bussò. Immediatamente gli fu aperto da un giovanotto dall'aspetto intelligente, accuratamente sbarbato, che gli offrì di entrare.

La ringrazio - disse Holmes - ma volevo semplicemente chiederle come si fa per andare da qui allo Strand.
Terza a destra, quarta a sinistra - rispose pronto l'assistente, richiudendo la porta.
Quello si che è un tipo in gamba - fece Holmes mentre ci allontanavamo. - A mio giudizio è uno dei quattro uomini più intelligenti di Londra, e in quanto ad audacia, non so se ne non abbia il diritto al terzo posto. Ne ho già inteso parlare, di quel giovanotto!

Certo - dissi io - l'assistente di Wilson deve rappresentare una parte di primo piano nel mistero della Lega dei Capelli Rossi. Penso che lei abbia preso la scusa di farsi indicare la strada per poterlo vedere in faccia.
- Veramente non volevo vedere lui.
- Ma chi allora?
- Le ginocchia dei suoi pantaloni.
- Come, come? E cosa ci ha trovato?
- Quello che avevo preveduto di trovarvi.
- E perché ha picchiato sul marciapiede?
- Mio caro dottore, questo è il momento di osservare, non di chiacchierare. Il nostro ruolo attuale è quello di spie in paese nemico: e adesso che sappiamo qualcosa di Saxe-Coburg Square, vediamo di esplorare i sentieri che si estendono alle sue spalle.
La strada in cui ci venimmo a trovare dopo aver girato l'angolo di quella piazzetta appartata, rappresentava un tale contrasto con l'altra parte, quanto ne può dare un quadro col suo rovescio. Si trattava di una delle arterie principali che distribuiscono il traffico della City a nord e a ovest. La carreggiata era ingombra di un'immensa fiamma di veicoli correnti in doppia fila nelle due direzioni, mentre i marciapiedi erano letteralmente formicolanti di pedoni frettolosi. Era difficile pensare, vedendo l'allinearsi dei suoi negozi eleganti e dei suoi imponenti palazzi quasi tutti adibiti ad uffici, che dall'altra parte si sboccava nella piccola piazza squallida, insignificante come una pozzanghera, dalla quale eravamo appena usciti.
- Vediamo un po' - disse Holmes fermandosi all'angolo e dando un'occhiata al panorama circostante - Vorrei ricordarmi l'ubicazione precisa delle case qui attorno. È una mia piccola mania conoscere esattamente Londra. Ecco: il c'è Mortimer, il tabaccaio, poi il piccolo negozio di giornali, la succursale della City and Suburban Bank, il Ristorante Vegetariano e il deposito carrozze di McFarlane. Questo ci conduce dritti all'altro isolato. E adesso, che il

Immediatamente gli fu aperto da un giovanotto dall'aspetto intelligente, accuratamente sbarbato, che gli offrì di entrare.

nostro lavoro è terminato, dottore, abbiamo diritto ad un po' di svago. Ci prenderemo un panino, una tazza di caffè e poi ce ne andremo nel paese dei violini, dove tutto è dolcezza, delicatezza e armonia, e dove nessun cliente dal pelo di carota può seccarci con i suoi problemi ermetici.

Il mio amico era un musicista appassionato, essendogli stesso non solo un esecutore di gran talento, ma altresì un compositore di meriti non comuni. Se ne stette tutto il pomeriggio seduto nella sala del Conservatorio, rapito in uno stato di totale felicità, movendo lievemente le lunghe dita sottili a tempo con la musica, mentre la sua faccia, dolcemente sorridente, e gli occhi sognanti erano del tutto diversi da quelli di Holmes il segugio, di Holmes l'implacabile, l'astuto, l'onnisciente investigatore. Nel suo singolare carattere si alternavano così quelle due nature, e la sua precisione estrema, la sua sagacia costituivano, l'avevo pensato spesso, la reazione all'inclinazione poetica e contemplativa che a volte predominava in lui.

La gamma del suo temperamento versatile lo portava da un eccesso di indolenza a un'energia straripante, e lo sapevo perfettamente che Holmes non era mai tanto imbatibile come quando aveva trascorso intere giornate a ozio nella sua poltrona, tra le sue improvvisazioni musicali e le sue edizioni in caratteri gotici. Era allora che la frenesia della caccia si risvegliava sublimemente in lui, e che il suo brillante potere di ragionatore si elevava al livello di intuizione, con tanta forza, con tanta violenza che chi non era al corrente dei suoi metodi finiva col considerarlo quasi con un senso di timore, come un uomo il cui sapere non era simile a quello dei comuni mortali. Quando lo vidi, così rapito dalla musica, quel pomeriggio a St. James' Hall, ebbi la sensazione che tempi durissimi stessero maturando per coloro che egli aveva deciso di sconfiggere.
- Lei di certo vorrà tornare a casa, dottore - mi disse, all'uscita del concerto.
- Sì, penso che sarebbe bene.
- Io invece devo sbrigare una cosa per cui mi ci vorranno parecchie ore: questa faccenda di Coburg Square è molto seria.

Perché «seria»?
- Perché credo che si stia preparando un colpo di notevole proporzioni, ma ho buoni motivi di ritenere che arriveremo in tempo per impedirlo. Data però che oggi è sabato, questo semplifica le cose. Avrò bisogno del suo aiuto, stasera.
- A che ora?
- Alle dieci circa.
- Sarò da lei alle dieci precise.
- Benissimo; e senta, dottore, ci potrebbe essere pericolo: le raccomando pertanto di mettersi in tasca la pistola d'ordinanza.
Mi salutò con un cenno della mano, si girò, e in un attimo scomparve tra la folla.
Sono sicuro di non essere così melenso, se mi paragono con tanta gente che conosco; ma confesso che di fronte a Sherlock Holmes mi sento sempre molto stupido. In questo caso, avendoci quel che aveva udito lui, visto quel che aveva visto lui, e tuttavia dalle sue parole mi appariva chiaro che egli aveva intuito esattamente, non ciò che era accaduto, ma ciò che doveva accadere, mentre per me tutta quella storia presentava unicamente un aspetto grottesco e confuso. Ritornando in carrozza alla mia casa di Kensington ripensavo a tutto questo, dallo straordinario racconto del rosso ricopiatore dell'Enciclopedia, fino alla nostra visita a Coburg Square e alle parole cariche di oscura minaccia con le quali Holmes si era accomiato da me. Quali era il significato di questa nostra imminente spedizione notturna, e perché dovevo recarmi da lui armato? Dove dovevo andare, e cosa avremmo dovuto fare? Avevo intuito, dalle parole di Holmes, che l'assistente dello stirozino, quel giovanotto dal viso glabro, doveva essere un individuo terribile, un uomo capace di giocare tutto per tutto. Cercai di indovinare, di arzigogolare, ma alla fine vi rinunciai, sconfortato, mettendo da un canto quell'argomento e attendendo che la sera mi portasse una spiegazione.

(fine 2 puntata)

Domani la terza e ultima puntata di «La Lega dei Capelli Rossi»



Anche il Giappone è in corsa per lo spazio?

Il Giappone sta facendo i suoi piani per raggiungere gli Stati Uniti nella corsa allo spazio. Recentemente infatti sono stati commissionati alla commissione incaricata di gestire la «politica spaziale» giapponese l'elaborazione di due ambiziosi progetti secondo i quali il paese potrebbe mandare in orbita terrestre bassa già dal 2010 una complessa stazione spaziale. Fino ad ora il programma spaziale giapponese era modesto e modestamente finanziato. Ora il suo budget verrebbe triplicato. Un altro progetto è quello della costruzione di due shuttle giapponesi: uno incaricato del trasporto «passaggeri» e l'altro che dovrebbe funzionare da semplice «camion» dello spazio.

In Israele coltivazioni agricole con l'acqua salata

Venti piante da foraggio hanno fatto da «cavie» per l'esperimento i cui risultati permetteranno, ai paesi carenti d'acqua dolce, d'irrigare con quella salata. L'esperimento ha avuto luogo all'università Ben Gurion del Negev, in Israele. Il progetto è sostenuto finanziariamente dagli Stati Uniti interessati ad ottenere frutti subtropicali, come l'anacardo e la papaya, o piante economicamente vantaggiose come il cotone (la cui resa con l'acqua salata è aumentata del 20%). In Israele questo non è il primo esperimento agricolo che sfrutta l'acqua salata, graminacee e piante ornamentali vengono già coltivate con successo in alcuni orti botanici presso il Mar Morto, ed a Eilat, sul Mar Rosso. Perfino i meloni australiani, irrigati con l'acqua salata, sembrano aver avuto addirittura dei miglioramenti nella qualità.

La Comunità europea dichiara guerra al cadmio

Quattrocento milligrammi di cadmio alla settimana è il massimo che un individuo possa sopportare per rispettare queste soglie, la commissione della Comunità europea ha dichiarato che intende fissare livelli ilimitati alla concentrazione del cadmio negli scarti industriali e nei fumi degli inceneritori e degli impianti a carbone. Tra le altre misure, si prevede il divieto di usare cadmio per la produzione di involucri delle sostanze alimentari. Il cadmio è un metallo che si trova in natura soprattutto nei materiali di zinco, di piombo e di rame.

Ancora ipotesi sulla predisposizione genetica all'Aids

Se ne era già parlato, ma nuovi studi aggiungono argomenti all'ipotesi, tra i soggetti che contraggono l'Aids attraverso trasfusioni o rapporti sessuali con persone a loro volta contagiate, una buona percentuale possiede una predisposizione genetica a questa terribile malattia. Il fattore genetico risiederebbe in una proteina, (C2) ed in una vitamina (D), questo secondo le ricerche condotte dall'Università di Los Angeles, in California. Quali sono le implicazioni di questa ipotesi? Sempre da Los Angeles, la risposta è agghiacciante: se l'Aids uccidesse una parte significativa della popolazione, ci si troverebbe di fronte alla possibilità, unica finora nella storia, di «osservare» e documentare un «momento» di selezione naturale nel genere umano.

Laser e computer per «osservare» i dettagli delle stelle

Dettagli complicati del sistema astronomico, osservati con i telescopi della Terra vengono distrutti dalle distorsioni dell'atmosfera. Ma i progressi compiuti nella conoscenza dell'atmosfera terrestre, insieme alle recenti tecniche di ricostruzione dell'immagine, rendono oggi meno approssimativa l'osservazione astronomica. Con un raggio laser, ad esempio, si può disegnare una stella artificiale con tanta precisione da rendere possibile agli astronomi la «ricostruzione» di quei dettagli che l'atmosfera distorce. Purtroppo l'osservazione unita alla ricostruzione delle immagini può funzionare solo se l'oggetto osservato è molto luminoso, e quindi laser e computer sono, per il momento, utili alle stelle ma non ai pianeti.

NANNI RICCOBONO

Un decreto ministeriale distrugge l'illusione dei sacchetti biodegradabili

Il mercato italiano consuma tre milioni di tonnellate annue del prodotto

La plastica innocua è un sogno?

I materiali plastici biodegradabili sono immaturi, quelli fotodegradabili inaffidabili: il decreto ministeriale (elaborato da una commissione di esperti) fa polpette delle illusioni di un altro decreto, quello che stabiliva che, dal 1991 in poi, per imballare dovevano essere usati solo materiali biodegradabili. Il vasto campo dell'imballaggio rimarrà prerogativa dei produttori di materiali cartacei e derivati della cellulosa?

Le è rimasta vittima di orrodo pasticcio. Come Cronos, il vecchio padre degli Ilii rovesciato da Giove, la commissione ha fagocitato la propria figliuola più attesa dopo sei mesi di studio è giunta alla conclusione che la plastica biodegradabile è, almeno per ora, una chimera.

Lasciando così il vasto campo dell'imballaggio ai soli materiali cartacei e ai derivati della cellulosa è destinando la plastica, a meno di una riformulazione del decreto, ad un ritiro, addirittura più clamoroso del suo ingresso, in questo settore.

La commissione ha affrontato, con solidi argomenti scientifici, il problema della degradazione in generale e della biodegradazione in particolare dai materiali plastici.

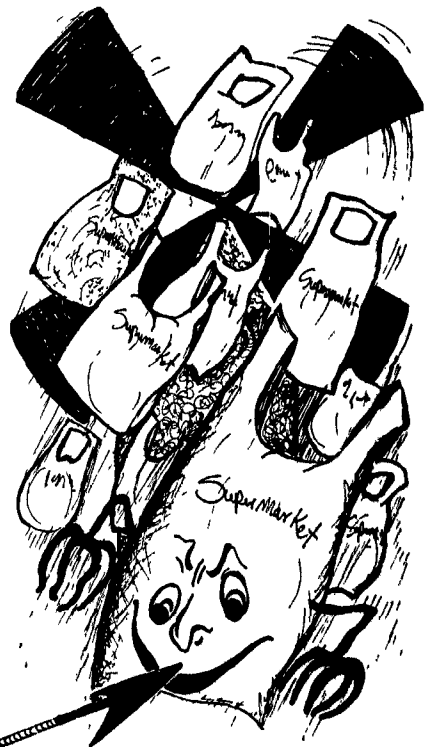
Questi sono parte di una più generale classe di materiali polimerici, le cui molecole sono costituite da un grandissimo numero di unità strutturali, tenute insieme fra loro da forti legami chimici. È possibile immaginare le molecole delle materie plastiche come lunghe catene formate da migliaia di anelli. E come le proprietà di una catena dipendono dal numero, dalla forma e dalla natura degli anelli che la costituiscono, così le proprietà dei materiali plastici dipendono dal numero e dalla natura delle unità che le costituiscono.

Un materiale è biodegradabile se i microorganismi, come batteri o funghi, o limite animali riescono ad assimilarlo ed a trasformarlo. Per le plastiche il processo di biodegradazione, possibile in pochi casi, prevede l'azione di enzimi (molecole biologiche capaci di accelerare le reazioni chimiche negli organismi viventi) che operano al di fuori delle cellule dei microorganismi. Gli enzimi attaccano le catene polimeriche ne aprono alcuni anelli e le riducono a frammenti più piccoli. Quando questi ultimi sono sufficientemente piccoli riescono ad attraversare la membrana cellulare, che divide la cellula dall'ambiente esterno, a penetrare all'interno e ad essere, così, completamente metabolizzati.

Allo stato, i materiali plastici che possono essere considerati biodegradabili sono pochi e, siano ottenuti per modificazione chimica dei polimeri naturali per modificazione chimica di polimeri sintetici (in gergo scientifico «compounds» o completamente per nuova sintesi, difficilmente se ne può ipotizzare un impiego nel settore dell'imballaggio). Fanno eccezione, almeno per ora, due soli composti: il Pbh (polidrossibutirato) prodotto dalla inglese ICI e il Pcl (poli-caprolattone) prodotto dalla americana Union Carbide.

Un quadro secondo la commissione, assolutamente inadeguato per sostituire i polimeri industriali oggi utilizzati nell'imballaggio. Oltre ai costi elevati ed alle proprietà non sempre ad altezze i materiali plastici biodegradabili presentano ancora insormontabili problemi connessi con il controllo del processo di rilascio di sostanze tossiche ed inquinanti durante la fase biodegradativa e con il controllo del tempo di biodegradazione, e quindi della possibilità di programmarlo con accettabile esattezza. Ecco perché la commissione ne esclude l'utilizzo per l'imballaggio.

Tuttavia è stato scientificamente accertato che la biodegradazione è più efficace quando i microorganismi possono assimilare e metabolizzare catene corte, che riescono a penetrare la membrana cellulare. Uno spiraglio interessante, perché la frammentazione delle lunghe catene plastiche, indigeste per i microorganismi, potrebbe essere generata da altri processi degradativi naturali, ma non biologici. Quali la degradazione meccanica e la fotodegradazione. Parole difficili dietro cui si celano meccanismi piuttosto semplici. La degradazione meccanica avviene ad opera di agenti fisici, come il calore, il vento, la pioggia, l'altro Azione che nel tempo porta alla frammentazione delle ca-



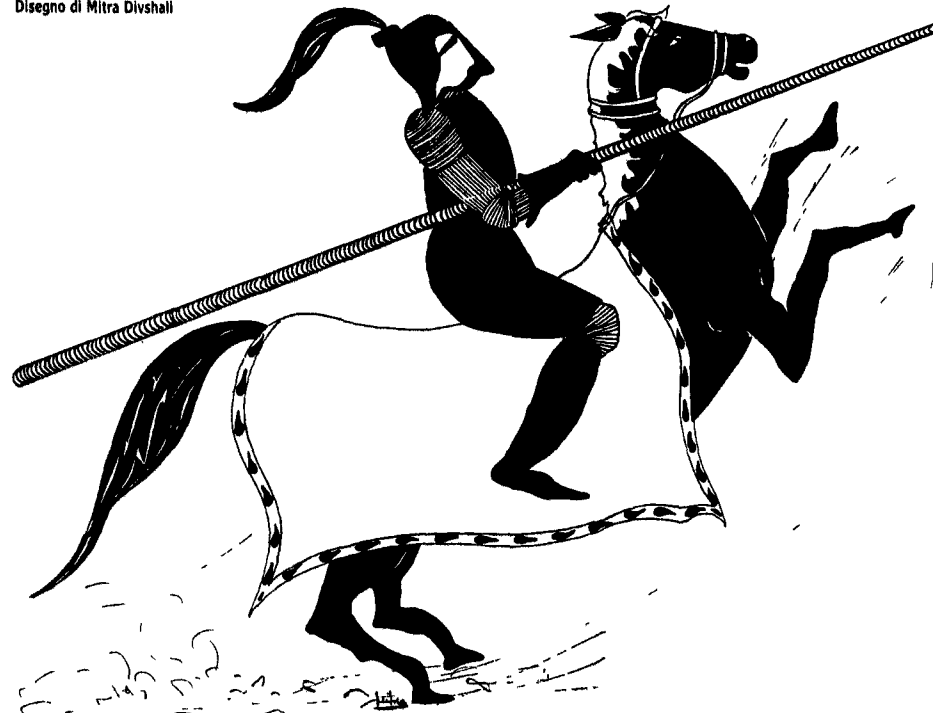
PIETRO GRECO

Prematuri i materiali plastici biodegradabili, inaffidabili quelli fotodegradabili, questa la secca sentenza con la quale la commissione di esperti insediata al ministero dell'Industria ha fatto giustizia, in pochi mesi, di tante facili illusioni. Illusioni nate all'alba del 29 dicembre 1984, giorno in cui l'allora ministro dell'Industria Altissimo varò il decreto ministeriale che rivoluziona il settore dei materiali da imballaggio. L'articolo 15 del decreto stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1991 per imballare e confezionare possono essere utilizzati solo materiali cartacei fabbricati con fibre di recupero oppure materiali di altro tipo, con un grado di biodegradabilità. In particolare il Decreto stabilisce che gli «shoppers», i sacchetti e le buste che il negoziante fornisce per l'acquisto al consumatore, dovranno essere obbligatoriamente costituiti di materiali biodegradabili.

Tutto ciò ha messo i brividi agli industriali della plastica. Perché la plastica è il più diffuso tra i materiali da imballaggio (il mercato italiano consuma 3 milioni di tonnellate, di cui oltre il 30% usato per chiudere e confezionare) ed ha caratteristiche ben definite tra cui l'indistruttibilità e l'assoluta non biodegradabilità. Così, sulla spinta di chi è giustamente preoccupato dell'inquinamento ambientale, ci si è posto il problema dello smaltimento di quella notevole parte di rifiuti solidi urbani che è il materiale da imballaggio, la plastica per prima. La soluzione fatta ventilare passava attraverso una parola: biodegradabilità. Parola magica, capace, secondo molti, di far scomparire come per incanto, masse di rifiuti plastici che sommergono monti, fiumi e mari.

Doveva con tutti gli onori, essere portata a battesimo. Invece la plastica biodegradabile è rimasta vittima di orrodo pasticcio.

Disegno di Mitra Divshali



Il robot tra scienza e filosofia

MILANO Dal 23 al 28 agosto a Milano si terrà l'International Joint Conference on Artificial Intelligence (Ijcai), che riunirà i massimi studiosi di intelligenza artificiale del mondo. In preparazione del convegno, in programma al centro congressi di Milano Fiori il Club di Prima Pagina, nato con l'intento di aprire un dialogo con il mondo scientifico, le aziende e il mondo, ha organizzato al Circolo della Stampa un incontro sul tema «Umanesimo e intelligenza artificiale». Tra gli altri sono intervenuti il professor Giovanni Degli Antoni, direttore del dipartimento di scienze dell'informazione dell'università Statale di Milano e il professor Marco Somalvico, direttore dell'unità di ricerca di intelligenza artificiale del Politecnico di Milano e Local Chairman dell'Ijcai.

Il dibattito sull'interconnessione di scienza e filosofia ha ribadito l'importanza della collaborazione tra le due discipline, nella delimitazione dei modelli in fase di studio o di progettazione. Naturalmente non è stata persa l'occasione di presentare l'importante appuntamento di fine agosto, tradizionale momento di confronto sugli studi compiuti nell'arco di due anni da tutti gli esperti di intelligenza artificiale (la conferenza è infatti biennale). Il professor Somalvico ha comunicato che gli organizzatori della manifestazione hanno ricevuto 1150 relazioni, delle quali ne sono state scelte cento da presentare a Milano Fiori. Ha anche sottolineato la soddisfazione per essere riusciti a ospitare in Italia l'Ijcai, venendo preferiti a Francia e Australia, è inoltre la prima volta che il nostro Paese ospita il convegno.

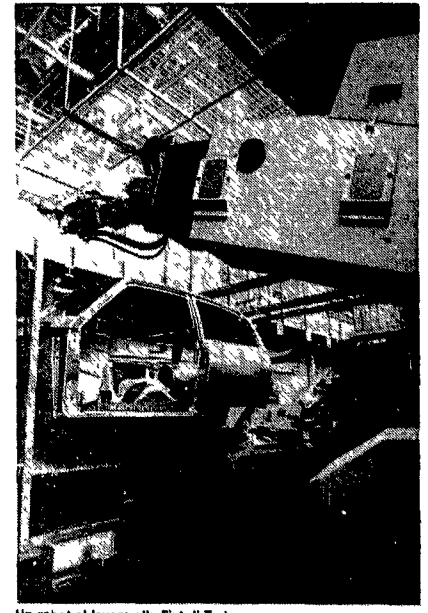
Il programma di Ijcai 87 è così articolato: sono previsti dodici «tutorial», ovvero seminari tenuti da altrettanti esperti di fama mondiale (il 23 e il 24 agosto), e il programma tecnico, suddiviso in sezione scientifica (dal 23 al 26 agosto) e ingegneristica (dal 25 al 28 agosto). La prima presenterà i risultati e i progressi della ricerca, mentre la seconda si occuperà dell'applicazione dei principi computazionali. Negli ultimi due giorni del congresso verranno inoltre presentati i risultati del progetto unitario europeo Esprit.

Il professor Somalvico ha sottolineato come negli ultimi anni il divario tra la tecnologia americana e quella europea abbia costantemente teso a colmare, arrivando quest'ultima in condizione di competizione con gli scienziati oltreoceano gli statunitensi sono oggi «primi inter pares». Un ultimo importante capitolo di Ijcai 87 sarà «l'exhibition program», ovvero uno spazio dedicato alle aziende produttrici di hardware e software all'edizione specializzata, ai centri di ricerca e alle Università, insomma a tutti coloro che lavorano nel campo dell'intelligenza artificiale e che presentano al pubblico i loro nuovi prodotti. Durante la conferenza stampa di ieri il professor Somalvico ha ancora una volta precisato il campo d'azione e gli scopi della ricerca dell'intelligenza artificiale: «Soltanto equivochi, errate eccezioni e vaghe riflessioni lontane dal linguaggio tecnico portano confusione nel valutare i risultati della ricerca in intelligenza artificiale. Lo scopo, infatti, non è certo quello di simulare l'intelligenza umana, bensì quello di emularne alcune prestazioni. Nulla vieta a priori che possa essere fornita a una macchina la funzione di risolvere problemi con procedimenti inferenziali. L'obiettivo è quello di sollevare l'uomo dal peso dei processi intellettivi meccanici, cioè formalizzabili e riproducibili automaticamente, lasciando «quella intellettuale e creativa». E ha allontanato lo spettro di robot padroni dell'umanità semplicemente raccontando l'etimologia della parola robot, in slavo, vuol dire operario, lavoratore, salariato. Non padrone.

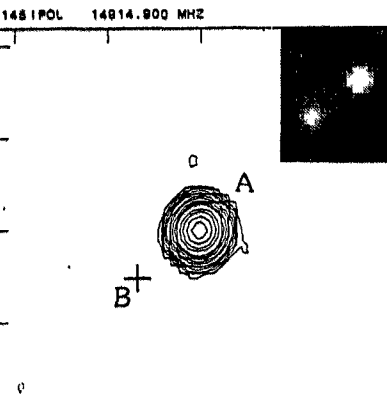
tene polimeriche. Un tempo troppo lungo. La fotodegradazione è la degradazione indotta dalla luce. La maggior parte dei polimeri non è sensibile alla luce visibile, ma solo alla luce UV (ultra violetta), ben nota a chi ama l'abbronzatura artificiale. Solo la luce UV ha l'energia sufficiente per rompere i legami che tengono unita la catena polimerica. Sebbene le plastiche oggi in commercio non riescono ad assorbire una quantità di luce UV tale da rendere possibile la frammentazione in tempi reali, e possibile intervenire, e qualcuno già lo fa, inserendo nelle catene gruppi chimici particolari, o aggiungendo sostanze fotosensibili in modo da accelerare il processo di fotodecomposizione. Metodi e processi della fotodecomposizione sono sufficientemente conosciuti, per cui potrebbe sembrare ormai alle spalle almeno la prima tappa verso la produzione di materiali plastici biodegradabili. Ma l'ostacolo c'è e la Commissione lo ha posto in netto risalto: il rischio che i prodotti della fotodegradazione ed il rilascio degli additivi presenti nelle materie plastiche possano avere effetti in-

quinanti, oggi sostanzialmente sconosciuti, sull'ambiente. La maggior parte dei frammenti ottenuti per fotodegradazione non sono infatti metabolizzati da funghi e batteri. Restano pertanto sul terreno, nella peggiore delle ipotesi, delucidano verso le falde acquifere se solubili in acqua. D'altronde i materiali fotodegradabili hanno scadenti proprietà meccaniche, che non scongiurano l'utilizzo nel settore della confezione degli alimenti. Lì potrebbero addirittura inquinare a causa della migrazione di additivi tossici in essi contenuti. Infine per i manufatti in plastica fotodegradabile sarebbe molto più difficile la raccolta ed il riciclaggio. Impossibile sarebbe anche il riutilizzo degli scarti di produzione. Un gap enorme, visto che oggi vengono riutilizzate circa 400.000 tonnellate di scarti di materie plastiche di lavorazione e di recupero.

Non c'è dunque una soluzione semplice al problema dello smaltimento delle materie plastiche di rifiuto, così come non c'è una soluzione semplice al problema dello smaltimento dei rifiuti tout court.



Un robot al lavoro alla Fiat di Torino



Dall'Osservatorio di La Silla, il quasar binario QQ 1145-071

Nella foto si può vedere la ricostruzione grafica del quasar binario QQ 1145 071 ottenuta dal detector dell'Osservatorio di La Silla, in Cile. È la prima prova (derivata dall'osservazione) della natura binaria dell'oggetto le cui componenti vengono contrassegnate con le lettere A e B. La ricostruzione permette agli astronomi di rendere più chiare le ipotesi basate sulle lenti gravitazionali, in favore del carattere genuinamente binario della doppia fonte luminosa.

Ieri minima 20°
massima 37°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 5.56
e tramonta
alle ore 20.36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Comune Consiglio a vuoto sulla giunta

Primo consiglio comunale per eleggere la nuova giunta dopo il 14 giugno, prima assemblea dal risultato scontato: parole a vuoto in attesa degli incontri - quelli che contano - che si terranno lunedì. In mattinata tra i partiti del polo laico-socialista e nel pomeriggio tra questi e la Dc. Dunque un consiglio comunale con un nulla di fatto. In un'aula inca desolata, dove i nuovi venitori non hanno apportato alcun benessere, si distinguono le facce sorridenti di chi ha fatto il «salto» ed è stato eletto deputato o senatore: Nicolini riconfermato alla Camera, Veire eletto a palazzo Madama, per il Pci; Mensurati e Ciocci neodeputati dc, Rotiroi loro collega nella fila socialista e il due Verdi, Massimo Scialia e Rosa Filippini che scappa per dare le dimissioni dal Campidoglio.

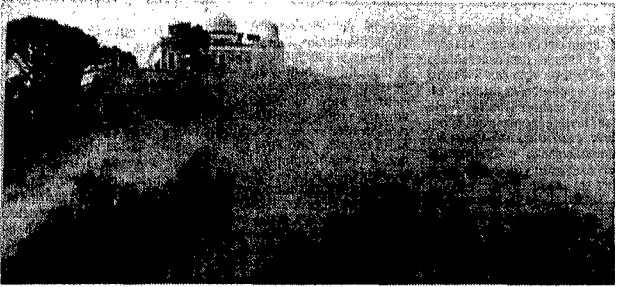
Nulla di fatto dunque, in attesa di lunedì quando sarà dato il via formalmente al nuovo pentapartito, anche se ad «orologeria». Questa la novità, oltre all'inevitabile rimescolamento degli incarichi. Proposta dal repubblicano Colura e fatta propria dal Psi, questa formula per cui ogni assessore dovrà rendere conto ogni sei mesi del proprio operato, come un bravo scolaro, è il segno più tangibile dello soppo di partiti della coalizione. C'è un'ultra novità, cioè, che non ci si potrà fidare, l'uno dell'altro, delle capacità amministrative della volontà politica ed amministrativa. E che quindi si diano i voti, due volte l'anno; pena la bocciatura.

Che non sia questo un gioco ma una cosa seria l'ha sottolineato ieri sera il commissario della Dc, senatore Francesco D'Onofrio, presente ad una riunione di partito in Campidoglio per decidere la delegazione che dovrà gestire le trattative per la nuova giunta (oltre al senatore e Signorile sono stati nominati Giubilo e Mor). D'Onofrio, dunque, uscendo dalla riunione, con i giornalisti si è soffermato sull'importanza della formula che «i nuovi assessori si dimostreranno o no». Diventa in questa ottica un delicato gioco di equilibri anche quello dell'assegnazione dei nuovi incarichi. I nomi dei responsabili del dicastero uffici alla Camera e della sanità a primaria importanza diventerà l'assessore al bilancio, direttore del socialista Salvatore Marabba e che invece la Dc vorrebbe per sé. Sarà da lì che verranno erogati i fondi per governare i vari settori dell'amministrazione.

Altro assessore in discussione è quello «plurimo» degli Affari generali, che comprende anche la responsabilità della Protezione civile e dell'Avvocatura. Corrado Bernardini è l'attuale titolare di questa assessorato, ma per fare cosa? Intanto si dice che dovrebbe essere il suo collega di partito, Alfredo Antonozzi a succedergli, lasciando libera la poltrona della scuola. Forse per il repubblicano Gatto, attuale assessore alla Cultura? Sicuramente cederà il mandato il democristiano Carlo Alberto Ciocci, assessore alla Polizia urbana. Per la Dc quasi sempre funziona l'incompatibilità a gestire le due cariche il consigliere e assessore, anche se la legge dello Stato non lo vieta. Ciocci fuori per far posto ad un secondo assessore socialdemocratico, Oscar Tortosa. Infine, altra novità in casa socialista: Rotiroi lascia l'Assessorato all'Ambiente il liberale Gabriele Alicati, sempre più solo. Paola Pampana, infatti, ieri sera ha comunicato ufficialmente di essere uscita dal partito e di aver costituito un nuovo gruppo, «liberale indipendente».

Il concerto nella sottostante piazza del Campidoglio, alle 21,30, ha fatto concludere in fretta e furia il consiglio iniziato solo un'ora e mezzo prima. «È assurdo e grave che questa crisi si sia trascinata così a lungo», lasciano la città priva di governo - ha detto Franca Frisco, capogruppo del Pci nel suo intervento - «Il Pci si sta adoperando per dare risposte concrete e nel corso di incontri con gli altri partiti sta affrontando i temi del programma di governo».

□ R.La.



Brucia sempre la collina di Monte Mario
Fuoco sul Gra: traffico fermo
Ai vigili sono arrivate 150 chiamate
«Non c'è uno straccio di piano»

Ancora fiamme Una lunga giornata d'emergenza

Roma avvolta dalle fiamme. Incendi ovunque, in una giornata bollente e ventosa. Per i pompieri è stato l'inferno: 150 chiamate, una corsa frenetica contro il fuoco che ha bruciato il nuovo Monte Mario, ha bloccato per due ore il Raccordo anulare tra la Laurentina e la Pontina, minacciato il Policlinico Gemelli. Il Pci: «Che fine ha fatto il piano per la protezione civile?»

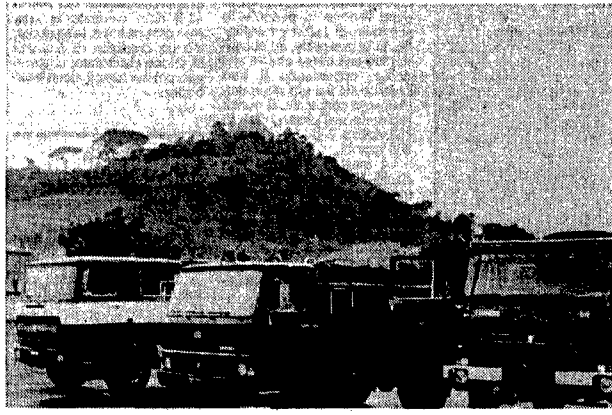
ANTONIO CIPRIANI

Monte Mario, ancora una volta. Nella giornata più arroventata dell'estate, con incendi in ogni angolo della città, il più grande ha bruciato quel po' di verde che rimaneva sulla collina. Ma è stata emergenza in tutta Roma. Le squadre dei vigili del fuoco per tutto il giorno sono corse da un rogo all'altro, spesso abbandonando una prima che fosse spento per precipitarsi su uno più violento. Le fiamme ed il fumo hanno minacciato il Policlinico Gemelli, interrotto il traffico per due ore sul Gran raccordo anulare, tra la Laurentina e la Pontina, aggredito la stazione ferroviaria di Marino, isolata dalle 13 alle 17. Sono saltati fuori i problemi di sempre. Mancanza di uomini e mezzi, nessun coordinamento degli interventi. Ed un dato molto netto: il piano per la Protezione civile dell'assessore Corrado Bernardo, così ben pubblicizzato e funzionale sulla carta, è franato miseramente.

L'ottavo incendio sulla collina di Monte Mario rappresenta il caso emblematico in questo «venerdì nero». Le fiamme, così come nei giorni passati sono salite verso l'Osservatorio astronomico, spinte da un vento caldo d'altre latitudini; certamente accese da un piromane che vuole vedere la collina ridotta ad un tizzone nero e senza più bosaglia. Che hanno fatto gli assessori all'Ambiente Alicati e alla Protezione civile Bernardo per evitare che dopo il primo sette incendi, ce ne fosse un ottavo? «Niente - risponde Paolo Mondani, segretario della zona nord del Pci - non hanno preso una sola decisione per tutelare il parco. Si può ipotizzare senza dubbio per loro un'omissione di atti d'ufficio. Comunque noi ne chiediamo le dimissioni». C'è un aspetto inquietante nella vicenda.

Monte Mario rimane una delle mete più amate della speculazione edilizia e ciò può far balzare il dubbio che gli incendi, dolosi secondo i pompieri, che hanno anche denunciato il fatto alla polizia, siano «intelligenti». Che qualcuno pensi di trasformare la collina bruciata in un paradiso, ma per gli amanti del cemento e dei mattoni. «Là è previsto un parco dal 1969 - dichiara Sandro Del Fattore del Pci - deve essere realizzato e per questo chiediamo finanziamenti immediati per la rinascita del bosco».

Le fiamme hanno aggredito anche la parte opposta della collina, verso valle Ombrasa. Ed i vigili hanno faticato per ore, fino a sera per evitare che il fuoco ed il fumo arrivassero al Policlinico Gemelli. Oltre agli elicotteri sono dovute arrivare squadre di rinforzo: da Monte Mario, ma anche da altri roghi di minore entità. «Tante volte - dice un pompiere, stremato dopo una giornata passata a spegnere incendi - abbiamo lasciato ancora fiamme alte perché chiamati in altri luoghi. Perché era in pericolo l'ospedale o una abitazione. Siamo andati da una zona all'altra senza tornare mai in caserma». Impossibile elencare tutti gli incendi. I più violenti hanno colpito la zona di Marino,



Qui sopra e in alto accanto al titolo due immagini degli interventi a Monte Mario

dove ci sono volute quattro ore per domare le fiamme che hanno minacciato la stazione ferroviaria. Interrotto per due ore anche il Raccordo anulare, tra la Laurentina e l'Ardeatina, dove per chilometri sono bruciate le sterpaglie lungo la strada. Le fiamme ed il fumo hanno paralizzato il traffico anche sulla Cassia e l'Aurelia. Distrutta Macchia grande, un bosco ceduo a Manziana e quello di Torchina. «C'è un

tempo per bruciare le stoppie - dice un ufficiale della sala operativa dei vigili - è il 15 settembre. Ma nessuno lo rispetta». Sembra un bollettino di guerra. 150 richieste d'intervento, un record che supera di gran lunga quello dei 115 interventi di un'altra giornata difficile: il 16 luglio. Ma nemmeno stavolta ha funzionato il coordinamento

degli interventi, previsto dal piano del prefetto. I pompieri, pochi e con mezzi limitati hanno speso fuochi in tutta la provincia; indipendentemente si sono mossi gli uomini della Forestale e le squadre di operai comunali con le autobotti. «Abbiamo lottato contro gli incendi, alla rinfusa» è l'amaro commento, a tarda serata di un vigile del fuoco, in servizio dalla mattina alle sette.

Al S. Giovanni indaga la Procura?

Avviate indagini preliminari poi deciderà il magistrato sulla donna morta senza aiuto Il primario chiede l'autopsia

STEFANO POLACCHI

Ora la mano passa alla magistratura. Per accertare le reali circostanze della morte di Luigia Marchiafava, che secondo le sue vicine di letto non ha ricevuto l'assistenza richiesta, sembra che si sia mossa anche la Procura della Repubblica che dovrebbe aver disposto indagini preliminari, prima di aprire formalmente l'eventuale inchiesta.

l'letta della donna morta, la signora Lea Pini, 68 anni, è stata trasferita ieri dall'assistenza al reparto di medicina donne, ed il medico ha certificato la sua «impossibilità a far dichiarazioni, sia scritte, sia orali», a causa di una lesione cerebrale. La cosa sembra strana, tanto più che l'altro ieri, la signora Lea Pini, davanti anche a suo figlio, aveva confermato quanto già aveva raccontato all'Unità arricchendolo anche di particolari.

L'altra novità della giornata, come abbiamo detto, è stata una richiesta del primario dell'assistenza, che ritiene opportuno effettuare l'autopsia sul corpo della signora Luigia Marchiafava (sepolta l'altro ieri) per avere elementi ulteriori da consegnare alla magistratura in attesa dell'apertura dell'inchiesta». Il dottor Fava, il medico, che la notte tra lunedì e martedì scorsi, quando la donna sarebbe morta, era di turno in assistenza, ha detto di non aver ricevuto chiamate. «Mi hanno chiesto di salire verso le 6 di mattina - ricorda - ed ho constatato il collasso cardio-respiratorio della malata. Ho tentato col massaggio cardiaco, ma non c'era nulla da fare. Era già morta. La signora era stata ricoverata in condizioni molto gravi, con grossi scompensi cardiaci ed epatici. La sua morte, anche se non era ovvia o certa, poteva però essere prevedibile, specialmente con il caldo che fa in questi giorni».

Ma il punto non è questo. L'importante è stabilire se realmente la signora Luigia Marchiafava sia morta senza

assistenza, nonostante le sue vicine abbiano ripetutamente chiamato le infermiere. E su questo le testimonianze non collimano. Mentre la signora Rosina Nicolini, anche lei vicina di letto della donna, ieri ha riconfermato il suo racconto, le infermiere dicono di non aver sentito campanelli suonare. «Io ho suonato almeno tre volte - dice la signora Nicolini, e l'ha fatto verbalizzare al medico della direzione che l'ha sentita - ma nessuno si è presentato. Poi, verso le 11 di notte mi sono addormentata. La signora Pini invece dice di essere rimasta sveglia fino all'alba».

Ieri sono state ascoltate anche le testimonianze delle due infermiere che hanno fatto il turno lunedì pomeriggio. «Quando c'eravamo noi, sia-

mo accorse ad ogni chiamata - dicono - ma non c'era niente di troppo grave. Cosa sia successo la notte non possiamo saperlo». Ma il marito della signora, Mario Eusebi, non è dello stesso parere. «Se mia moglie era così grave - protesta - se si sapeva che sarebbe morta da un momento all'altro, potevano avvertirci. Io o una delle sorelle saremmo rimasti ad assisterla. Invece mi hanno telefonato la mattina, dicendomi che Luigia si era aggravata. Ma ho capito subito che era morta».

Quando è morta la signora Marchiafava? La notte, senza assistenza, o la mattina, proprio quando sono entrate le infermiere per fare i prelievi del sangue? Può servire un'autopsia per stabilirlo? Ma questo dovrà deciderlo il magistrato.

Riapre a settembre la terrazza dell'angelo

Roma ad «angolo giro». Alla fine di settembre i romani potranno godersi di nuovo la vista a 360° dei più famosi monumenti, proprio dalla terrazza più bella di Roma: quella di Castel Sant'Angelo. La terrazza, ai piedi dell'angelo, è rimasta chiusa per 5 anni proprio a causa della instabilità della statua, ora restaurata. Ma non è l'unica novità. Infatti sarà aperta al pubblico anche la parte superiore del castello, aggiunta nel '700 e rimaneggiata in parte nel '900. Si tratta di quasi 870 metri quadri, cioè circa un terzo dell'attuale superficie degli appartamenti.

Rubano oggetti antichi e argenterie per 200 milioni

Ilii «topi d'appartamento». L'avvocato Antonio Amirano e la moglie, Gaetana Caponetto, abitano in un'elegante appartamento di via Montetorondo 14, al quartiere Trieste, ed avevano arredato la loro abitazione con oggetti d'argenteria ed eleganti mobili d'antiquariato. Gli ignoti svaligatori, entrati dalla finestra, hanno avuto il gioco facile. Hanno preso l'argenteria ed alcuni oggetti d'antiquariato e sono fuggiti indisturbati. Il bottino, secondo i coniugi Amirano, si aggira sui 200 milioni.

La Coin ritira i 600 licenziamenti

licenziamenti, e con l'accettazione di un piano che tenda a salvaguardare l'occupazione e a risanare l'azienda. Saranno utilizzati diversi strumenti contrattuali, quali forme di lavoro part-time, mobilità e job creat'n, oltre agli «ammortizzatori sociali», quali la cassa integrazione straordinaria ed il prepensionamento.

Coltelli e forchette contro la giunta

per protestare contro il Comune sul problema dei tavolini all'aperto. «Intracciare l'occupazione di solo pubblico» dice l'associazione ristoratori - significa distruggere l'immagine tradizionale di Roma e dare un duro colpo a quelle imprese che ancora garantiscono, a fatica, l'occupazione».

Il Pci denuncia «Troppi appalti gestiti privatamente»

berò la maggior trasparenza amministrativa. È questo il senso della denuncia fatta dai consiglieri comunali comunisti Piero Rossetti, Luigi Panatta e Walter Tocci, che hanno anche chiesto l'elenco completo delle trattative private per l'anno 1987. «Denunciamo anche gli aumenti dei tempi per le gare pubbliche - hanno detto - che favoriscono quelle private».

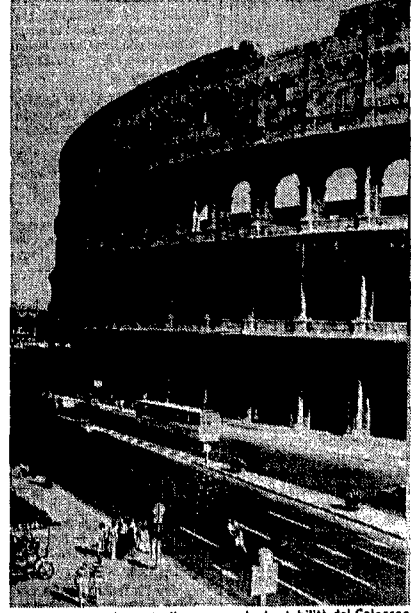
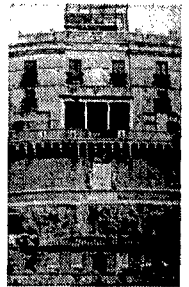
Comunisti e Dp occupano la XVI Circostrizione

occupato la sala del consiglio. «Dopo una regolare gara e relativa assegnazione - denuncia il Pci - è intervenuto un accordo spartitorio per la gestione del verde della villa, per cui ci sono in mezzo anche cooperative non assettarie». I gruppi dei due partiti hanno anche sottolineato come «l'episodio, oltre a evidenziare contrasti e divergenze nella maggioranza, crea numerosi disagi ai cittadini, perché il consiglio non ha potuto approvare le graduatorie degli asili nido ed altre delibere urgenti in materia di sport e cultura».

STEFANO POLACCHI

Allagamento a Termini Si rompe una tubatura Acea acqua sulla piazza bloccata anche il metrò

L'acqua ha cominciato ad uscire, col tempo la falda si è ingrandita e le tubature non hanno retto. Intorno alle 20,40 di ieri sera le condutture dell'acqua sono esplose, proprio sotto la fermata della linea 27, a piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini. Un'ondata ha fatto saltare prima il marciapiede del capolinea dei bus, poi ha divelto gran parte del manto stradale ed ha cominciato ad allagare il sottopassaggio delle metropolitane. «Aiuto, s'allaga tutto», ed è iniziato il fuggi-fuggi generale, in ogni direzione. La piazza è stata subito chiusa per gran parte al traffico, macchine e bus dirottati su altre vie, in un'ora solitamente già ingolfata di traffico. La metropolitana, in quel tratto, è rimasta bloccata per circa un'ora e mezza. Così, oltre alle 150 chiamate per incendi che hanno fatto impazzire i vi-



Gli accelerometri controlleranno anche la stabilità del Colosseo

L'Enea installerà degli accelerometri
Dai missili al Colosseo sotto controllo otto monumenti

Su otto importanti monumenti della città verranno installati, nei prossimi giorni, degli accelerometri per controllare la stabilità del terreno su cui poggiano. Serviranno ad avere, tra circa un anno, una mappa precisa di tutti i punti deboli degli otto capolavori. L'intervento è stato annunciato dall'Enea, in collaborazione con l'Università e la Soprintendenza.

STEFANO DI MICHELE

Finora erano serviti per misurare le variazioni di velocità di aerei, missili e razzi speciali. Ora saranno utilizzati per cercare di salvare alcuni dei più importanti e minacciati monumenti della capitale. Si chiamano accelerometri e saranno installati a giorni sulla base delle colonne Antonina e Traiana, del Colosseo, delle Terme di Caracalla, dei Trofei di Mario, della Minerva Medica e di alcune parti dei Fori

romani. Serviranno per controllare la stabilità del terreno dove poggiano questi otto capolavori, a registrare «onde d'urto» e frequenze di risonanza che ogni giorno si scaricano, invisibili e micidiali, addosso alle opere d'arte assiedate dal traffico, avventate dallo smog, rese fragili anche dalla più minuscola scossa sismica. L'iniziativa è stata annun-

ciata dall'Enea, che insieme all'Università e alla Soprintendenza archeologica è impegnata in un programma di sorveglianza e analisi dei monumenti. Il controllo, che andrà avanti per circa un anno, servirà a stabilire il tipo d'intervento di consolidamento successivo. Le vibrazioni che ogni giorno si scaricano addosso agli otto capolavori (ma non sono i soli: la minaccia riguarda tutti quelli della capitale) stanno provocando danni che rischiano di diventare irreparabili se non si interviene in breve tempo. L'installazione degli accelerometri, che partirà nei prossimi giorni, permetterà, per la prima volta, di avere la mappa precisa di tutti i punti deboli di terreno e strutture. «In questo modo - dice Maurizio Diana, che coordina le attività tecnolo-

giche per i Beni culturali dell'Enea - sarà possibile svolgere gli interventi di consolidamento, come le iniezioni di cemento nel terreno, non più in maniera indiscriminata ma nei modi dettati dalla reale necessità». Da molti anni c'è allarme per le condizioni dei monumenti a Roma. «Nel Duemila rischiamo di avere solo una massa informe di marmi scheggianti», avvertiva nel '79 il soprintendente, Adriano La Regina. Alla minaccia per la stabilità fisica, si aggiungono i veleni dell'inquinamento, che stendono sui marmi un velo acido che li corrompe e li mutano in gesso, disperdendoli in granelli nell'aria. Una specie di moderna peste che sta mangiando i corpi e i volti di statue millenarie, sbriciolando in polvere strutture imponenti che si credevano eterne.

L'Unità
Sabato
25 luglio 1987

Droga Da Pomezia a Laurentino 13 arresti

I carabinieri di Pomezia e quelli del reparto operativo di Roma li tenevano d'occhio da più di un anno, e ieri li hanno arrestati. Si tratta di tredici componenti di una articolata organizzazione che spacciava in città la droga proveniente da Pomezia. La base dell'organizzazione era in un appartamento del «Laurentino 38», conosciuto anche come «il pontile». Da lì i componenti della banda smistavano in diverse zone l'eroina e l'hashish che si procuravano a Pomezia. La droga era destinata alle «piazze» di Roma, Ostia, Aprilia e dei Castelli romani. Tutta la complessa indagine sulla banda del Laurentino è stata coordinata e diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Aguegli, che dopo un anno di pedinamenti ha emesso sedici mandati di cattura, dei quali 13 sono stati eseguiti, nei confronti di Pasquale Farris, 26 anni, Attilio Adorni, 30 anni, Alvaro Renzi, 55 anni, Mario Colacci, 33 anni, Salvatore Giampà, 28 anni, tutti di Pomezia; Nicoletta Liberali, 19 anni, romana; Norma Piredda, diciottenne, di Albano Laziale; Giorgio Clara, 23 anni, Cristiana Arcangeli, 30 anni, Vincenzo Bosco, 25 anni, Francesco Mazzi, 25 anni, Claudio Minichelli, 25 anni, tutti romani; Renato Acciari, 22 anni, di Callanissetta; Nino Montenegro, 31 anni, di Aprilia; Gianni Iacuzzo, 30 anni, di Albano; Raffaele Di Nisi, 40 anni, di Pomezia.



Il Teatro Argentina

Teatro di Ostia Antica stagione finita?

Per lo Stabile romano un futuro sempre più incerto: i contributi non arrivano e il deficit mette in forse gli stipendi di luglio

GIULIANO CAPECELATRO

Lunedì prossimo, 2 agosto, il teatro di Ostia Antica potrebbe chiudere i battenti e mettere con anticipo la parola fine alla stagione estiva. Conclusione delle rappresentazioni del goldoniano «Il giocattolo» con la compagnia di Paola Borboni, nessun'altra compagnia calcherà le scene. Il Teatro di Roma, infatti, è al verde. I fornitori ricchiano, non se la sentono più di concedere crediti, i circa sessanta dipendenti vedono in pericolo lo stipendio di luglio ed aspirano, in buona parte, ad abbandonare una barca che va alla deriva, appuntando il loro sguardo sui lidi più sicuri dell'impiego comunale. Il deficit registrato nell'ultimo bilancio consuntivo è di 3 miliardi e 800 milioni.

«A maggio e giugno non siamo stati pagati - confida uno dei soci che non vogliono darsi per vinti - Poi, ai primi di luglio, abbiamo ricevuto lo stipendio di maggio per intero e il novanta per cento dello stipendio base di giugno, quindi senza straordinari, trasferite, eccetera. Ci avevano detto che sarebbe stato integrato qualche giorno dopo, ma finora non abbiamo visto nulla».

Eppure, malgrado l'aria che tira, il direttore artistico, Maurizio Scaparro, si appresta a presentare nei prossimi giorni il cartellone della stagione 1987-88. «Una follia - commenta Massimo Tiberi, membro comunista del Consiglio di amministrazione del Teatro - è tutto campato in aria. Non c'è una lira e, in aggiunta, c'è un consiglio di amministrazione esautorato, che non può più esercitare alcun controllo».

La sentenza della Cassazione

Qualche mese fa, una sentenza della Cassazione ha posto anche un problema giuridico, affermando che, allo stato attuale, il Teatro di Roma

deve essere considerato una struttura del Comune, una sorta di ufficio dell'assessorato alla Cultura «Ma per il Teatro stabile sarebbe la morte - afferma Massimo Tiberi - Se le sue finalità sono pubbliche, deve però disporre di agilità amministrativa e finanziaria, deve operare come una struttura privata».

Subito dopo la sentenza, il Pci ha proposto di dare al Teatro la veste giuridica di ente morale, sull'esempio del Piccolo di Milano, struttura in cui i rapporti avrebbero natura privata; questo potrebbe consentire all'ente di dispiegare tutte le sue potenzialità. In linea di principio, tutti i partiti si sono detti d'accordo, ma non si è fatto ancora nulla.

«La vicenda del Teatro di Roma - commenta Lionello Cosentino, responsabile culturale della federazione comunista - non va isolata dalle vicende dell'Opera e di S. Cecilia, che hanno dato il segno dell'invadenza dei partiti della maggioranza. Il punto di approdo sono state le dimissioni del sindaco Signorillo, dopo che aveva tentato di far passare un pacchetto di nomine lottizzate. Una prospettiva che ora sembra rispuntare in Consiglio e contro cui ci batteremo decisamente».

L'elenco delle critiche continua. Sotto accusa Comune, Regione e Provincia, che da tempo non versano contributi. «Quei poco che arriva finisce in mano alle banche con cui il Teatro è indebitato -

spiega un dipendente che vuole mantenere l'anonimato - Finora si è andati avanti per la testardaggine di otto, dieci persone che si sono anche indebitate personalmente. E il ventaglio delle attività si è pericolosamente circoscritto. Molti rimpiangono l'era Nicolini, il decentramento, le iniziative con le scuole, i giovani, gli anziani. Oggi tutto questo sembra un ricordo. Si deplora l'assetto del Cda, il cui presidente, Diego Guilo, è contemporaneamente segretario regionale del Psdi. «È l'organico - dice Tiberi - si è ridotto ad una cassa di risonanza delle maggiori beghe politiche, riproducendo schermaglie e dissidi del Campidoglio».

La controparte è Ludovico Gatto

«Ma la sentenza della Cassazione - dice Claudia Terepenti, della Cgil - obbliga comunque il Comune a muoversi, se non vuole accollarsi l'onere della chiusura del Teatro. Tutto sta a capire quale gioco si persegue in Campidoglio. Si vuole forse lasciare mano libera ai teatri privati? Questa sarebbe una discriminazione politica precisa e preoccupante. Il sindacato, da parte sua, ha cercato di stanare l'interlocutore, che è poi l'assessore alla Cultura Ludovico Gatto. Siamo ancora in attesa di un incontro».

Il nuovo segretario Cgil A guidare la rifondazione sarà Umberto Cerri: «Più vicini ai lavoratori»

Umberto Cerri, 51 anni, comunista, è stato eletto ieri segretario regionale della Cgil. Il comitato direttivo lo ha votato praticamente all'unanimità (un solo astenuto). Sostituisce Neno Coltagelli, che ricopriva la carica dal 1983. Nelle sue parole una chiara accentuazione autoritativa ma anche la volontà di perseguire il rilancio dell'organizzazione. «È venuto il momento di parlare chiaro - dice - senza ingiungimenti. Non serve fissare obiettivi giusti, sui quali magari si ottengono promesse, se di fronte all'inerzia delle istituzioni, non siamo in grado di suscitare un movimento di pressione dal basso. La disoccupazione nel Lazio, in questi anni, è paurosamente aumentata. Oggi i soli iscritti al collocamento sono non meno di 400.000. Una realtà drammatica. Ma la Regione è rimasta immobile. Non solo non ha realizzato uno straccio di programmazione, ma non è riuscita a spendere una sola lira, che sia una, dei 40 miliardi che eravamo riusciti a strappare per il sostegno dell'occupazione».

Un nuovo rapporto, più conflittuale, ma anche più incisivo con gli enti locali non è la sola preoccupazione di Cerri. «Dobbiamo recuperare l'unità d'azione con Cisl e Uil, ma anche saperla calare nei consigli di fabbrica, articolare nel territorio, farla vivere nella contrattazione integrati».

Solo così potremo sperare di contrastare le forze conservatrici, che sempre più soperatamente influenzano la politica delle imprese e delle stesse istituzioni. La prima esperienza sindacale di Cerri risale al '68, quando entra a far parte del consiglio d'amministrazione della Fiom. Poi dirige la Fiom, la Filia. Infine la Camera del Lavoro. Ora dovrà guidare la Cgil del Lazio nella difficile sfida della «rifondazione». «Non ci vuole solo più democrazia e più trasparenza. Dobbiamo ritrovare un legame con i lavoratori, che più si sono allontanati da noi in questi anni: i disoccupati e i cassintegrati inannanzito, ma anche i dipendenti delle piccole imprese, delle botteghe artigiane e tutto lo sterminato mondo del lavoro precario e non garantito».

È un programma per la cui attuazione Cerri potrà contare anche sul nuovo segretario regionale aggiunto, eletto ieri. Si tratta di Igino Palese, 53 anni, socialista. Anche lui è convinto che per la Cgil s'impone una svolta. «C'è uno squilibrio crescente tra quello che scriviamo nei documenti e quello che facciamo. Anche di qui nascono i movimenti corporativi, come i Cabas. Ecco, l'occasione che ci si offre con la contrattazione articolata è proprio quella di riunificare tutto il mondo del lavoro». □ E.G.

UN'ESTATE AL MARE

E' inquinato? Sì, no, forse...

L'ennesima delibera comunale contraddice la precedente e vieta i bagni a Fregene Passoscuro e Castelporziano «Ci hanno rovinato la stagione»

ROBERTO GRESSI

Se una sapiente regia pubblicitaria si fosse data da fare per distruggere l'immagine del litorale romano e gettare fumo negli occhi dei turisti non avrebbe potuto fare meglio dell'amministrazione capitolina: le stesse mani che venti giorni fa firmavano un'ordinanza di tuffo libero «contente di restituire ai romani la garanzia di un mare pulito» ne hanno firmata un'altra di contenuto opposto, che vieta il mare a Fregene, a Passoscuro, a Fiumicino, alla spiaggia libera di Castelporziano, ad un pezzetto di

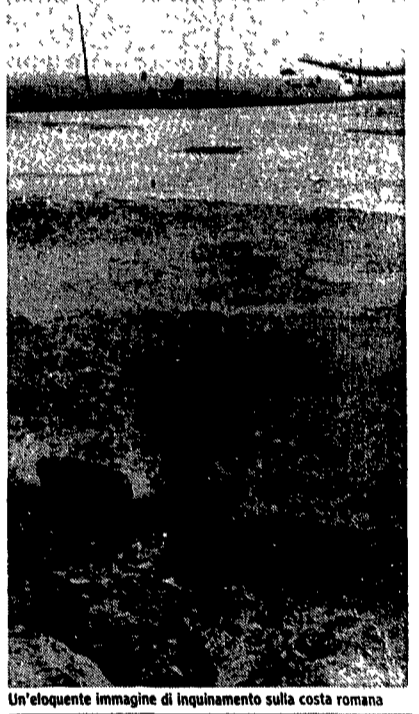
Capocotta. Garanzie che durano meno di quelle delle pentole vendute per televisione. Cartelli di divieto dappertutto allora? Macché, non se ne vede neanche uno, restano solo quelli «storici di Fiumicino, del canale Palocco, del canale dei Pescatori. Le nuove analisi effettuate dal laboratorio di igiene e profilassi dicono che bisogna vietare i bagni per un tratto di mare lungo 12 chilometri che va da Fosso Caputo, accanto a Ladispoli, fino al collettore delle acque alte e basse. Proprio di lì partono i 11 chilometri del tratto

che va da Focene a Fiumicino, dove la balneazione era già da tempo vietata. Dei due chilometri di spiaggia libera di Castelporziano non se ne salva nemmeno la metà: sono inquinati 750 metri a sinistra del fosso Focetta e 500 metri a destra del fosso del Tellinero. Ma destra e sinistra vanno intesi spalle al mare o spalle alla terra? Ancora una volta è difficile capirlo, ci si affida alle interpretazioni per la sorprendente e recidiva incapacità tecnica di scrivere come si deve un'ordinanza.

E poi qualche altra domanda: «Cosa c'entra il fosso del Tellinero? Si chiedono i lavoratori del servizio spiaggia di Castelporziano - quel fosso è secco ormai da più di due anni. Come è possibile poi che in un tratto di mare così piccolo una parte dei divieti sia a sinistra di un fosso e a destra di un'altro? La corrente segue il suo unico direzione - dicono i marinali - burocraticamente si è invece deciso di far con-

vergere tutto su Castelporziano». C'è anche chi solleva dubbi sulla validità di analisi e di conseguenti divieti decisi con il bilancio del farmacista: «Il pomeriggio con il mare calmo e il vento di ponente - dicono ancora a Castelporziano - arrivano tutti i liquami del Tevere, se si fa un prelievo alle 8 di mattina, dopo una notte di vento di terra c'è un'acqua che si può bere». Sono polemiche sempre meno utili, perché sul litorale romano di turisti ormai non ce ne sono quasi più. «La gente ci telefona - dicono alla XIII circoscrizione - si raccomanda con gli impiegati per sapere la verità. Per sapere se il mare è davvero così sporco, se noi ci portiamo i nostri bambini». Intanto, anche per colpa del terzo fine settimana consecutivo di brutto tempo, la stagione turistica sta andando a rotoli. Settimana per cento di presenze in meno, stabilimenti semi vuoti, ristoranti senza un cliente, peri-

coli per l'occupazione e non solo per quella stagionale. I gestori degli stabilimenti balneari di Fregene, Passoscuro e Maccarese non hanno ancora visto comparire i cartelli di divieto, ma non li temono: «Tanto ormai è un gioco al massacro - dicono allo stabilimento balneare «Capri» di Fregene - divieti o non divieti tra brutto tempo e paura dell'inquinamento le spiagge sono deserte». A Ostia le accuse si sprecano, c'è chi dice che se la via tecnica del tanto peggio per far crescere l'idea di Ostia comune, e chi dice che proprio questo progetto si vuole affossare. Una gran confusione insomma che non fa che rendere tutto più difficile. I bagni, tra divieti e controdivieti, tra sì e no, alla fine non riescono a capire se questo mare è davvero un letamaio oppure no. E nell'incertezza salgono altre spiagge più sicure. Oppure s'accontentano della piscina a due passi da casa.



Un'eloquente immagine di inquinamento sulla costa romana

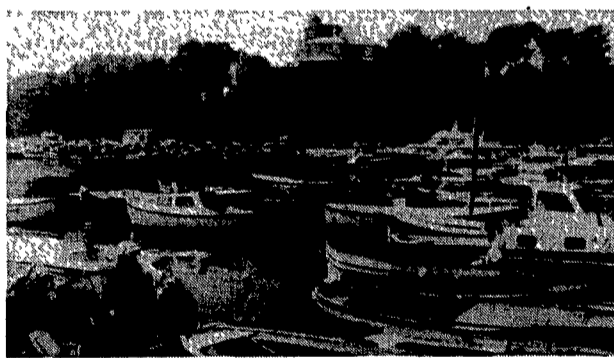
Storia di un porto con poche barche e troppi problemi

Il porticciolo di Santa Marinella rischia di fare «pluff» prima ancora di essere terminato. «È rimasto un porto di ultima classe», dicono i clienti. La pavimentazione è sconnessa, le bocche antincendio non esistono, i lavori in corso cominciano e non finiscono, il distributore di carburante non c'è e bisogna fare avanti e indietro con le taniche. E molti preferiscono altri approdi...

SILVIO SERANGELI

«Avrebbe potuto essere un approdo comodo e con tutti i servizi, a due passi da Roma. È rimasto un parcheggio caotico e affollato che costa poco. Sono queste le battute che ripetete le gente che si aggira fra le barche e lungo le banchine del porticciolo frequentato dai turisti romani, punto d'appoggio per una quindicina di paranzoni di pescatori locali. In una posizione molto vantaggiosa per la nautica che punta verso la Sardegna e la Corsica lo scalo di Santa Marinella è anche l'unico approdo della fascia tirrenica a nord di Roma fino alla Toscana. Questi fatti favoriscono, secondo gli operatori turistici, non sono stati sfruttati ed il porticciolo invece di migliorare le proprie caratteristiche si è andato declassando. Lo dimostra la scarsa presenza di barche e panfili di grandi dimensioni che preferiscono piuttosto la darsena romana all'interno del porto di Civitavecchia.

Nelle sue acque così si dondolano natanti di dimensioni più modeste qualche motorizzato, una decina di piccoli yacht, letteralmente appiccicati. Tutt'intorno convivono lavori in corso non terminati ed abbandono. Persino la bellezza del vicino castello Odescalchi rischia di essere deteriorata. La pavimentazione è sconnessa, delle bocche antincendio esistono solo i contenitori arrugginiti, alcuni recanti abbandonati sul piazzale fanno da contenitori a porcherie di vano genere. Un



Il contestato porticciolo di Santa Marinella

paio di casotti ricoperti di cartata catramata si presentano con la scritta pretenziosa «Cantiere Navale»; un chioschetto bar piuttosto antiquato ed il prefabbricato che ospita la Lega Navale completano un quadro che contrasta con il colpo d'occhio della spiaggia che si intravede dall'imboccatura. «È rimasto un porto di quarta classe, caratterizzato dalla gestione ordinaria che esercita la Capitaneria di porto - dice Pietro Tedi, capogruppo consiliare comunista al Comune di Santa Marinella - Da tempo il Comune avrebbe dovuto richiedere il passaggio di classe. Esso avrebbe permesso la gestione diretta e la possibilità di attuare il salto di qualità necessario per rilanciare il porticciolo. Ma l'amministrazione comunale non si è mossa. Oltretutto non ha tenuto conto della posizione favorevole dello scalo che ha alle spalle la vasta area dell'ex cementificio che potrebbe essere utilizzata per le strutture portuali e per quelle commerciali».

E invece... «Invece qui non c'è da stupirsi di niente - dicono alcuni possessori di barche seduti al chiosco - per il semplice fatto che il porticciolo è magliabile perché deve essere terminato. E allora è inutile domandarsi perché chi ha la barca deve portarsi la benzina dal distributore e chi ha lo yacht deve effettuare pericolosi travasi di carburante da fusti. È inutile imprecare perché ci sono due fontanelle e un gabinetto per 300 barche. I lavori ufficialmente sono sempre in corso e non finiscono mai». Intanto pochi chilometri più a nord, a ritmo serrato, si costruiscono i muraglioni e si vanno definendo le strutture gigantesche del porto turistico Riva di Traiano di Civitavecchia che potrebbe dare il colpo di grazia al porticciolo di Santa Marinella, prima che sia stata completata la sua laboriosa costruzione. E così quel porticciolo sistemato in una posizione favorevolissima, a due passi da Roma, rischia di perdere colpi prima che sia completamente finito. Un peccato, perché proprio quell'approdo potrebbe essere un modo per arrestare il declino quasi inesorabile di Santa Marinella

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 7.000. Via della Caserma, 32 Tel. 0766/856432. Film di un dio minore di R. Haines, con Marlene Martin e William Hurt - DR (18-22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772. Una settimana da Leon di Curtis Hanson, con Tom Cruise, Jackie Earle Haley - A (17-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCOLA Via Aurelia, Piattoni di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR

ARENA PIRGUS Via Garibaldi Not uomini duri con Enrico Montesano - BR

S. SEVERA

ARENA CORALLO Il colore del soldato di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000. Via dei Palloni, Tel. 5603186. Film di un dio minore di R. Haines, con Mariee Mattin, William Hurt - DR (18-22.30)

SISTO L. 6.000. Via del Romagnolo, Tel. 5610750. Il nome della Rosa di J. J. Annand, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)

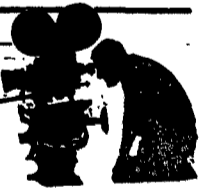
SUPERCA L. 7.000. Via della Marina, 44 Tel. 5604076. True stories di David Byrne, con John Goodman, Annie McEneaney - DR (17-22.30)

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace Tel. 9844750. Cobra con Sylvester Stallone - A (16.30-22.30)

TERRACINA

TRAIANO Via Traiano, 16. La vedova nera di Bob Rafelson,



con Debra Winger, Theresa Russell - G (18-23)

G. FONTANA Via Roma, 64 Via Montagnapoleone di Carlo Vanzina, con Renée Simonson, Carol Alt - BR (21-23)

SAN FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0773/527118 Top Gun con Tony Scott, con Tom Cruise - A (21-23)

SPELLONGA

CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12 La mia Africa di S. Pollock, con R. Redford, M. Streep - DR (17-22.30)

ARENA ITALIA Via Roma

Piattoni di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (21-23)

GAETA

CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19 La mia Africa di S. Pollock, con R. Redford, M. Streep - DR (17-22.30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto Cronaca di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Omella Mujic - DR (21-22.30)

FORMIA

CINEMA MIRAMARE Via Vittorio, 2 Traversa Sarnola, Secal Mezz di Steve Miner, con Thomas Howell - BR (18-22.30)

ARENA MIRAMARE Via Vittorio, 31 Film di un dio minore di R. Haines, con Marlene Martin - DR (20.30-22.30)

Oggi sabato 25 luglio onomastico Giacomo altri Cristoforo Teo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Va bene che siamo abituati al caos dei telefoni in estate ma questa volta siamo davvero al limite. Venti minuti con la cornetta in mano a sudare in attesa di sentire la voce del «14»...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 119
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Svingue 4956375 7575893
Centro antiveneti 4956653
(notte) 4957392
Guardia med ca 4757 24 1 2 3 4
Guardia med ca (privata) 6810280 800945 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Per tossicodipendenti consulti lenze Aids (ore 9-21 anche di domenica) 5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67851
Regione Lazio 64571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 592162
S A FE R (autolinee) 490510
Marozza (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Colialti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelini)
Ludovisi via Vittoria Veneto
Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ughena
Preti piazza Cola di Rienzo
Trattoria del Tritone (Il Messaggio)



APPUNTAMENTI

Primo Levi Un convegno di studi su «Primo Levi, testimone della dignità umana» si svolge oggi, ore 17.30 nella Sala Regia del Palazzo dei Priori di Viterbo. Intervengono Pio Marocco, Angelo A. Delle Monache, Peppe Sini, Vittorio Emanuele Giubbetta, Dina Forti, Ernesto Balducci.

QUESTO QUELLO

Giovani comunisti La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre. In questo ambito la Fgci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi siamo tanti»...

MOSTRE

Burri Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13 e 17-20 domenica 9-13, 14-18 lunedì chiuso, 19-21 settembre).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (salario Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Riantorio).

PICCOLA CRONACA

Nozze Oggi alle ore 19 si sposano i compagni Rossella e Carlo Zucchini. Alla coppia faranno da testimoni la Federazione di Viterbo e il Comitato regionale della Uil.

Il magico giardino di Eno

STEFANIA SCATENI

Un grido scosse l'universo un grido luminoso che generò il mondo. Questo per molte culture primitive fu la nascita dell'universo. Questo forse la ricerca di Brian Eno nella sua evoluzione artistica e questo ciò che trasuda dalla sua ultima fatica «Monuments & Music»...



«L'uovo cosmico» esposto all'Orto Botanico nell'ambito di «Monuments & Music» di Brian Eno e Andrew Logan

Brian Eno e Andrew Logan alla loro prima collaborazione. Il primo jazz irriverente nel campo artistico e musicale è forse come scuto a tutto il pubblico italiano anche perché presente da alcuni anni con assiduità nelle gallerie delle nostre città...



PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13) dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (un merc. ven. dalle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.

GELATERIE

San Callisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatolo bar piuttosto gremato nelle ore notturne. Specialità doppio gelatino con panna e prezzi molto giusti.

FESTE DE L'UNITÀ

Sez Lunghezza Ore 20 dibattito su «Ambiente e nucleare» con Giorgio Fregoso.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA Sez. Trullo Ha raggiunto il 100% di sottoscrizione. Sez. Trullo Proseguono le Feste di Coccolino Albano Torvaianica Ardea ore 21 dibattito ambiente ed energia (Gestum).

FESTIVAL

Albanote 87

musica alternativa

Uno spazio «alternativo» per la musica «alternativa».



Nike Cooper stasera in concerto ad Albano

musiche di stile funky e jazz avuto modo di ammirare qua il gruppo spalla al concerto di Chuck Berry. Inoltre ci saranno folk blues specializzati in folk blues. Si chiude domenica 2 agosto con Ino De Paula Trio il gruppo del chitarrista brasiliano che ha collaborato con Gato Barbieri...

TEATRO

A Fondi apre «Quo vadis?»

Questa sera a Fondi (in provincia di Latina) prenderà il via la settima edizione del Festival del Teatro italiano che andrà avanti fino al 16 agosto.

STASERA

Balletto di Toscana con novità

Isola Tiberina Sul palco centrale alle ore 21.30 la compagnia Balletto di Toscana presenta il suo nuovo spettacolo Continuum nello spazio video.

STASERA UN'IDEA

Al «Battello ubriaco» per dimenticare tutto

Se vi piacciono gli scenari e le atmosfere tipiche dei film di Fellini il luogo adatto dove dimenticare i sudori del giorno è il «Battello ubriaco» un capanno di legno al chilometro 9,500 della via Litoranea.



Il «Battello ubriaco» al km 9,500 della via Litoranea

STASERA UN'IDEA

Al «Battello ubriaco» per dimenticare tutto

Se vi piacciono gli scenari e le atmosfere tipiche dei film di Fellini il luogo adatto dove dimenticare i sudori del giorno è il «Battello ubriaco» un capanno di legno al chilometro 9,500 della via Litoranea. Se vi piacciono gli scenari e le atmosfere tipiche dei film di Fellini il luogo adatto dove dimenticare i sudori del giorno è il «Battello ubriaco»...

STASERA UN'IDEA

Al «Battello ubriaco» per dimenticare tutto

Minacce di sgombero chiuse con sigillo «demolizione con ruspe». Addirittura ora sono stati installati dei cartelli di pericolo per reperti bellici sulla spiaggia ma stranamente solo su due chilometri e otto centesimi di spiaggia libera occupati da più di 15 anni da dieci capanni abusivi. Per questo i gestori si sono organizzati in cooperativa chiedendo di essere legalizzati.

Al Festival di Taormina
arriva il nuovo James Bond con il volto
di Timothy Dalton, mentre
un robot si accasa con una distratta signorina

Sacco e Vanzetti, il film
di Montaldo passato in tv
tre giorni fa, era tagliato. Incidente
o censura? Parlano il regista e Volonté

Vedi retro



Povero Galata, quante carezze!

Lascierà a settembre i Musei Capitolini il Galata morente (nella foto) una delle sculture classiche più amate e ammirate. Soffre infatti di troppe carezze. La passione con la quale nonostante i divieti i visitatori continuano a toccare la statua del guerriero ferito ha fatto sì che il marmo sia ora ricoperto da uno spesso e pericoloso strato di grasso e polvere. Secondo il professor Eugenio La Rocca, che ripulirà la statua, il Galata morente non dovrebbe aver subito danni irreparabili. Ma il «bagno» è urgente e le carezze d'ora in poi andranno severamente repressi.

Riapre l'«Archeologico» di Paestum

Da primo agosto riaprirà (dalle 9 al tramonto) il Museo archeologico di Paestum. La raccolta, una delle più importanti dell'Italia meridionale, fu completamente chiusa nel lontano settembre dell'84. Vi pioveva dentro. Da un anno è di nuovo visibile. L'ala che contiene i reperti più piccoli. Finalmente dal primo agosto i tesori più importanti del museo torneranno alla luce. Tra questi, la famosa Tomba del Tuffatore e le grandi lastre dipinte che ornavano i tumuli lucani del IV secolo avanti Cristo. A Paestum sono anche conservati alcuni gioielli del VI secolo avanti Cristo come le 33 metope del santuario di Hera (fondato secondo la leggenda, sulle rive del Selo da Giasone, l'argonauta). Le 33 metope costituiscono il complesso arcaico più importante della Magna Grecia. Per l'occasione chi va o viene dai mari del Sud potrebbe utilmente programmare una piccola deviazione.

Ritrovato un dipinto di Andrea Sacchi

Giaceva da anni dimenticato in un magazzino comunale di Ostra, in provincia di Ancona, un bel dipinto di Andrea Sacchi, rappresentante non da poco del cosiddetto classicismo romano. La disputa tra San Tommaso e San Bonaventura andrà presto ad arricchire le gallerie di Urbino. Il quadro (un olio su tela di due metri e mezzo per uno e mezzo) sarebbe stato dipinto tra il 1653 e il 1656. La scena è dominata da uno splendido angelo che sovrasta San Bonaventura. Il quadro, in buone condizioni, è stato scoperto per caso dalla storica dell'arte Giuseppina Flamini. La studiosa era stata incaricata di catalogare la piccola pinacoteca di Ostra. Ma nessuno pensava che nel magazzino vi fosse tanto valore. In Germania, al Kunstmuseum di Düsseldorf, è conservato un disegno di Andrea Sacchi che è ora catalogabile come uno studio preparatorio per il quadro ritrovato a Ostra.

Anche a Siena si scava nel passato

Un intero ciclo di scavi archeologici è stato deciso a Siena. Si lavorerà in piena piazza Duomo. Il primo cantiere «a vista» sarà aperto in settembre. Il ciclo di scavi è stato diviso in tre lotti e sarà curato dall'Università della città toscana. Obiettivo della campagna di scavi (coraggiosa proprio perché in pieno centro cittadino) è una generale ispezione del sottosuolo in un'area di insediamento antichissimo e un'indagine più particolareggiata sulle origini del complesso ospedaliero di Santa Maria della Scala.

Chiude il Prado Emigrano italiani e francesi

Villahermosa in attesa che un'intera ala del Prado sia ristrutturata. Gli esperti assicurano che le opere non subiranno nella nuova collocazione alcun danno. Anzi saranno in buona compagnia. Villahermosa già ospita infatti i quadri dipinti da El Greco per l'ospedale di Illescas recentemente restaurati e anche loro in attesa di un ritorno in pompa magna al Prado.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

Grande commercio di neonati, violenza sui minori: talvolta anche il teatro incontra la cronaca

Manlio Santanelli ha scritto una commedia intitolata «La fabbrica delle creature», ne anticipiamo una scena



«Finalmente l'Einaudi fuori dal tunnel»

Che cosa succede dentro la casa editrice Einaudi, a un mese e mezzo dalla fine del commissariamento? Risponde Ernesto Ferrero: «Si risale la china, più di cento novità e più di 400 ristampe l'anno prossimo. E quanto ai nuovi proprietari, Electa e Bruno Mondadori sono dei validi interlocutori. Il ritiro della Marsilio? Voleva una parte di primo piano, non l'ha avuta e se n'è andata».

ANDREA LIBERATORI

TORINO L'84, primo anno di commissariamento, fu anno di riflessione, ma già l'85, e soprattutto l'86, vide il nostro rapporto con la libreria, cioè coi lettori, tornare assolutamente normale. Dopo quel primo anno difficile il fatturato è andato crescendo e posso già dire che questo 1987 registrerà degli incrementi sui risultati già molto buoni dell'anno scorso che pure è stato l'anno dell'asta, di certe partenze, delle polemiche. L'Einaudi continua a risalire la china. Questo il senso del colloquio con il suo direttore editoriale Ernesto Ferrero un mese e mezzo dopo l'ingresso, a pieno titolo, della nuova proprietà nella casa di via Biancamano. La redazione ha messo a punto il piano editoriale '88 «verificato anche sotto gli aspetti dei risultati economici che ci si possono attendere», qual è il vive già nell'anno. Non soltanto ma il poter fruire di un clima finalmente stabile ci consente di lavorare in tutt'altre condizioni, per programmare a lunga scadenza, di prender degli impegni che potremo rispettare. Una casa editrice non può vivere alla giornata.

Bambini & Prodiggi



NICOLA FANO

ROMA «Sul realismo credo che la cosa più giusta l'abbia detta Proust quella sedia è appunta, Santanelli ha scelto di affrontarli dalla sua angolazione. Non teatro-documento, ma proiezione del problema in un mondo informe, tutt'altro che serico. La commedia si chiama La fabbrica delle creature. Come spesso nel teatro di Santanelli, anche qui si parla di malattie. Di follie che sconfinano nella logica trovando in se stesse una giustificazione quasi filosofica. «Come dire? Anche Pazienza o il colonnello North - spiega Santanelli - sono dei malati che affrontano la vita attraverso un sistema filosofico personalissimo. Rispondono a dei principi ritengono di

averne una missione da svolgere e a questa restano sempre fedeli. È la loro forza. Così i miei personaggi non lasciano nulla al caso hanno sempre ragioni apparentemente valide da sbattere in faccia agli interlocutori». La follia diventa veicolo teatrale (della finzione) per concentrare realtà complesse e articolate. «Non posso dimenticare la scena, scrivendo - dice ancora Santanelli - e non posso dimenticare gli attori e le loro esigenze tecniche. Ovvio dunque, che scrivendo La fabbrica delle creature io pensi ad un'attoria particolare, a Isa Danieli, con la quale da anni ho un rapporto professionale importante, frutto dell'incontro fra la mia idea di teatro e la sua corag-

giosa idea di recitare commedie contemporanee». Infatti proprio con Isa Danieli Manlio Santanelli sta provando Bella vita Carolina, una sua novità che debutterà a Benevento in settembre. Ancora realtà deformata. Una storia del dopoguerra napoletano, dove la vita quotidiana si mescola alla fame e alla ritualità pagana dei miracoli di San Gennaro. Lo scritto sta sempre in mano alla follia. «Sì, questo è un modo strano di raccontare la Napoli di quegli anni e di oggi. Che forse non appare più milaniana dalla città che io racconto ci divide un frammento di storia importante, fatto di tante nuove, devastanti certezze». Allora, un testo che sta per essere ultimato, uno che sta

«E il frigorifero mi disse: apri una fabbrica»

La fabbrica delle creature racconta la storia di Giovanna che decide di non far abortire la giovane nipote rimasta incinta «accidentalmente» piuttosto la costringe a fabbricare quello e altri bambini. Per venderli. Giovanna è una casalinga che dialoga con gli elettrodomestici mentre Efram, il marito, costruisce fuochi d'artificio. La scena che anticipiamo è quella finale del primo di tre atti.

MANLIO SANTANELLI

GIOVANNA (sempre in camicia da notte, nentrando dalla cucina sconvolta gli occhi sbarrati le mani nei capelli) Mamma del Carmine! (travolge una sedia) E chi ci poteva arrivare col pensiero? (va alla porta che dà nel laboratorio del marito) Efram? (tra sé) Soltanto loro - loro che ragionano meccanicamente e non si lasciano fottire dai sentimenti - (chiamando) Efram! (tra sé) E io che stavo dando un calcio alla fortuna (urlando) Efram ma vuoi buttare il sangue a venire, sì o no? (Efram compare sulla soglia. Ha nell'unica mano un mortaretto e fra i denti un pezzo di spago - Come tutti i mancini, spesso si aiuta con la bocca) EFRAMO (sputando lo spago) Ma che canchero ti piglia! GIOVANNA (ansimando) Oh bimbo risolto i nostri problemi. EFRAMO Quali? GIOVANNA Tutti! Gesu, cor-

(e punta verso la porta del laboratorio) Uno lascia la fatica a metà si scorda a che punto l'ha lasciata. E così succedono le disgrazie o vi? GIOVANNA (lo raggiunge e lo blocca) No, no, aspetta. E giusto che pure tu vieni messo a parte di un fatto così importante. Ma siediti che per farti capire bene devo cominciare da capo (lo mette a sedere) Madonna mia io sto tutta sudata per le emozioni! Dunque devi sapere che da poco erano le due. Tu non tornavi dal laboratorio e io non potevo prendere sonno di nessuna maniera. Mi gravo e m'avotavo nel letto, cercando una posizione comoda - un pensiero tranquillo dentro al quale trovare ricetto e chiudere un po' gli occhi. Che il cervello mi bolliva, per quanto lavoravo per conto suo! EFRAMO E grazie, Nennella ieri sera ci ha dato quella camomilla doppia! GIOVANNA Nennella? La chiamo ancora Nennella dopo che s'è appresentata a casa dicendo «Zia, zio, sono incinta di tre mesi?». EFRAMO (rievocando) Che serata! GIOVANNA (fremente) Ma poi senza neanche una punta di emozione nella voce? EFRAMO Io per calmarmi un poco mi sono messo a sbarrare vicino ai miei fuochi. Ho

progettato un razzo nuovo che se viene come dico io gli metto nome «La Sgravata» (entusiasmo idoso) Sì, perché dal corpo luminoso della prima carica, una volta in cielo, esce una seconda carica. Come un figlio dalla pancia della mamma (Giovanna gli lancia un'occhiataccia) EFRAMO (rendendosi conto che non è il caso) Vai avanti, va! GIOVANNA Mi giravo e mi avotavo, niente! Mi sentivo scoppiare il fegato pensando a quel mucchio sordo di Michele, possa conciare dove sta! Dico io «Tu vuoi fare certe cose, e va bene. Le vuoi fare dentro la casa nostra e va bene. Ma per o meno falle bene». A un certo punto m'è venuto a mente il sonnifero «Con quello mi do una botta in capra mi addormento, e domani Dio ci pensa». E come infatti me lo sono pigliato (misteriosa) Ero nel bel mezzo dello stonamento della medicina, quando sento chiacchiere Cucuciu Cucuciu Cucuciu. E indovina quelle chiacchiere da dove venivano? Indovina! EFRAMO (intusuce) N'ata vota mo? GIOVANNA (confermando) Dalla cucina! Ma non erano propriamnte chiacchiere, no. Come quattro o cinque vecchie che si stavano dicen-

do il rosario EFRAMO (alzando gli occhi al cielo) Padreterno mio, che guaio ho passato tu me lo devi dire con una moglie che sente le voci! Ma non in chiesa, sola davanti alla Madonna, come sarebbe giustificato. E nemmeno nei boschi come pure a qualche punto è capitato. No lei dove le sente? nella cucina. Le voci degli elettrodomestici. GIOVANNA Ci hai un odio per loro non c'è che fare EFRAMO Non è vero. Se ci avessi un odio pure io sposterei con la capra come le (ri-flettendo) No per me sono macchine e basta GIOVANNA Ci sta chi pensa che l'anima è una forma di elettricità lo penso che l'elettricità è una forma di anima, ecco qua EFRAMO (alzandosi) Giova, se tu vuoi fare la filosofa alle tre di notte GIOVANNA (rimettendolo a sedere) Se sapessi quello che dicevano (allusiva) nel mio come nel tuo interesse cam bieristi d'animo verso di loro EFRAMO (interessato) Per che tu, magari, ti sei pure alzata per andare a sentire GIOVANNA In punta di piedi, però. Per non metterli in sospetto. La porta era accostata e dalla senga ho sentito il frigorifero con quella sua voce

nasale EFRAMO (pronto) E se sapevo quello sta sempre raffreddato GIOVANNA (che chiamava la latrice EFRAMO (irriducibile) La le latrice, date le circostanze Ricordati bene! GIOVANNA «Signora latrice», ha fatto «Che vi devo dire a me sembrano tutti pazzi Prove nella terra loro, e non ne sanno trarre profitto! Stavano parlando alle nostre spalle chiaramente. E allora sono entrata per vedere che faccia facevano EFRAMO Si saranno fatti rossi rossi per lo scorno e vero? GIOVANNA (che non ragiona più) Manco per la cap! Anzi! Il frigorifero, come mi ha vista, mi fa «Giusto di te stavamo parlando Giovanna Ma sei o non sei fessa? Fai quella tragedia ti prendi tanto velo, e non pensi che è tutto oro colato? (scuotendolo) Oro colato, capisci Efram? Ha usato proprio questa espressione! A quel punto il velo che tenevo davanti agli occhi e nel cervello se n'è caduto di botto. E ho visto ho capito! EFRAMO (ansioso) E fiamme capi pure a mel GIOVANNA (ormai preda di un incontenibile agitazione chiama) Selvaggia! Selvaggia, scetati o ti vengo a scettare io! (poi tra sé) Mo' mo' accomodiammo tutto ci accomodiammo tutti! (chiamando) Selvaggia! (sulla soglia della sua camera appare Selvaggia, ancora intondata dal sonno e più inerte del solito) SELVAGGIA Ma che hai da urlare tanto? GIOVANNA (le va incontro) Come sta? Fammì sentire la pancia (si inginocchia per auscultarla) SELVAGGIA No, per favore, zia non ricominciamo Abortisco. Come vuoi tu GIOVANNA Abortisci? Noi non soltanto ce lo tentamo, ma tu devi continuare. Tu hai appena cominciato. Sei appena ne teni di pance davanti a te! Ah se non fossi passata di te! (ti darei una mano pure io) EFRAMO e SELVAGGIA (insieme) A fare cosa? GIOVANNA Tante belle creature Perché le creature sono oro colato! (verso la cucina) Dico bene? (a due) E ci stanno persone a questo mondo disposte a venderci pure la camicia, per comprarsene una (si gira attorno) Con il primo affare che facciamo ci rinnoviamo. Tutto deve cambiare, qui dentro! Ah, per prima cosa bisogna pensare alla pubblicità. Senza pubblicità non si mangia. Una scritta! Una bella scritta a luci intermittenti fuori al balcone «La fabbrica delle creature!».

ENERGIA

Cosa dice il sindacato? Intervista a Giorgio Bucci (segretario Fnle)

Più natura, più lavoro: si può

CARLO CASALI

È alla Federazione Lavoratori Energia (Fnle), una piccola ma strategica categoria della Cgil che organizza e «governa» una parte significativa dell'energia (elettricità, acqua, gas), ivi compresi quindi gli operai, tecnici e quadri operanti nelle centrali nucleari e nei cantieri esistenti nel nostro paese, che si deve la proposta di un progressivo superamento degli impianti nucleari da fusione entro un arco temporale di 20-30 anni (molto simile alla situazione svedese) divenuta poi parte integrante della posizione che la Cgil ha preso al suo 11° congresso. E al suo segretario generale, Giorgio Bucci, chiediamo subito quanto sia ancora attuale e per quali prospettive.

meccanico, a tutto l'indotto - con le tematiche della tutela ambientale sentite così profondamente dall'opinione pubblica?

Considero ancora valida la linea Cgil che si propone di mantenere in Italia un presidio tecnologico nucleare costituito da un insieme di strutture di ricerca scientifica e tecnologica, dall'industria elettromeccanica e dalle centrali di Casorso e Montalto di Castro.

Mi pare questo il modo più giusto per utilizzare questi due impianti ed acquisire conoscenze di esercizio e sicurezza necessari alla transizione verso il nucleare intrinsecamente sicuro e forse alla fusione. Governo ed enti preposti alla sicurezza e gestione devono conquistarsi la fiducia ed il consenso delle popolazioni, poiché è ormai chiaro che se manca questa condizione non solo non si potranno costruire nuove centrali nucleari, ma neppure completare la costruzione di Montalto e riattivare Casorso...

Scusa l'interruzione: ma come si concilia la necessità della salvaguardia e della tutela dell'occupazione nel settore nucleare - penso anche all'elettro-

meccanico, a tutto l'indotto - con le tematiche della tutela ambientale sentite così profondamente dall'opinione pubblica?

Non c'è contraddizione: la difesa dell'ambiente, l'uso corretto del territorio, sono di per sé fonte di lavoro e di occupazione nel campo della ricerca e dell'industria. La stessa industria elettromeccanica avrebbe certamente più commesse di lavoro dall'attuazione di un Piano energetico ispirato al risparmio, alle piccole taglie di centrali termiche convenzionali a carbone, olio e metano, che non da megacentrali. Per non parlare poi delle prospettive che si potrebbero aprire nel campo delle energie pulite o rinnovabili, pur rimanendo queste ancora molto marginali alla copertura dei fabbisogni futuri. Naturalmente il costo del kWh cambia notevolmente se è prodotto da impianti di taglia diversa e con diversi standard di sicurezza. Ma bisogna fare per l'energia, come per la chi-

mica, la siderurgia, l'agricoltura, il conto dei costi finali, vale a dire costo della merce prodotta e costo per il ripristino delle condizioni ambientali vivibili. Insomma, occorre consumare tutti, consumare meglio, consumare meno.

Infine, un'ultima battuta: proprio recentemente, in alcune interviste concesse, il presidente dell'Enel, Vizzoli ha lamentato che non gli consentono di costruire le centrali necessarie a dare energia al paese e ha lanciato l'idea di introdurre la regola del silenzio - assenso che a suo parere - supererà gli intralci della burocrazia nelle autorizzazioni del sito. Quale il giudizio del sindacato?

Come idea non mi sembra nuova, ma la ritengo poco praticabile. Il consenso va conquistato con comportamenti e relazioni corrette con gli Enti locali, le popolazioni e le organizzazioni sindacali. Ma l'Enel su questa strada si muove ancora con forti ritardi e contraddizioni.



E il petrolio tornò ad essere abbondante

MARCO BRANDO

All'inizio degli anni Settanta sembrava che il sistema energetico ed industriale mondiale fosse sul punto di dover fare a meno del petrolio, fino a quel momento considerato la sua linfa vitale.

L'accensione della spia della riserva era stata causata da una serie di avvenimenti economici e politici. I paesi produttori riuniti nell'Opec avevano scelto una strategia dei prezzi elevati, i paesi consumatori avevano reagito rincorrendo il miraggio dell'autonomia energetica e puntando su fonti alternative, soprattutto sull'energia nucleare. Su tutto dominava lo spettro, paventato in modo più o meno strumentale, dell'imminente esaurimento dei giacimenti di petrolio. Risultato: negli ultimi quindici anni i consumi di «oro nero» sono andati via via calando.

Gli avvenimenti più recenti hanno determinato un'inversione di tendenza: l'unità all'interno dell'Opec è diventata sempre più flebile e i contrasti hanno favorito un calo dei prezzi del greggio. Questa situazione ha premesso di voltare pagina sul fronte petrolifero.

Se quindici anni fa gli esperti sostenevano che il mondo aveva a disposizione petrolio sufficiente per soddisfare appena trent'anni di vita produttiva, oggi assistiamo ad una gara internazionale: ovunque nel mondo s'individuano nuovi giacimenti, si rilancia la strategia delle piattaforme petrolifere marine, si moltiplicano gli investimenti nella ricerca.

Nel 1970 le riserve di greggio ammontavano a 71 miliardi di tonnellate, al netto dei consumi pari a 45 miliardi di tonnellate. Alla fine del 1985 il petrolio dichiarato commercialmente estraibile era pari a 96 miliardi di tonnellate: in quindici anni era insomma aumentato del 35%. Come per miracolo la vita produttiva del mondo veniva garantita dal petrolio non più fino al 1990, come si diceva all'alba degli anni Settanta, ma fino al 2020.



In alto a sinistra il gas brucia in un pozzo Saipem. A destra una suggestiva inquadratura del lavoro ai pozzi. Qui sopra un impianto di estrazione

all'11,5%. Letti alla luce del rapporto tra riserve e produzioni questi dati rivelano che l'Opec si assicura ottantadue anni di vita produttiva, 11 l'Ocece, 15 i Paesi socialisti, 27 i paesi in via di sviluppo stranieri all'Opec. Mediamente il rapporto riserve/produzione è pari a 35 anni.

E sul fronte dell'offerta? Nel 1985 pesavano sulla bilancia del mercato internazionale 2777 milioni di tonnellate di greggio. Gli Stati Uniti, patria delle prime corse all'oro nero, estraggono ogni anno 492 milioni di tonnellate di petrolio, in Canada 80 milioni, l'Europa occidentale si avvia al traguardo dei 200 milioni grazie per il 70% all'apporto inglese e per il 20% a quello norvegese. Il colosso sovietico estrae 595,5 tonnellate di petrolio l'anno, l'Opec lo talona con 550 milioni di tonnellate, 165 dei quali prodotti nella sola Arabia Saudita. L'America Latina è su questo fronte un pianeta ancora inesplorato ma che lascia ben sperare, tanto che il Messico è fra i cinque paesi con maggiori riserve accertate e produce con standard medio-orientali. Seguono in coda l'Oceania (32 milioni di tonnellate), l'Africa e il Medio Oriente non Opec, dove l'Egitto produce 50 milioni di tonnellate, l'Estremo Oriente, in cui si distinguono l'India (30 milioni) e Malaysia (20 milioni).

Anche l'Italia, che ha un fabbisogno annuo di 80 milioni di tonnellate di greggio, sta cercando di ottenere una maggiore autonomia petrolifera. In questa prospettiva sono impegnati sia l'Eni, l'ente nazionale idrocarburi, che la Montedison.

L'Eni si propone di sviluppare al massimo i programmi di ricerca e di sviluppo delle risorse locali di idrocarburi attraverso quello che è stato definito «Progetto Italia». L'iniziativa dovrebbe consentire all'ente petrolifero di produrre agli inizi degli anni Novanta sei milioni di tonnellate di greggio «nazionale», invece degli 1,6 prodotti in questo periodo, e 16 miliardi di metri cubi di gas naturale contro i 12 attuali. Espressa in barili di olio equivalente (Boe), la produzione nazionale Eni di idrocarburi passerà dagli attuali 240 mila Boe al giorno ai 390 mila Boe quotidiani nei primi anni Novanta.

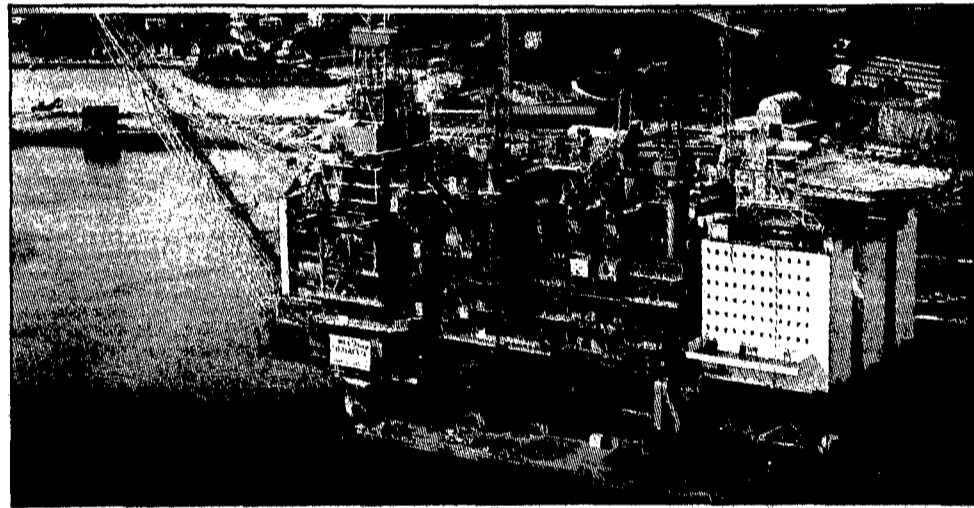
La realizzazione del progetto richiederà nel prossimo

quinquennio un investimento di circa 8600 miliardi, 6200 dei quali destinati ad interventi di sviluppo e 2400 ad interventi di esplorazione. Si trivelleranno cinquecento nuovi pozzi di coltivazione in terra e in mare e si realizzeranno quaranta piattaforme marine: un impegno che tra l'altro porterà alla creazione di alcune migliaia di posti di lavoro. L'energia garantita da queste nuove risorse nazionali sarà pari a quella necessaria per alimentare sette centrali elettriche da mille megawatt. L'Italia potrà dunque coprire con fonti interne il 30% del proprio fabbisogno energetico, per ora soddisfatto solo al 18%.

La Montedison continua la sua strategia di sfruttamento di giacimenti marini iniziata nel 1963 nell'alto Adriatico e poi proseguita dal 1965 nelle aree di Riccione e Pesaro mare, nello Jonio e nello stretto di Sicilia. Proprio dallo zoccolo continentale prospiciente Marina di Ragusa è giunta all'inizio degli anni Ottanta una sorpresa molto gradita.

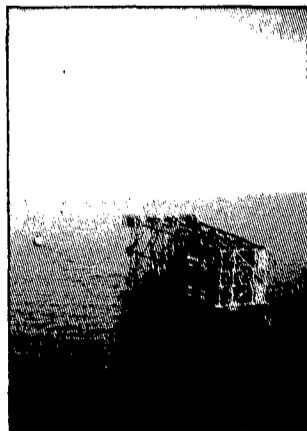
Nel marzo del 1981, dopo una serie di ricerche, vi è stato scoperto il più grande giacimento di idrocarburi che per il momento si conosca nel mar Mediterraneo. Il progetto Vega, la stella che dà il nome alla piattaforma petrolifera ormai a buon punto, prevede il massimo rendimento nei primi mesi del prossimo anno. A quella data Vega produrrà 60 mila barili di petrolio al giorno pari a 3,3 milioni di tonnellate all'anno. Un dato importante se si considera che oggi il nostro Paese ricava da pozzi terrestri e marini 2,3 milioni di tonnellate annue di greggio. Il giacimento scoperto al largo di Ragusa è una vera «manna petrolifera», tanto più che il pozzo, la cui superficie sfruttabile è di 28 chilometri quadrati, sembra poter garantire quindici anni di sfruttamento a pieno regime. Al progetto, oltre alla Montedison-Selm con una quota del 30%, contribuiscono Agip (40%), Petromarine e Canada North West (restante 30%).

Anche l'Italia si sta dunque attrezzando per prevenire nel modo migliore gli effetti negativi di un'altra crisi petrolifera. Una prospettiva possibile, soprattutto se, come sostengono vari commentatori, i produttori di petrolio dell'Opec troveranno una nuova base d'accordo favorendo quindi un rallentamento dei prezzi di mercato.



Belleli, tecnologia italiana per l'offshore nel mondo

Nello yard Belleli di Taranto sono state completate le due più grandi piattaforme offshore del Mediterraneo, per il giacimento Bouri nel mare della Sirte. I due giganteschi jackets, alti circa 180 metri ciascuno, pesano complessivamente 50.000 tonnellate: il loro montaggio è stato realizzato dalla Belleli nel tempo record di 18 mesi, impegnando una forza lavoro di oltre 2.000 unità. Sul proprio cantiere la Belleli sta inoltre costruendo i due moduli-impianto per la piattaforma norvegese Gullfaks "C".

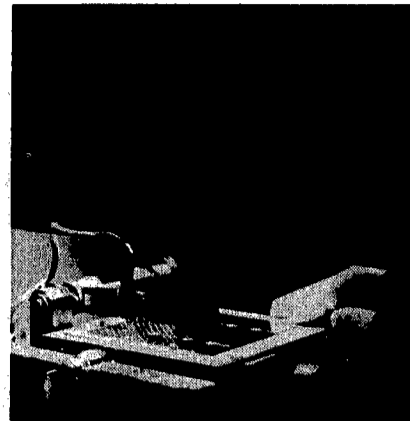
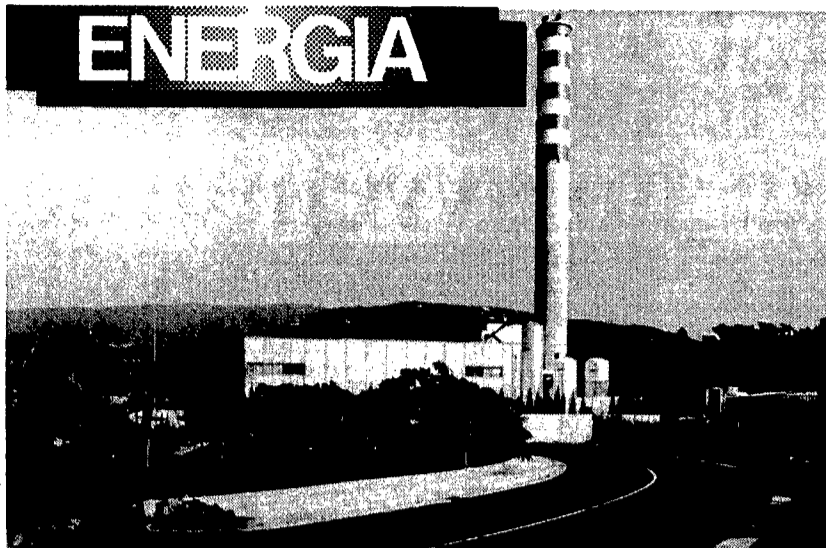


È questa la quarta piattaforma del Mare del Nord realizzata col contributo della tecnologia Belleli. Alta tecnologia che in Italia è servita a produrre il sofisticato complesso degli impianti modulari della piattaforma VEGA, che operano il primo trattamento del greggio estratto nel canale di Sicilia. È in corso a Taranto anche la costruzione dei moduli di processo della piattaforma di Agbara, per conto dell'Agip Nigeria.

BELLELI



L'impianto di Brescia Nord di cogenerazione per teleriscaldamento da 24MWe. Nelle foto a destra: in alto, prova in sole artificiale di celle (solari) fotovoltaiche; sotto, la sala macchine della centrale idroelettrica di Chiotas-Piastra (Cuneo), nove unità da 170 MVA.



**Sicurezza
rispetto dell'ambiente
risparmio energetico
e ricerca
per l'energia
del futuro**

Ansaldo: un grande patrimonio di tecnologia per lo sviluppo

Dall'Ansaldo riceviamo e pubblichiamo. La necessità di garantire una sufficiente economicità e disponibilità di energia elettrica, l'accresciuta consapevolezza dell'ambiente come risorsa imprescindibile da salvaguardare ed i nuovi orizzonti della ricerca, sono i grandi temi che, su scala mondiale, dominano i programmi e le attività di tutte le aziende che operano nel settore dell'energia.

Ansaldo, il primo complesso termoelettromeccanico italiano, ha investito e sta investendo risorse umane e finanziarie al fine di dare una risposta adeguata a queste esigenze e, più in generale, per contribuire a risolvere i problemi dello sviluppo nel campo dell'energia, dei trasporti, dell'industria e dei grandi sistemi. Nel settore dell'energia nel 1986 sono stati acquisiti ordini per 4783 miliardi (+ 236% rispetto al 1985) di cui 1450 miliardi sul mercato estero con importanti acquisizioni in Algeria, Cina, Egitto, India,

Messico e Pakistan. Dati che testimoniano la rilevanza di una presenza qualificata e prestigiosa, maturata attraverso una adeguata politica di alleanze con i più importanti partners internazionali ma soprattutto con un costante miglioramento delle capacità progettuali e realizzative.

L'insieme delle capacità sistemiche, ingegneristiche, impiantistiche, manifatturiere, di gestione e l'esperienza accumulata nella progettazione, fabbricazione, costruzione, avviamento e manutenzione di sistemi e impianti energetici, sono infatti una qualificata risposta alle richieste dei mercati nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda l'impiantistica delle attività convenzionali, Ansaldo cura la progettazione, architettura industriale e main contracting per la fornitura di sistemi, sottosistemi e impianti completi; centrali termoelettriche a carbone, olio combustibile, gas,

olio/gas, geotermiche ed idroelettriche. Per centrali convenzionali in Italia e nel mondo sono stati progettati e realizzati impianti o componenti principali per oltre 35.000 Mwe. Ansaldo inoltre fornisce ingegneria e componenti per l'utilizzo di energie alternative quali l'energia solare e la trasformazione delle biomasse con la produzione di gas biologici, e studi per l'utilizzo delle risorse energetiche ed idriche.

Per quanto riguarda la componentistica Ansaldo produce: generatori di vapore convenzionali per centrali termoelettriche alimentate a gasolio, gas e carbone (in Italia oltre 20.000 Mwe di generatori installati, nel mondo oltre 5000 Mwe); turbine a vapore e scambiatori di calore per centrali termoelettriche convenzionali; turbogeneratori geotermici; turbine idrauliche Pelton, Francis e Kaplan, pompe di accumulazione e turbine-pompe reversibili mo-

nostadio e multistadio; trasformatori ed autotrasformatori per impianti di generazione e trasmissione dell'energia elettrica fino alle massime potenze ed estensioni; reattori di derivazione per reti di trasmissione dell'energia elettrica fino alle massime potenze ed estensioni.

Da notare che il reattore elettrico a tensione più elevata attualmente in servizio nel mondo occidentale è stato costruito da Ansaldo; un reattore da 50 Mvar in funzionamento sulla linea sperimentale a 1000 kv di Suvereto. Ansaldo opera inoltre già da tempo, con risultati e prospettive sempre più interessanti, nel service per l'energia, fornendo analisi delle prestazioni, servizi di diagnostica completa, revisione, miglioramento e modifiche di impianti, manutenzione e fornitura delle parti di ricambio, gestione degli impianti ed addestramento del personale. Attenzione modale di manutenzione e

esercizio ed interventi di ammodernamento e miglioramento, consentono infatti di recuperare grossi margini di produttività, contenere i consumi, accrescere la sicurezza e ridurre l'impatto ambientale.

La crescente attenzione ai problemi ambientali si è inoltre concretizzata nello sviluppo di sistemi e tecnologie per la realizzazione di impianti di desolfurazione e denitrificazione che garantiscono l'assorbimento e la rimozione degli effluenti gassosi emessi dalle centrali a carbone e a petrolio. In questa direzione sono anche in crescita costante le attività di ricerca e realizzazione per centrali policombustibili dotate di impianti di desolfurazione e denitrificazione, per gli impianti di spinta e combustione delle miscele acqua-carbone, nonché per lo sviluppo di bruciatori a basso impatto ambientale ed in grado di utilizzare combustibili non tradizionali.



Per far fronte alle nuove esigenze nel campo dei sistemi di protezione ambientale, accanto alla ricerca autonoma si sono sviluppati significativi accordi di licenza e collaborazione tecnica con le più prestigiose aziende europee, americane e giapponesi; oltre al processo di desolfurazione ad umido dei fumi emessi dalle centrali, va ricordata, ad

esempio, la combustione a letto fluido circolante, tecnologia per la quale il letto, costituito da particelle di carbone, di inerti, di cenere e di agente desolforante (dolomite o calcare) è fluidizzato mediante l'aria di combustione.

Grande impegno ed importanti realizzazioni anche per le tecnologie finalizzate al ri-

gettati per utilizzare quella parte di energia termica che non viene convertita in energia elettrica. In questo campo Ansaldo è in grado di soddisfare richieste assai diversificate progettando e fornendo anche «chiavi in mano» i vari tipi di centrale adatti alla cogenerazione, nonché progettando e fornendo, nei casi di teleriscaldamento, le reti di distribuzione di calore.

Oltre 150 Mw elettrici installati in diverse città italiane (Brescia, Milano, Reggio Emilia e Torino) testimoniano la posizione di leadership che Ansaldo ha raggiunto in questo settore. Vi è infine l'impegno Ansaldo nei grandi progetti internazionali che coinvolgono migliaia di ricercatori sulla fusione e sulla superconduttività. Ansaldo, leader mondiale nel settore dei magneti superconduttori per il controllo della fusione termonucleare e per lo studio della fisica delle alte energie, è presente nei più importanti progetti in corso.

Attualmente sono in costruzione o recentemente consegnati numerosi magneti per la ricerca sulla fisica delle alte energie (290 quadrupoli e 8000 barre per dipoli per il Cern di Ginevra, 242 dipoli superconduttori per il Desy di Amburgo) e le bobine toroidali di tutti i Tokamak in costruzione in Europa (Tore Supra Francia, Asdex-up Germania, FtU Italia, Compass Inghilterra). Ansaldo ha inoltre recentemente costituito il «Centro Sviluppo Applicazioni Superconduttività» con l'obiettivo di sviluppare materiali superconduttori ad alta temperatura ed individuare le possibili applicazioni relative alla produzione, trasmissione, distribuzione, accumulo ed utilizzazione dell'energia elettrica. Ansaldo, un'industria moderna con solide radici nel passato, si proietta così, verso il futuro, attraverso una continua innovazione del proprio patrimonio tecnologico per rispondere alle sempre crescenti esigenze dello sviluppo.

**QUALITÀ DELLA VITA
QUALITÀ DELLA VITA**

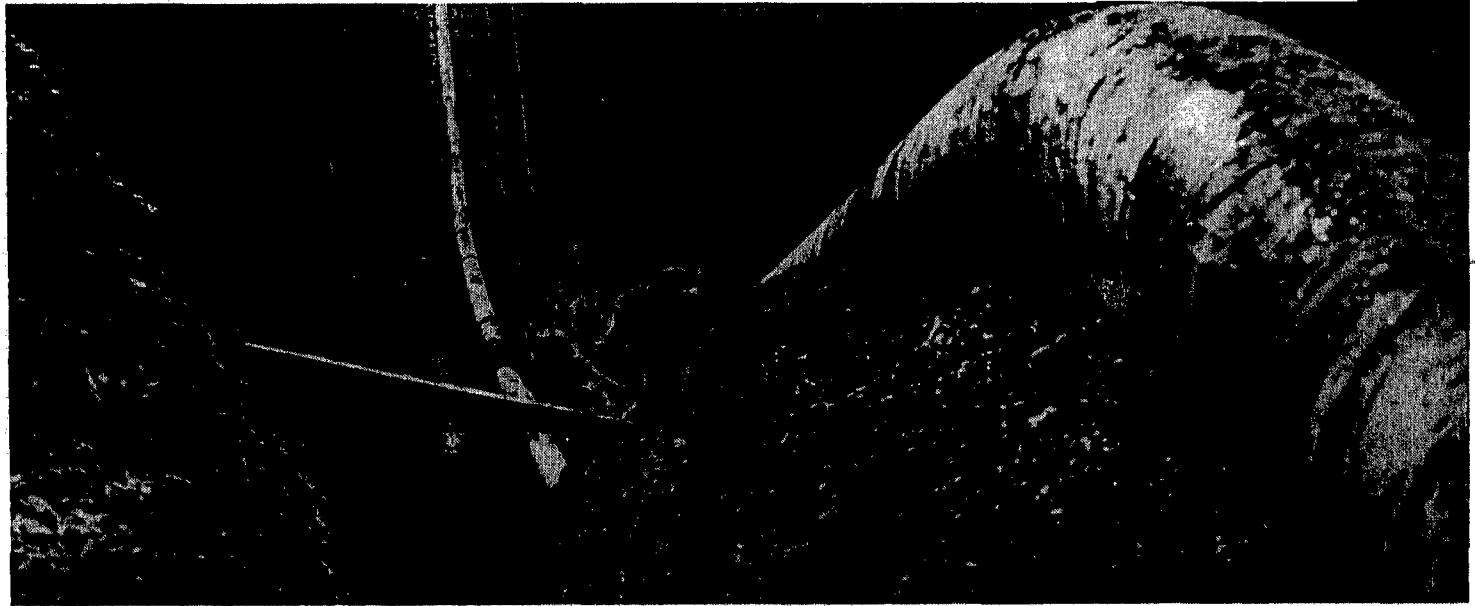
Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone) avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto a quelli che si avevano prima della trasformazione

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

L'Eni da Mattei a oggi: la continuità di un'avventura italiana

ENERGIA



Dall'Eni riceviamo una storia dell'Eni e alcune considerazioni sulle linee di sviluppo.

Sono trascorsi 25 anni dalla morte di Enrico Mattei avvenuta nel '62 a Besençon, la sua storia di imprenditore si intreccia e si identifica con quella dell'Eni, un Gruppo che è stato un fattore trainante nel periodo aspro della ricostruzione e in quello più articolato del successivo sviluppo. Rispetto ad allora l'Eni, oggi, è cresciuto di dieci volte. Nel 1945, alla fine della guerra, mentre nel Paese si affrontano i problemi più urgenti, la casa, il lavoro, la ricostruzione delle istituzioni, esiste ancora un'industria petrolifera italiana nata nel 1927, l'Agip, che un commissario straordinario per il Nord Italia, Enrico Mattei, è incaricato di porre in liquidazione.

Siamo nel 1946, l'Agip ha allora il valore di un residuo bellico, la sua valutazione in bilancio è di 15 miliardi. A Cavaglià, un paese del Lodigiano, da un derrick dell'Agip rimediato alla meglio esce il primo metano della Valle Padana, la pianura sembra che sia imbevuta come una spugna di petrolio idrocarburi. Mattei introduce che questa ricchezza può

essere decisiva per la ripresa dell'economia nazionale, essenziale è assicurarne lo sfruttamento da parte di un'impresa italiana, pubblica, agile, forse ancora tecnicamente non competitiva, ma in grado di attirare un circolo di interessi nazionali al di fuori del grande gioco delle multinazionali. È l'inizio dell'ambizioso progetto di Mattei, creare un'industria petrolifera nazionale; l'Agip vive. Nel 1949 si avvia la costruzione della rete di metanodotti della Valle Padana, che sarà completata a tempo di primato portando il gas alle industrie nascenti del futuro triangolo industriale.

Si parla a questo punto di concedere all'Agip, l'esclusiva per le ricerche nella Valle Padana, gli interessi privati e americani si scatenano contro questa ipotesi che, come afferma un durissimo articolo del New York Times «mette in pericolo l'intero accordo di cooperazione economica tra Italia e Usa firmato nel '48». In un clima di polemiche accese a Cortemaggiore l'Agip scopre il petrolio, questa novità è l'eco entusiasta che essa suscita, rafforzano gli argomenti di Mattei tesi a delineare una prima strategia energetica italiana. Cortemaggiore viene paragonata alla California, ai

giacimenti sovietici, i sostenitori e quanti hanno creduto in Mattei trionfano; l'Italia ha il petrolio e l'Agip è riuscita con la sua tecnologia nostrana a scoprirlo e a sfruttarlo.

Il 21 gennaio 1953 il Senato approva il disegno di legge (210) che riguarda l'Eni, Ente nazionale idrocarburi, un gruppo integrato impegnato ad operare in tutte le fasi dell'attività petrolifera: dalla ricerca al trasporto, dalla raffinazione alla vendita dei carburanti. Il disegno di legge, partito due anni prima, viene definitivamente varato il 10 febbraio 1953. Lo firmano Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi, Ezio Vanoni, Giuseppe Campilli, Giuseppe Pella, Aldo Zili.

Dell'Eni fanno parte quattro società capogruppo: Agip, Agip Mineraria, Snam, anic con 35 società affiliate. Alcuni mesi dopo il Pignone, l'antica fonderia fiorentina, entra a far parte del Gruppo. Con un salvataggio voluto da Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, nasce il concetto di integrazione del ciclo petrolifero; l'evoluzione è lo sviluppo del Nuovo Pignone nei decenni successivi gli daranno ragione. Oggi il Nuovo Pignone è una delle società del Gruppo quotate in Borsa, tra i leader nel settore



I rottami dell'aereo di Enrico Mattei, precipitato a pochi chilometri da Milano il 27 ottobre 1962. Sopra, a sinistra, Enrico Mattei presenta all'inizio dei lavori per l'oleodotto Genova-Europa, il 25 giugno 1960. A destra, uno dei grandi oleodotti realizzati dall'Eni

dei compressor e delle grandi turbine. Le scoperte si succedono a ritmo serrato, segnano le tappe di un cammino che prosegue ancora oggi: nel 1954 viene localizzato un giacimento di gas naturale a Porto Corsini.

Nel 1955 ha inizio la costruzione dello stabilimento petrolchimico di Ravenna, che utilizza il metano del locale giacimento. Nel 1956 proseguono le scoperte di gas naturale in Val Padana, mentre viene accertata la presenza di gas in provincia di Enna. Nasce la «Formula Eni», un appello rivoluzionario ai Paesi produttori, che prevede la costituzione di una società mista con partecipazione diretta paritetica dell'Eni e del Paese produttore di petrolio, al quale viene riconosciuta una quota pari al 50% degli utili netti a titolo di royalties, imposte e tasse, mentre il rimanente utile viene diviso a metà tra i due soci.

Nel 1956 si firmano i primi accordi di questo tipo: con l'Egitto per lo sfruttamento dei campi di El Belaym nel Sinai e con la NIOC (Ente petrolifero iraniano) nel '57 per la costituzione della Sirip (50% Agip Mineraria, 50% NIOC) incaricata della ricerca e dello sfruttamento di alcune zone

nell'area del Golfo Persico.

Nel 1958 viene posta la prima pietra della centrale elettronucleare di Latina. Sarà il primo impianto del genere ad entrare in attività in Italia.

Nel 1959 comincia a Gela la realizzazione del grande complesso petrolchimico, una raffineria ed una centrale termoelettrica. Per una zona tra le più povere del Sud si apre una prospettiva di occupazione. Sempre al largo di Gela viene perforato per la prima volta in Europa un pozzo petrolifero a mare.

Nel 1960 viene scoperto altro gas naturale al largo di Ravenna e a Gagliano, in Sicilia. Iniziano a Genova i lavori di costruzione dell'oleodotto dell'Europa centrale.

Nel 1961 entra in funzione in Marocco la prima raffineria costruita dall'Eni in Africa d'intesa con i governi locali. Ne seguiranno altre nel Ghana, in Tunisia, nel Congo e in Tailandia. Nello stesso anno è stipulato l'accordo con l'Urss per l'importazione di petrolio sovietico.

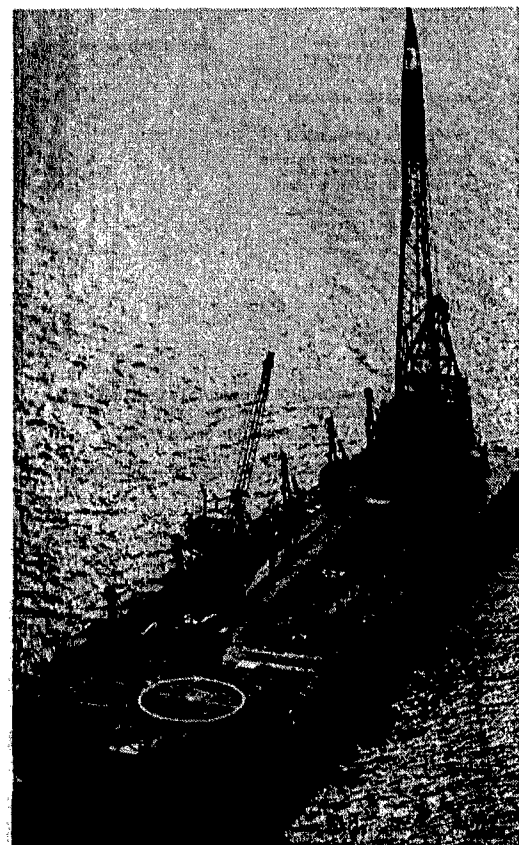
Nel 1962 si avvia la costruzione di uno stabilimento petrolchimico a Pisticci, in Basilicata. Nel 1962 termina il viaggio di Mattei con l'Eni, il 27 ottobre, il suo aereo precipita a pochi chilometri da Milano.

Tutti i presidenti dal 1953

21. 4.1953	presidente	Enrico Mattei
	vicepresidente	Marcello Boldrini
3.11.1962	presidente	Marcello Boldrini
	vicepresidente	Eugenio Cefis
26. 6.1967	presidente	Eugenio Cefis
	vicepresidente	Raffaele Girotti
30.10.1971	presidente	Raffaele Girotti
	vicepresidente	Francesco Forte
2. 8.1975	presidente	Pietro Sette
	vicepresidente	Giorgio Mazzanti
24. 1.1979	presidente	Giorgio Mazzanti
7.12.1979	comm. straordinario	Egidio Egidi
23. 4.1979	presidente	Egidio Egidi
17. 5.1980	presidente	Alberto Grandi
	vicepresidente	Leonardo Di Donna
16. 3.1982	comm. straordinario	Enrico Gandolfi
1.11.1982	presidente	Umberto Colombo
	vicepresidente	Giancarlo Orignaschi
24. 2.1983	presidente	Franco Reviglio
	vicepresidente	Giancarlo Orignaschi
28. 8.1986	presidente	Franco Reviglio
	vicepresidente	Enzo Barbaglia

Esplorare, produrre, pensare al mercato

Investimenti: 9000 miliardi



Il pontone attrezzato «Saipem Castoro III»

Da allora a oggi una successione di personaggi ai vertici dell'ente ha legato la propria immagine alle vicende di un gruppo diventato uno dei maggiori interpreti dell'economia italiana.

Molti avvenimenti hanno segnato la vita del Gruppo, il cui sviluppo è testimoniato dalla dimensione raggiunta a livello nazionale e internazionale.

Un fatturato consolidato netto di 33.633 miliardi di lire nell'86, utili netti per 510 miliardi, investimenti per 5.607 miliardi collocano l'Eni tra le prime imprese industriali nel mondo. 130.000 dipendenti, 18 società caposettore che operano nel settore dell'energia, della chimica, dell'ingegneria e servizi e della meccanica, del meccano-tessile, della metallurgia dei non ferrosi, e della finanza. Insediamenti stabili in 60 Paesi del mondo confermano la proiezione internazionale del Gruppo e il suo peso nel panorama economico italiano.

La preponderanza degli idrocarburi nello scenario energetico italiano, che ancora coprono oltre il 70% dei consumi di energia, dimostra il ruolo essenziale svolto dalle società energetiche nel garantire un approvvigionamento costante e sicuro.

Ancora per decenni il petrolio e il gas forniranno una parte sostanziale dell'energia usata nel mondo e in maggior misura in Italia.

La centralità del petrolio e del gas naturale, rilevata anche dall'analisi dei bilanci energetici di tutti i Paesi, industrializzati ed in via di sviluppo, è anche confermata in proiezione per i prossimi anni: qualunque siano gli scenari considerati la domanda di idrocarburi prevista in crescita quantitativa, anche se diminuirà la quota percentuale sui consumi totali.

Tale centralità e la fortissima dipendenza dall'estero dell'approvvigionamento petrolifero, impongono all'Eni di concentrare sulla produzione di idrocarburi in Italia e all'estero la massima attenzione ed il massimo impegno, definendo le strategie che consentano di continuare a fornire i quantitativi necessari con sicurezza ed economicità.

È evidente il ruolo che l'attività di esplorazione e produzione deve svolgere in Italia in tale contesto, sia in termini di investimenti da realizzare che di nuove tecnologie da sviluppare. Occorre esplorare e produrre in aree sempre più difficili, a profondità marine sempre maggiori, diversificando opportunamente le aree di intervento così da raggiungere un corretto equilibrio sul mercato dell'offerta tra produzioni Opec e non Opec, e minimizzare il rischio di future possibili crisi petrolifere. Un importante aspetto legato agli investimenti di esplorazione e produzione è la loro funzione di traino nei confronti di altre imprese industriali, quali le società di progettazione, di costruzione, di montaggio, di servizio, che sono in grande maggioranza ubicate nei Paesi industrializzati. Particolari vantaggi ricadono sulle imprese italiane per la capacità di concepire, progettare, realizzare e gestire qualunque sistema pe-

troliero. È il caso di ricordare che gli investimenti dell'Agip ricadono direttamente o indirettamente per circa il 40% sull'industria nazionale, con punte del 70% nei casi in cui l'Agip è operatore, cioè gestisce gli investimenti dei consorzi tramite i quali normalmente opera.

Le obiettive limitazioni geomorfologiche del nostro Paese, scarso di petrolio e con gas più abbondante ma che richiede forti investimenti per l'utilizzo, hanno imposto all'Agip un notevole sforzo tecnologico e finanziario indirizzato al progressivo incremento della quota del fabbisogno nazionale di idrocarburi coperta con greggio di produzione propria, in Italia ed all'estero.

In particolare in Italia il patrimonio di titoli minerari dell'Eni si estende su un'area di 136.979 kmq e comprende circa 280 giacimenti ubicati prevalentemente nella Valle Padana, nel fuoricoast Adriatico, lungo la dorsale appenninica e in Sicilia. Le riserve accertate ad oggi sono di circa 257 miliardi di metri cubi di metano, corrispondenti a 22 anni di produzione ai ritmi attuali e di 59 miliardi di tonnellate di petrolio, pari a 37 anni di produzione. Oltre 600 pozzi sono stati perforati dal Gruppo nel Mediterraneo del '59 ad oggi, senza che mai si verificasse alcun incidente o inquinamento. Gli investimenti sono passati dai 780 miliardi di lire del 1982 al 1214 del 1986. Particolare rilievo ha assunto l'impegno destinato alla fase di sviluppo delle riserve di idrocarburi scoperte, nell'ottica di aumentare le produzioni di olio e di gas naturale e di valorizzare quindi le risorse nazionali nella copertura dei fabbisogni energetici. Tra il 1982 ed il 1986 gli investimenti di sviluppo sono infatti passati da circa 200 ad oltre 780 miliardi di lire.

Sempre nell'ottica di garantire un flusso stabile di approvvigionamenti di energia al Paese, gli investimenti all'estero sono aumentati in maniera consistente fino al 1985, arrivando a superare i 2000 miliardi di lire rispetto ai circa 1600 nel 1982. Successivamente nel 1986, a causa della forte caduta dei prezzi e delle mutate condizioni economiche di molti progetti, il livello di spesa si è attestato intorno ai 1300 miliardi di lire.

La contrazione degli investimenti stata concentrata sostanzialmente nella fase di esplorazione e cioè quella a maggior rischio, mentre l'impegno nell'attività di sviluppo è stato mantenuto praticamente costante per poter proseguire nella strategia di incremento della produzione di greggio proprio.

I risultati dello sforzo tecnico-economico dell'Eni sono notevoli; le riserve residue complessive sono passate da 445 milioni di Tep del 1.1.1982 a 539 milioni di Tep del 1.1.1987, anni nei quali sono stati prodotti circa 132 milioni di Tep con una copertura di circa il 23% del fabbisogno nazionale di idrocarburi.

Per quanto riguarda il solo greggio, nel 1986 la copertura è stata del 17%, di cui il 15% con greggi prodotti all'estero ed il restante 2% con greggi nazionali.

La certezza di dover coprire ancora per molti anni con petrolio e gas la maggior parte del fabbisogno di energia del Paese e la sostanziale instabilità dello scenario petrolifero internazionale, impongono all'Eni di indirizzare le proprie scelte strategiche verso aree politicamente ed economicamente sicure e verso il raggiungimento del massimo grado possibile di indipendenza negli approvvigionamenti. Gli investimenti programmati per i prossimi anni sono orientati alla realizzazione di un incremento della produzione nazionale ed estera ed alla acquisizione di riserve già scoperte, con l'obiettivo di raggiungere nel giro di alcuni anni la copertura del 30% del fabbisogno nazionale stimato a livello 1985, o di una percentuale maggiore, ove il consumo quantitativo diminuisce.

Per il periodo 1987-1989 sono previsti investimenti per oltre 9000 miliardi.

Questi investimenti saranno destinati per oltre il 55% all'Italia, dove recenti studi geologici indicano che si possono ancora scoprire 450 milioni di Tep, di cui il 60% gas e il 40% olio.

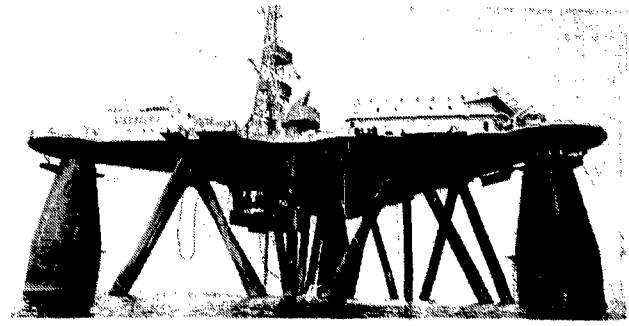
Il resto degli investimenti sarà destinato all'estero con l'obiettivo di incrementare da 13 a 16 milioni di tonnellate/anno la produzione di greggio e di valorizzare le riserve di gas scoperte.

L'incremento della produzione di greggio potrà essere realizzata oltre che con l'esplorazione e lo sviluppo, con l'acquisizione di riserve già scoperte, onde accelerare il programma di copertura del fabbisogno nazionale, attualmente in fase avanzata di realizzazione.

Negli ultimi 12 mesi, infatti, l'Agip ha negoziato l'acquisizione di importanti giacimenti di petrolio nel Mare del Nord, in Egitto, in Angola, negli Stati Uniti, per circa 700 milioni di dollari. Le riserve di petrolio all'estero controllate dall'Ita-

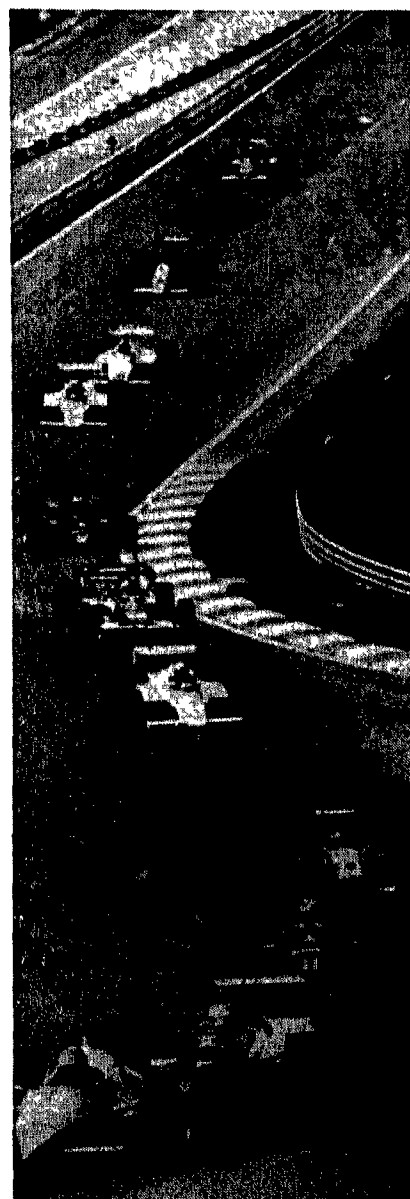
lia sono salite dalla fine del 1986 da 240 a 265 milioni di tonnellate. L'obiettivo del triennio 1987-89 è di portare la copertura del fabbisogno di greggio nazionale da circa il 20 al 30%, accendendo greggio equity all'estero ed intensificando la ricerca nel territorio nazionale.

L'acquisizione di greggi all'estero oltre ad ampliare la diversificazione geografica dell'approvvigionamento, consente indubbi vantaggi di costo. Le nuove proprietà sono state comperate nei momenti più favorevoli del mercato ad un prezzo compreso fra 1 e 1,5 dollari al barile. Con le recenti acquisizioni l'Eni è divenuta l'ottava compagnia mondiale in termini di riserve controllate. Il progetto di acquisizione di riserve già individuate si affianca a quello della ricerca sul territorio nazionale dove studi recenti hanno mostrato che è possibile accrescere stabilmente la produzione di greggio e il livello delle riserve.



La piattaforma autosollevabile «Saipem-Scarabeo II»

Invasione di sponsor del mondo della moda tra i bolidi: caposcuola è stato Benetton ora proprietario di una scuderia, e il boom continua



La Formula Uno, sport dove la pubblicità trionfa. In alto al centro, Giuliana, Luciano, Gilberto e Carlo Benetton davanti alla loro villa; Alain Prost e Nelson Piquet, due piloti superpagati dalle aziende. Il brasiliano Piquet è «vestito» da «El Charro»



La Formula Uno in jeans

HOCKENHEIM Sulla Formula Uno è piombato il ciclone della moda casual. Il «grande circo» automobilistico, con la sua audience televisiva elevatissima, con la sua continua parata di «stelle» e con i suoi interessi miliardari non poteva non costituire il palcoscenico ideale per le esigenze di piccoli e grandi stilisti, di aziende note e meno note nel settore dell'abbigliamento sportivo e no.

Abbiamo voluto effettuare una sorta di censimento di questi sponsor dello sportswear sulle vetture e sulle tute dei vari protagonisti del mondiale. La rilevazione finale, sorprendente ma fino a un certo punto, è che non c'è scuderia o pilota che non abbiano almeno uno sponsor appartenente a questo settore. Sono una ventina le aziende di tutto il mondo che in qualche maniera hanno fatto il loro ingresso in Formula Uno per propagandare le loro produzioni o i loro marchi, accaparrandosi, ovviamente a suon di miliardi, soprattutto l'immagine dei più importanti campioni.

Primo elemento di curiosità: le aziende italiane primigenie in questa sempre più frenetica corsa alla sponsorizzazione sono una decina. Caposcuola di questa tendenza è senza dubbio la Benetton: il gruppo veneto entrato timidamente nel settore nel 1983 appoggiando la Tyrrell sulla quale correva allora Michele Alboreto, prima di approdare al team di Maranello, alla Ferrari, in cinque anni s'è reso protagonista di una mirabolante escalation che l'ha portato a del passaggio sempre più impegnativi ma estremamente produttivi sotto il profilo dell'immagine. Questa rincorsa ha portato Luciano Benetton nell'85 a diventare addirittura proprietario di una scuderia, la Team Telm, rilevata per una decina di miliardi. Oggi gli «United Colors of Benetton» strecciano al 300 all'ora sulle monoposto equipaggiate da motore turbo Ford portando in tutto il mondo il messaggio del coloratismo industriale trevigiano. Benetton investe qualcosa come 20 miliardi l'anno in Formula Uno ed è fermamente deciso ad incrementare questo impegno.

Il casual in Formula Uno Benetton dopo i primi tentativi investe ormai annualmente nella sua scuderia 20 miliardi di lire. È la punta dell'iceberg, dell'invasione di case di abbigliamento nel mondo dei bolidi, ritenuto grande veicolo di pubblicità e di immagine. Sono una ventina i marchi di jeans, magliette, cinture e scarpe che «usano» il «Grande Circo» per propagandare i loro prodotti. Particolarmente appetiti i grandi attoni, i piloti, coinvolti a suon di miliardi nell'operazione. Ultimi arrivati, i giapponesi, che hanno praticamente comperato la March e posto bene in vista i colori della Leyton House.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

la vettura inglese, subito sotto il nome di Prost, compaia stampigliato a caratteri ancora più grossi quello dell'industriale tedesco, prototipo della moda elegante ma anche casual quindi vestiti di gran classe ma pure magliette e jeans per le giovani generazioni. Tutto comunque contraddistinto da un tocco d'eleganza raffinata. Hugo Boss investe in Formula Uno qualcosa come 10 miliardi l'anno.

Tornando in Italia da segnalare l'enorme mole di investimenti e senza altro il tedesco Hugo Boss che ha legato la sua «Men's Fashion» all'immagine del campione del mondo, il francese Alain Prost e della McLaren. Un abbinamento vincente, dal momento che il piccolo pilota francese negli ultimi due anni s'è portato a casa per due anni consecutivi il titolo iridato per conduttori. Non è un caso che sul-

(con una scritta sulla tuta) sempre da podio del duo Williams Mansell Piquet. Cinquantamila miliardi di fatturato, con un'exportazione record di scarpe da tempo libero, ma anche di stivali nel paese dell'Est (4 milioni di paia solo nell'Unione Sovietica), la Simod ha usato sapientemente il veicolo della Formula Uno come arma di conquista di sempre nuovi mercati.

Da quest'anno in Formula Uno è arrivato anche El Charro, massima espressione ormai per i teen ager, uno status symbol, una griffe irresistibile, del casual giovanissimo. Cinture, giubbotti, stivali e maglietta degli intraprendenti fratelli Murzilli sono dunque entrati prepotentemente nel guardaroba dei maggiori protagonisti del «grande circo». Ci siamo buttati a capofitto in questa avventura - spiega Marcello Murzilli, amministratore delegato di El Charro - convinti che la Formula Uno sia un palcoscenico imprevedibile per un'azienda che voglia arrivare o rimanere sulla cresta dell'onda e rivolgersi ai giovani. Per questo abbiamo investito 4 miliardi su una scuderia debuttante, la Ags,

che lentamente sta venendo fuori con risultati interessanti sulla pista.

Non contenti i fratelli Murzilli hanno pensato bene di «vestire» anche Nelson Piquet, ritenuto il bello del volante, il brasiliano dagli occhi dolci il «fidanzato» di tutte le ragazze che seguono lo sport dei motori.

Non va dimenticato che l'investimento in Formula Uno per molte aziende diventa anche una valvola di sfogo non indifferente per quel che riguarda l'ambito fiscale. E molte, a dir la verità, giocano in maniera costante su questo fattore.

Potevano i giapponesi, dominatori quest'anno in Formula Uno col 6 cilindri Honda, restar fuori da questo settore di sponsorizzazione? E così da quest'anno sulla debuttante March è comparso prepotentemente il marchio celeste acquamarina Leyton House, una finanziaria nipponica con interessi finanziari e commerciali (fast food, alimentari, alberghieri) che non ha esitato a lanciare una propria linea d'abbigliamento e che ha già messo gli occhi addosso alla Lotus di Ayrton Senna.

Lo sportswear impazza dunque in Formula Uno. Altri nomi? Eccoli, in rapida successione. Il milanese Trussardi

che già aveva «vestito» la nazionale di ciclismo, da un paio di settimane è comparso con il suo marchio sulla Arrows e sulla tuta di un altro dei «belli» della Formula Uno, Eddie Cheever. La Gilmar di Catalina ha versato 1 miliardo a Bernie Ecclestone presidente della Foca e patron di tutto l'ambiente per apporre sulla Brabham la scritta Iceberg, simbolo di una nuova linea giovane. La Best Company sta andando a mille con le sue felpe dai colori delicati, propagandate dal simpatico francese René Arnoux prima guida della Ligier. La Reporter di Ancona ha in piedi un matrimonio ruscitissimo con Ayrton Senna sinonimo di distinzione e perfezione professionale. René Lezard ha puntato su un altro volto d'attore, quello di Cristian Danner. L'azienda toscana Mdc «veste» Brundel, mentre la francese Daniel Hechter ha fatto tutto in casa appoggiando la Larrousse di Alliot.

Insomma 100 miliardi di sponsorizzazioni di jeans, felpe, maglie, cinture, stivali e tute hanno ingrossato il fiume sempre più gigantesco della promotion in Formula Uno. E questi impegni economici con la presenza sempre più massiccia della Tv sono destinati a raddoppiare nella prossima stagione.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

1 - Di Gramsci su Gramsci	
Gramsci Scritti politici	L. 30.000
Gramsci La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci Per la verità	L. 7.000
Ist. Gramsci Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.)	L. 12.000
Prestipino Da Gramsci a Marx	L. 12.000
Buci Giucamanti Gramsci e lo Stato	L. 9.000
Raggi La strategia del potere in Gramsci	L. 90.000
Sprigno Gramsci in carcere e il partito	L. 8.000
Cerroni Lessico gramsciano	L. 1.800
Salmari Spinella Il pensiero di Gramsci	L. 4.300
Togliatti Antonio Gramsci	L. 3.900
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 137.800
2 - Il bulo dei nostri anni	L. 75.000
Boarano De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro	L. 16.500
AA VV Matia L'alto di accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
AA VV Sindone Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Minna Breve storia della Matia	L. 10.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 64.500
3 - In questi anni, negli altri paesi...	L. 38.000
Mezvedev Ascesa e caduta di N. Chruščëv	L. 15.000
Guerra Il giorno che Chruščëv parlò	L. 25.000
Gorbaciov Proposte per una svolta	L. 14.000
AA VV Cina oggi Un mondo verso il futuro	L. 15.000
Deng Xiaoping Socialismo alla cinese	L. 20.000
Kadar Ungheria ieri e oggi	L. 15.000
Bartone L'anomalia polacca	L. 10.000
Havsk J. Praga 1968	L. 8.000
Kuczynski La seconda Polonia	L. 7.000
Kardelj Memorie degli anni di ferro	L. 5.500
Pinardi La trasformazione in Svezia	L. 8.000
Santoro Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale	L. 6.800
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 149.300
4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio	L. 82.000
A cartie scoperte	L. 3.000
A chiare note	L. 5.000
Detto fra noi	L. 4.500
E' a tempo	L. 5.800
Parlata aperta	L. 3.000
La galleria di Fortebraccio	L. 13.500
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 34.800
5 - Scrittori italiani dell'800/900	L. 20.000
Manzoni La monaca di Monza	L. 10.000
Verga I Malavoglia	L. 7.000
Tozzi Con gli occhi chiusi Ricordi di un impiegato	L. 12.000
Capuana Giacinta	L. 3.800
Bilenchi Cronache degli anni neri	L. 18.500
Ghidotti Iliade Svevo	L. 12.000
Sialaper Il mio Corso	L. 5.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 68.300
6 - L'opera completa di Anton Čechov	L. 37.000
(edizione rilegata 8 volumi)	
Il fiannifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Nimocka e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kabranka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nerva e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cappellino e altri racconti	L. 20.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 160.000
7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...	L. 88.000
Brandys L'idea	L. 3.500
Broch L'incognita	L. 6.800
Cardoso Pires Il Delfino	L. 3.300
Canali Il sorriso di Giulia	L. 3.000
Carpentier Il ricorso del metodo	L. 4.500
Déry L'uomo dall'orecchio mozzato	L. 2.800
Lem I viaggi del pilota Pirx	L. 4.200
Orelli Gli addii	L. 3.500
Pascoli Le belle bandiere	L. 3.200
Pasternak Il salvacondotto	L. 3.200
Pa Kin Il giardino del riposo	L. 5.000
Respublin Il villaggio sommerso	L. 5.500
Rullo Il patto d'oro	L. 7.500
Trifonov Un'altra vita	L. 5.000
Suikin Il viburno rosso	L. 5.000
Arn m Il manichino tragico	L. 5.000
Baltac L'albergo rosso	L. 5.000
De Quincey Il vendicatore	L. 5.000
Hardy Il braccio azzurro	L. 8.000
Renoir Il delitto del giudice	L. 6.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 99.100
8 - Io ha scritto una donna	L. 55.000
Chialente Interno con figure	L. 3.000
Comi Italia lepre con la faccia di bambina	L. 6.000
Rossi R. Una vita di primavera	L. 4.500
Ruggieri R. Mestri quotidiani	L. 5.300
Heilman Una donna segreta	L. 6.000
Wharton La casa della gioia	L. 15.500
Stern Sangue in sala da pranzo	L. 8.000
Mahler Werfel Autobiografia	L. 26.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 77.300
9 - Scienza, energia, ambiente	L. 45.000
Born Autobiografia di un fisico	L. 15.000
Desai Il comportamento an male	L. 3.300
Bernardini G. La fisca	L. 55.000
Montalenti Lazzaro Spallanzani	L. 3.200
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 76.500
10 - Psicologia per capire, per studiare	L. 45.000
Jaccard Freud	L. 8.500
Cancrini T. Psicoanalisi uomo società	L. 5.000
Althusser Freud e Lacan	L. 4.500
Vygotskij Lezioni di psicologia	L. 12.500
Kornlov La psicologia sovietica 1917-1936	L. 10.600
Biancondo D. e onir o psichiatra sociale	L. 10.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 51.100
11 - Il mestiere d'insegnare (dalla collana Paidèia)	L. 30.000
Ciar. Le nuove tecniche didattiche	L. 6.500
AA VV La scuola a tempo pieno	L. 3.000
Freinet Nascita di una pedagogia a popolare	L. 4.200
Giunodi I ragazzi fanno il teatro	L. 3.000
Olivero Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	L. 8.500
Lod Meduni C. ao teatro	L. 4.500
Lombardo Radice Educazione e i voluti uno	L. 2.500
Piccardo Il cinema fatto da bambini	L. 3.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 35.200

12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni	
Petrucelli Un giovane di campagna	L. 6.600
Gramsci L'albero del riccio	L. 3.800
Argilli Le dieci città	L. 10.000
Garibaldi I Mille	L. 6.800
Dostoevskij Neotocka	L. 12.000
Baldini G. Carcere minorile	L. 9.000
Sabbieti La città era un fiume	L. 9.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 59.200
13 - Per capire divertendosi	L. 35.000
British Museum L'origine delle specie	L. 12.000
British Museum La natura al lavoro	L. 15.000
British Museum La biologia umana	L. 16.000
Cairns I Romani e il loro impero	L. 10.000
Cairns L'Europa scopre il mondo	L. 6.500
Cairns L'età delle rivoluzioni	L. 6.500
Gigli Scrutiamo l'universo	L. 5.000
Gigli Le stelle ci raccontano	L. 5.000
Gigli La luce che dipinge	L. 5.000
Gigli La giostra delle forze	L. 5.000
Gigli Giochiamo col fuoco	L. 5.000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 91.000
Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a	L. 50.000

Editori Riuniti